



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 1-1-1972

Nuovi negoziati Italia-Svizzera sull'emigrazione

Riprenderebbero alla fine di gennaio — Berna
sembra disposta a maggiori concessioni

Da fonte autorevole si apprende che la ripresa dei negoziati italo-svizzeri per la revisione dell'accordo di emigrazione del '64 è stata fissata per la fine del prossimo mese di gennaio a Berna. I governi di Roma e di Berna si sono scambiati in questi ultimi tempi, attraverso i canali diplomatici, una serie di documenti preliminari sui problemi dei nostri 600 mila emigrati in territorio elvetico.

Le trattative bilaterali si erano aperte alla fine dello scorso anno, ma, in seguito all'impossibilità di risolvere la spinosa questione dei 100 mila stagionali con il loro passaggio nella categoria degli

stranieri in possesso di un permesso di soggiorno annuale, vennero sospese.

Ora gli esperti guardano con un certo ottimismo all'imminente riapertura del dialogo italo-elvetico. Il governo svizzero sarebbe disposto a fare concrete concessioni a favore degli stagionali, impegnandosi tra l'altro a facilitare il loro graduale inserimento nella categoria dei permanenti. Berna inoltre dovrebbe assumere un atteggiamento meno intransigente sulla questione del ricongiungimento delle famiglie e su quella della circolazione dei lavoratori all'interno della Confederazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale L'Espresso di Italia di Bruxelles del: 1-1-1972

Radio TV ○ Radio TV ○ Radio TV

Caro Direttore,

Dissi alle mie bambine: — Attente adesso sentirete parlare alla televisione come in casa della nonna!

Si era a qualche minuto da « Appuntamento Italiano » con cui la Televisione belga di espressione francese ha dato inizio il giorno di Natale alla trasmissione in lingua italiana di un'ora.

« Parla in Italiano » disse la piccoletta vedendo sul video il viso grassoccio e lippintempono del Corrado e il visetto tutto-burrò della Catherine Spaak. Altrettanto non disse ascoltando l'italiano del gruppetto degli italiani di Seraing, una sequenza buttata lì all'inizio più per riaffermare il principio che alla RAI è soltanto lecito fornire le canzoni ed ai socio-demografici di Radio Liegi i commenti politico-socio-economici. Altri-

TV A proposito della trasmissione (Appuntamento Italiano)

menti, caro Direttore, se quelle sequenze girate a « Radio-Seraing » non erano un riempitivo, cos'erano, vogliamo chiedercelo?

Certo, per chi è riuscito a capire, si è capito che parlavano di gestione operativa o qualcosa di simile, ma non più in là.

Più in là sono passati davanti ad un presepe e un albero di Natale simbolici, seduti su divani e poltrone pare molto apprezzati dalle signore, i componenti di quelle « scuderie » divistiche che fa il bello ed il cattivo tempo del rotocalchi che sull'ingenuità ed il sentimentalismo del popolino fanno fortuna. Qualche canzonetta per darti un piccolo pizzico al cuore l'ha cantata il Johnny Dorelli che probabilmente s'è ricordato di essere figlio di emigrato lui stesso, un Dorelli occhiogiate alla sana e atletica costituzione della Spaak alla quale il Corrado ha dato ben poche occasioni di spieciare qualche parola in francese.

Tre quarti d'ora di canzoni, alcune belle come quelle cantate dai bambini del Maffei e la romanza della Pabbe. Tre quarti d'ora, caro Direttore, il che vuol dire che se la « pizza » inviata dalla RAI consta di un'ora di trasmissione i censori di Radio-Liegi ne hanno tagliato, come è loro solito anche per la trasmissione radiofonica settimanale, un bel pezzo. Cosa avranno tagliato, mi sono chiesto, mentre la mia piccola si estasiava alle prime note di « Carissimo Pinocchio »? Mah...

Inutile dirti, caro Direttore, che non lo sapremo mai, salvo qualche « introdotto » risodante lungo le Mose. Quelli per intendere che in nome della classe operaia strepitano contro la cultura borghese ma poi sono i primi a vendere i biglietti del Canteforqua!

Mi hai richiesto di un giudizio, caro Direttore, eccotelo. Da me non potevi aspettarti che perdessi tempo in sottili disquisizioni tecnico-filosofiche su una trasmissione da tempo libera e che purtroppo limita le proprie ambizioni ai riempitivi e alle canzoni.

Speriamo dunque nella prossima trasmissione, quella dell'8 gennaio, se tante lettere come la mia sono giunte alla RTE, e speriamo soprattutto che l'anno nuovo ce lo porti buona, alla televisione come altrove.

Con i miei migliori auguri, sono sempre il tuo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale folle d'Italia

di: Bruxelles del: 1-1-1972



sulle prospettive 1972

MENTRE inizia l'anno 1972, che alcuni esperti prevedono sarà un anno difficile per l'economia e l'occupazione europee, quali prospettive, che non siano quelle di ogni altro cittadino con cui divide le gioie e i dolori, quali compiti dovrebbe avere dinanzi a sé il mondo dell'emigrazione italiana?

Il 1971 è stato senza dubbio caratterizzato nei confronti del problema che l'emigrazione pone all'Italia da un intenso periodo ricco di studi e di indagini ed anche di leggi più o meno riuscite, più o meno rispondenti ai suoi desideri, andate in porto al Parlamento italiano. E' stato un anno il 1971 durante il quale sono confluite varie indagini, quali quella del C.N.E.L. e la successiva della Commissione Esteri della Camera, che hanno portato al risultato molto felice di unificare, da unificare, però, seguendo i tempi, quelli della società italiana, che di tempi ne ha da vendere e si pensi a questo proposito che è dal 1908 che gli Italiani all'estero chiedono di esercitare il loro diritto di voto all'estero. Una società italiana ribellente di problemi reali e inventati da risolvere e che puntualmente accosta in un cuneo della stanza dei bottoni ciò che gli emigrati chiedono, innanzitutto la partecipazione, tanto che gli emigrati si affrettano più che in patria a comiziare seriamente a pensare che vedano riviste le parti meccanica e l'energia, il nulla e la forza che lo fa girare.

Nel 1972, che sarà anche l'anno in cui all'estero — speriamo senza polemico e locale risentimenti — verranno eletti di secondo grado i membri del rinnovato Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, noi riteniamo si comincerà ad abbozzare un discorso sulle strutture che oggi regolano i rapporti tra gli Italiani all'estero e lo Stato italiano, poiché quei rapporti non siano marginali o subordinati ma invece posti al centro, al pari di tanti altri, al posto giusto, dove si può fare un determinato discorso che non sia solo amministrativo. Sarà un lavoro paziente e responsabile ma che soltanto oggi ci apertura alla partecipazione del cittadino migrante italiano.

D'altronde, lo stesso discorso l'emigrato italiano lo sta facendo all'estero, in Europa, dove vive. Lo compie

nei confronti della società d'accoglienza cui chiede maggior voce in capitolo senza aver sempre chiesta la frontiera dei limiti costituzionali e giuridici ma avendo tenuto che se il discorso è difficile e non ancora maturo esso, comunque vada, è un discorso che svolta degli egotismi e stacchi pregloriosi. La compie nei confronti dell'Europa colpita dall'anchilosi degli egotismi nazionali e frenata da una macchina e scoraggiata burocrazia, ad un'Europa e cui chiede una larga partecipazione che reputa d'aver meritato ben più di altri e che sente la sua veramente capace di illustrare ed esaltare il suo contributo e la sua particolare personalità di uomo aperto ad ogni stimolo nuovo e produttivo; e quindi giovane come sarà giovane l'Europa che si spara essa infine dalle spiune del mare non intriso degli inquinamenti.

Più che mai il discorso degli Italiani all'estero, oltre a quello che faranno con gli altri lavoratori e secondo la loro personale coscienza di genitori e di cittadini, dovrà essere portato avanti con sagge realismo e lucidità, sul filo delle cose essenziali per cui conviene battersi e nella ricerca dei mezzi. Il loro politico dell'emigrazione da parte loro non dovrà avere come fine ultimo il portare voti a Lonco, Forlani o Almirante, ma innanzitutto far sì che loro stessi possano degnamente e facilmente partecipare alle varie scelte politiche, e poi che ognuno voti come crede meglio, non dovrà essere lustrare le maniche o gli elvici dei locali deputati e borghesi per avere qualche favore in più ma operare per portare con coscienza e altruismo i problemi dei propri concittadini e degli altri emigrati nella società locale, dovrà essere un discorso nuovo per rompere le strutture di un'Europa in cui tutti gli uomini che hanno pagato di persona si ritrovano ai di là del parsonaggi, degli egotismi e del nazionalismi rancidi e superati.

Ecco cosa noi speriamo avvenga nel 1972. Sono prospettive ambiziose e impegnative. Ed è con l'augurio che esse si realizzino che debbono essere portate avanti senza l'illusione che i nostri desideri corrispondano sempre alla realtà e senza i tentennamenti dei deboli.
Ettore ANSELMINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Lele d'Italia di Bruxelles del: 1-1-1972

Due leggi in conflitto con lo status degli insegnanti italiani all'estero

Un comunicato del Ministero Affari Esteri sulle richieste dei docenti

Il Ministero Affari Esteri — Direzione Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali — ci prega di pubblicare il seguente comunicato:

« In relazione a quanto di recente pubblicato nella stampa italiana e tedesca in merito di recente pubblicato nella stampa italiana personale docente non di ruolo in servizio all'estero, si precisa:

① La legge 3 marzo 1971, n. 153, oltre che prevedere una speciale valutazione per il servizio anzidetto, ha eliminato ogni discriminazione tra i docenti addetti alle istituzioni scolastiche per i figli dei lavoratori emigrati e quelli addetti alle scuole regolari italiane all'estero. Esiste pertanto dalla data di entrata in vigore della legge n. 153, una unica categoria di insegnanti all'estero.

② Nell'approvare la legge 153, la III Commissione della Camera ebbe tuttavia a rilevare, anche a piezzo di un ordine del giorno, che lo status del personale di cui trattasi non era soddisfacente.

Analogo parere, nella stessa occasione, fu espresso dalla VIII Commissione (Istruzione) della Camera dei Deputati.

③ Anche per tale motivo, quando l'VIII Commissione anzidetta esaminò le proposte di legge unificate relative ai maestri non di ruolo in Italia, il Ministero degli Esteri intervenne perché anche i maestri non di ruolo all'estero potessero avvalersi sia della deroga del limite di età per partecipare ai concorsi magistrati, sia del diritto di assunzione in Italia e di non licenziabilità, in caso di forzato rimpatrio.

Di tali proposte la prima è stata interamente accolta, mentre la seconda — malgrado il parere precedentemente espresso dalla VIII Commissione — lo è stata in modo restrittivo, che non è considerato soddisfacente dagli interessati.

④ Inoltre, per una errone interpretazione della legge (24-8-1971, n. 899) i maestri delle istituzioni di assistenza scolastica sembrano esclusi dal modesto beneficio di cui sopra è cenno, pur essendo essi equiparati ai maestri delle scuole statali all'estero dalla legge 153.

⑤ Per colmare le lacune e le deficienze della legge 820 sopra citata, l'Amministrazione degli Esteri sta studiando una nuova ed autonoma normativa, intesa a modificare in linea generale la condizione del personale non di ruolo in servizio nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche all'estero che configuri, d'intesa con gli altri Ministeri interessati, un nuovo stato giuridico ed economico che garantisca meglio l'avvenire dei maestri non di ruolo all'estero.

A tale scopo la competente Direzione Generale delle Relazioni Culturali ha già avviato i contatti anche con alcune organizzazioni sindacali del personale interessato che verranno in avvenire contattati e sviluppati.»



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

libro dal Giornale Le Monde di Bruxelles del: 1-1-1972

DA LEGGERE E MEDITARE

ROMA, diciannove. — Il sottosegretario agli affari esteri, on. Alberto Benvenuto, ha voluto concludere il 1971 con un atto che si inserisce bene in quel quadro di rinnovata attività che ha pervaso l'Amministrazione degli esteri — amministrata nel corso del 1971, Benvenuto ha infatti denunciato la stampa ed ha presentato al giornalista il volume sui « Problemi del lavoro italiano all'estero » contenente i dati e le rilevazioni statistiche riferentisi al 1970.

Qualche anno fa innovazioni che caratterizzano la pubblicazione sono avvenute: la divisione della pubblicazione in due parti di cui una contiene le linee programmatiche che hanno guidato la Amministrazione degli esteri nel corso del '70 e la seconda i dati statistici. A proposito di questi ultimi è da rilevare la direzione del tutto innovativa che si è voluto dare all'indagine chiamando le nostre rappresentanze diplomatiche ad un approfondimento statistico delle situazioni esistenti nel loro paese. E' tale con una parte statistica in cui, a fianco delle rilevazioni, sono poste utilissimi capitoli con le collettività straniere immigrate nei singoli Paesi.

LIMPIDE ANALISI

Un altro capitolo di eccezionale interesse è il terzo che si completa

con la appendice terza ed insieme riescono finalmente a dare una concezione precisa alla composizione per sesso, per età e per condizione professionale della collettività italiana all'estero.

Una menzione va fatta anche a riguardo del capitolo IX nel quale, per la prima volta si cerca di costruire un quadro orientativo circa la situazione economica nei Paesi di limitazione.

Una pubblicazione, dunque, tutta da leggere e meditare e dalla quale noi intendiamo trarre alcune notizie che sicuramente saranno di grande interesse per i lettori del nostro giornale.

Il capitolo I che si intitola « Indizi di politica migratoria » contiene alcune limpide analisi sulla situazione economica italiana dalla quale scaturisce il fenomeno della emigrazione. Venendo ad analizzare le cause l'autore di questa parte della relazione si pone in posizione probante nei confronti di colui che legge. Egli dice ammasso nero, come dato costante della situazione economico-sociale del nostro Paese, il fenomeno della emigrazione nella sua continuità temporale, ma consegue il chiedersi per quali cause specifiche nel 1970 il flusso complessivo degli esteri si sia mantenuto sui livelli accennati (livelli elevati, come era stato rilevato poco prima nella relazione, ndr).

La domanda si pone in maniera ovvia in quanto il fenomeno si ripete in una situazione di sviluppo dell'economia del Paese, ragione per cui sembra anche logico chiedersi se si può continuare a spiegare la continuità del fenomeno stesso mediante le sole cause di natura economica. In altra parola si è indotti ad osservare che, se i motivi economici sono da considerarsi essenziali per l'avvio di una corrente migratoria da un Paese o da una regione, non sempre però i medesimi motivi risultano sufficienti per giustificare il protrarsi del fenomeno nel tempo e le sue variazioni in senso quantitativo e qualitativo.

Considerazioni come quelle precedenti suggeriscono almeno due soluzioni per il problema conoscitivo che praticamente pongono.

Con una prima soluzione si conferme che in una economia moderna lo spostamento di quantità apprezzabili di forze di lavoro alla ricerca geografica di una utile combinazione con altri fattori della produzione è in ogni caso primariamente determinato da cause di contenuto economico.

Con una seconda soluzione, tuttavia, si prospetta che la

continuità nel tempo di una corrente migratoria da un dato territorio, oltre che nelle originarie cause economiche i cui motivi spiegherebbero in altri termini, divagati ma pur importanti non solo al fine di determinare il fenomeno ma nove per conferire ad esso un modo di essere dinamico e quindi con tendenze ad adeguarsi alla realtà in evoluzione da cui viene espresso.

Per questa seconda soluzione possono essere casi validi i riferimenti che all'andamento congiunturale della economia in un dato periodo, anche al desiderio di mutamento sociale che si viene diffondendo in taluni strati della popolazione; ad una avvertita esigenza di accelerazione di detto mutamento già iniziato in loco, ad un possibile confronto di condizioni proprie con quelle di altri lavoratori già esperiti, ad una maggiore mobilità geografica o settoriale di impiego, ad offerte che provengono dai vari mercati di lavoro direttamente o tramite congiunti e amici già inseriti in un altro Paese.

Sergio Greco.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RA:
dal Gio:

VII

Abbiamo detto intento provocatorio e dal brano che si è riportato tale intento emerge chiaramente laddove si tenta di individuare una seconda componente alla spinta emigratoria oltre quella economica, vale a dire la spinta psicologica.

Una tabellina riportata più avanti e che illustra l'occupazione per regione sembrerebbe largamente sufficiente a seppellire questa seconda ipotesi. Emerge infatti da questa tabella che, negli anni compresi tra il 1965 e il 1970, le regioni del Mezzogiorno, pur avendo avuto perdite fortissime nell'occupazione in agricoltura, ma non superiori a quelle delle altre regioni, sono state incapaci di riassorbire negli altri settori produttivi queste forze di lavoro emarginate. Si va così dalla perdita secca del 13,6 % delle forze di lavoro in Calabria, al 10,5 % del

l'Abruzzo e Molise, al 7,5 % della Basilicata.

La posizione provocatoria di cui sopra invita a questo punto alla riflessione: se la situazione occupazionale è questa nel Meridione perché la gente continua a lasciare l'agricoltura pur rispedendo di non trovare posto negli inconsistenti altri settori produttivi? Qui entra in gioco la componente psicologica che determina la fuga dalle campagne e l'emigrazione verso il Nord e verso l'estero. E' errato pensare che non si fugga più una situazione di disperazione economica quanto una situazione di migliorata economia? La risposta è difficile certamente, ma la proposta per un approfondimento del problema può e deve essere raccolta.

(1-Continua).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Quotidiano (Die Welt) di: _____ del: 2-1-1972

FASCISTI A FRANCOFORTE

Il quotidiano tedesco occidentale *Die Welt* (della catena Springer, e con tendenze accentuate di destra) pubblica una corrispondenza dal titolo «I neofascisti italiani fanno propaganda a Francoforte» in cui scrive che le autorità della grande città dell'Assia «sperano sull'appoggio del ministero dell'Interno federale per definire la questione in corso con un'associazione neofascista italiana, che ha aperto uffici a Francoforte, Stoccarda e Monaco. L'associazione ha affittato, sotto il nome di "Comitato tricolore per gli italiani nel mondo", un locale nella strada periferica di Francoforte Alt Rodulheim 7, e nelle vetrine ha esposto propaganda nazionalista per gli operai italiani. Già in occasione dell'apertura, per la quale erano stati annunciati come oratori funzionari del partito neofascista MSI, giovani e sindacalisti avevano dimostrato contro in modo massiccio. La polizia ha messo contro il responsabile, Amerigo Amanca, un divieto di attività politica, che è stato confermato anche dal magistrato amministrativo. La grande vetrina del locale è stata nel frattempo distrutta con una sarpassata».

Nei locali sono stati posti in vendita anche libri che esaltano la Wehrmacht hitleriana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale La Voce degli Italiani di Londra del: 2-1-1932

FANTASMI E PUPAZZI

Il sottosviluppo cui sono condannati gli emigrati non riguarda la situazione economica. Di soldi essi se ne fanno forse più della gente del posto, grazie alla loro laboriosità e intraprendenza. Ciò che invece li relega nella posizione di "minorati sociali" è la privazione assoluta di partecipazione politica. Nella nazione e città dove vivono, lavorano e pagano tasse, non partecipano mai ad alcuna decisione né in campo politico e neppure in quello semplicemente amministrativo. A rendere più umiliante e frustrante la loro situazione, si aggiunge il fatto che neppure all'interno dell'apparato assistenziale che si prende cura degli italiani all'estero, viene mai sollecitato alcun loro intervento di giudizio o di decisione. Tutto viene discusso, proposto e deciso dall'alto o dal di fuori: dall'alto vengono scelti i membri di vari organismi (Vedi Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, CO.AS.IT., Comitati Consolari, ecc...); dal di fuori vengono decisi trasferimenti o nomine per cui si sostituiscono consoli, prefetti, maestri, ecc., lasciando alla popolazione l'unico compito di ringraziare i partenti e di dare il benvenuto ai nuovi arrivati. Mentre rimandiamo ad altra occasione la trattazione più approfondita di questo problema, per ora ci limitiamo a far rilevare che in questo triste quadro di "estraneità" assume un particolare significato l'approvata ristrutturazione del C.C.I.E., i cui membri d'ora in avanti non saranno più scelti dall'alto. E' vero, la base non può ancora vantare una piena partecipazione sia perché si tratta di eleggere i membri di un organismo puramente consultivo e sia perché la scelta viene affidata non agli individui ma alle associazioni. Comunque si tratta di una riforma in direzione giusta, fondata su una certa valorizzazione della base.

Ora però nasce (o si trasferisce) il problema: questa base o, come nel nostro caso, queste associazioni saranno in grado di assolvere a questo compito e prima di tutto quali requisiti di rappresentatività, funzionalità e democraticità dovranno dimostrare perché venga loro riconosciuto il diritto di partecipare alla elezione? Sappiamo bene che non è facile mantenere viva ed efficiente una associazione, per cui questo potrebbe essere l'occasione buona per un rilancio; ma cosa succederebbe se, allo scopo di allargare

la base elettorale, spuntero qua e là delle associazioni fantasma? Lungi da noi la pretesa di bloccare la nascita di nuove associazioni: in questo nostro tempo, contrassegnato dallo spirito di associazione e dall'ansia di partecipazione, nulla sarebbe più illegittimo di un preteso "controllo delle nascite". Purché si tratti però di organismi vivi, per quanto embrionali, e non di semplici pupazzi che solo se premuti sul pancino emettono una specie di miagolio.

U. M.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

no dal Giornale *la Voce d'Italia* di CARACAS del 3-1-22

UN SALUTO PARTICOLARE AI CONNAZIONALI ALL'ESTERO

Agli Italiani nel mondo

Con emozione Giovanni Leone si è rivolto, a questo punto, ai lavoratori italiani nel mondo.

«Un saluto particolare va ai nostri connazionali all'estero; a tutti coloro che da tempo lavorano in altre comunità, con dignità e lealtà concorrono ad accrescere il prestigio dell'Italia; a coloro che, costretti a lasciare un posto di lavoro fuori dai confini nazionali, giustamente aspirano a tornare alla loro Patria».

Avvicinandosi alla conclusione del suo Messaggio, il Presidente della Repubblica si è occupato dei recenti accoppiamenti monetari, della nostra partecipazione alla Comunità Economica Europea, il 1° gennaio, e ha rilevato come la sua elezione coincida con il ventiduesimo anniversario della fondazione dello Stato repubblicano, che trae la sua forza morale dai valori esposti nella Dichiarazione di Salaparuta, e sia prossimo al Centenario della morte di Giuseppe Mazzini, il Capo

dello Stato, tra i auspici di queste felici coincidenze, ha espresso il suo «Dedicherò ogni mio pensiero, ogni mio atto al servizio del Popolo italiano, nel mese agosto della Patria, Viva l'Italia».

Al Quirinale dove, dopo la cerimonia al Parlamento, dove al Leone si è diretto su una vettura presidenziale accolta da due gruppi di coreografi, era ad accoglierlo, per il cancello, sull'alto della scalinata che porta alla sala di rappresentanza, il Capo dello Stato generale Giuseppe Saragat. Prima di incacciarsi al Quirinale Leone e Saragat si sono scambiati un breve saluto. Poi Leone si è accostato da Presidenti delle due Camere, dal Presidente del Consiglio e dai ministri.

Molti applausi, nella folla si erano trattenuti, dietro la trasparente impenetrabile sulla strada, dai quattro mila soldati che formavano una lunga compatta marcia. Subito dopo la cerimonia dell'insediamento del Capo del-

lo Stato le pressioni, costituzionali, in merito le dimissioni che il Presidente

della Repubblica ha respinto invitandolo a restare in carica.

lo Stato il Presidente del Consiglio Emilio Colombo, con il Governo al completo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale La settimana

di: San Paolo del: 4-1-72
del Brasile

umata bianca

Babbo Natale, fumando bianco, mi ha portato un leone. Da sedici giorni sognavo — e con me sognavano chissà quanti italiani di laggiù e di quaggiù un leone così di regalo. Un leone mansueto, mite e paziente, con la finta cinghiera brizzolata, un po' di pelle e un po' presbite, ancora non lo so, comunemente con gli occhiali, con i quali poter guardare bene la faccia a me e a tutta l'Italia.

Confesso che non mi andava il de Martino, perché se rosso è troppo dolcissimo, se bianco quando è dolce è troppo secco; né mi andava il mezzo capo; perché è buono per chi ha il gusto del forte, ma per chi è vicino al fumatore, odora male.

Un leone così avrebbe fatto arrabbiare il Nerone e i nazisti cristiani, il cui pollice avrebbe rischiato di schiacciarsi dal tanto rimanere avverso; ma per la gente d'oggi, che è cristiana nonostante il Nerone, un leone così non può essere che motivo di allegria.

Confessiamolo: siamo del duro per partito preso, per convinzione, non per istinto. Nel sottobosco (non tanto sotto...), siamo un intricato cospuglio di pazienza e di dolcezza, tutto quello che è umano ci piace, siamo più portati alla commoazione che all'impimento dei sentimenti. Ed eccoci quindi ad ammirare ad un leone, peraltro napoletano, perché questo leone ci è già noto per tante vicissitudini sue, e perché, in tali circostanze, ci ha sempre insegnato ad avere pazienza, a vedere il meglio delle cose, a sopportare le difficoltà del momento in attesa che la nostra coscienza ci guidi ad essere migliori globalmente.

A questo leone non occorre mettere la musetta perché non abbaia e perché il suo ruggito non fa male alle foreste; né è necessario tagliargli le unghie perché lo cattiviti. E' un leone che gli altri adesso ammirano, o se proprio non ci invidiano, sicuramente ci ammirano (il leone, non noi... Che particolare).

Il bello è che almeno di leoni ne ho due (non dico perché il professor G.B. in questa storia non s'è occupato di questo portato di Babbo Natale, e quell'altro mi accorpiano fin dalla nascita o che ha le ali e l'azzanna (ma con questa bonomia...), un libro dove si legge: *«Max Hill, Marco...»*. E' proprio lo avete capito. E' il leone di San Marco, quello l'evangelista rosso.

Chiedo orgogliosamente senza alla lupa capitolina, al toro della mole, al bisolone ambrosiano e a tutti gli altri componenti la fauna della mia arca-stivale: mi sento premiato per poter menar vanto di due leoni così. Che ci volete fare?

Ma divago, come il mozo degli Esteri, che è mio omonimo ma dal quale mi separano alcuni anni (che ho in meno) e centinaia di chilometri che si estendono dalla Perla alla Puglia. E torno in fretta sui miei passi per dare il mio infinitesimale apporto alla storia.

Chissà mai perché, mi sa che questo leone — che Babbo Natale ha portato a me e agli Italiani, per se paziente e con gli occhiali, è condizionalmente atto a rendere a più mihi consigli sia l'orso rosso che annusa a sinistra, sia il lupo nero che arranca a destra. Illusione? Dio voglia che non lo sia, per me e per l'Italia, alla quale auguro tutta quella pace che non ha mai avuto nella sua lunga cavalcata storica.

Si dirà che questo leone ha preso possesso della foresta monteceleriana per il rotto di quella cuffia che mascherò il lupo agli occhi di capretto rosso. Ma questo non significa che tutti gli altri ce l'avessero con lui: erano piuttosto impegnati a sbranarsi l'uno con l'altro perché il cadreghino scotta sempre e se uno non si dà affare per tenersi sulla cresta, alle prossime elezioni il cadreghino glielo soffiano da sotto le natiche.

Sono anzi convinto che questo leone sia simpatico anche a quelli che (apparentemente?) non lo volevano, questo almeno per quanto ho potuto vedere attraverso il visivestibolo della tv. Tutti, un miglio, in piedi ad applaudire. E non mi va di pensare che l'applauso fosse solo per il fatto che il bianco, il rosso, il verde e il nero avrebbero potuto trascorrere in famiglia il Natale dopo la minaccia di un'evangelizzazione più-maretona.

E allora perché preoccuparsi?

E chi si preoccupa?

GILBERTO MORO



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il GLOBO

6-1-1977

Costituiscono una massa di sfittati oltre due milioni gli immigrati andestini in America

In maggioranza di meridionali e sudamericani — Gli italiani lavorano quasi sempre il fondo di non farsi deportare

16 gennaio

Immigrati Inbarazzante

Il problema degli immigrati andestini è stato sommerso dal recente scioglimento di alcuni mesi fa, dal fatto che il numero di questi andestini è aumentato notevolmente. Nel 1976, infatti, il numero di immigrati andestini è aumentato del 20 per cento, raggiungendo i 2,1 milioni. La maggior parte di questi immigrati proviene dal Venezuela, dal Brasile, dal Perù e dalla Colombia. In Italia, gli immigrati andestini sono circa 1,5 milioni, di cui circa 1 milione sono occupati e 500 mila sono sfittati. Gli sfittati andestini in Italia sono per lo più persone che non hanno la possibilità di trovare lavoro, e che vivono in condizioni di estrema povertà. Molti di loro sono persone che hanno emigrato in Italia per sfuggire alle dittature dei loro paesi d'origine.

Il comitato giudiziario della Camera dei Rappresentanti sta ora elaborando una serie di proposte di legge per proibire l'impiego di illegali e per essere equiparato una violazione in tal senso un'attività dellecita. Altre norme allo studio per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina includono penalità e sanzioni del periodo di permanenza di tutti i cittadini non che la detenzione dei casi in cui possono essere imprigionati gli studenti stranieri.

Ministrato "Invalore"

Nel 1976 il servizio di immigrazione ha processato 240 mila immigrati clandestini, dei quali 200 mila erano stranieri. Le autorità hanno maggioranza di tutti i casi di immigrazione con la semplice procedura dell'arresto e l'espulsione il territorio nazionale. Gli immigrati irregolari da tutto il mondo hanno processato gli Stati Uniti esuberantemente. Solo 11 mila stranieri al loro arrivo sono stati espulsi, mentre 230 mila sono stati ammessi a rimanere. Un numero sempre crescente di residenti negli Stati Uniti ha chiesto il territorio nazionale per richiedere il permesso di residenza di un certo periodo di tempo per l'immigrazione, un certo periodo di tempo per l'immigrazione, un certo periodo di tempo per l'immigrazione.

per neutralizzare l'effetto di un partito o comune per far ritorno lo scetticismo negli Stati Uniti e di contrastare l'immigrazione con un cittadino americano. Gli italiani, in particolare, trovano sempre il modo di rimanere in America: dello scorso anno soltanto 144 di essi hanno fatto con i loro soldi rimpianti.

Il loro numero è relativo agli immigrati clandestini e che tutti i mesi stanno lavorando. Dal 85 al 91 per cento dei clandestini seguiti dal servizio di immigrazione veniva impunito per la maggior parte stabilmente. Uno solo, tra i loro esponenti, non si è mai visto. Il servizio di immigrazione ha individuato negli Stati Uniti 15 persone, si è accertato che la somma dei salari pagati da cento aziende situate nella zona metropolitana di Washington era di 2.200 dollari l'anno e che di questi circa 1.000 dollari erano stati pagati a circa 10 mila persone.

Se è vero che i salari dei clandestini sono di circa due milioni e che alcuni sono in grado di pagare i loro salari, la cifra di un milione di dollari all'anno di spesa è un po' alta. I clandestini non hanno difficoltà a trovare lavoro, ma a malincuore si trovano a malincuore. I salari sono alti e i clandestini sono pagati a malincuore. I salari sono alti e i clandestini sono pagati a malincuore.

Alcune aziende di nel territorio a Norfolk, nella Virginia, avevano guadagnato 700 dollari a settimana, nel giro di un anno, firmando contratti con i loro lavoratori. Un gruppo di immigrati clandestini si era stabilito in un piccolo villaggio di Virginia. Un gruppo di immigrati clandestini si era stabilito in un piccolo villaggio di Virginia.

Se qualcuno la parola di questi immigrati da parte del governo italiano. Secondo un direttore del servizio di immigrazione, i residenti negli Stati Uniti sono pagati a malincuore e non hanno difficoltà di lavoro.

Un rapporto del bilancio dell'immigrazione del servizio di immigrazione — che è stato mandato di 150 milioni di dollari l'anno — mostra che il costo di mantenere i clandestini in America è di circa 100 milioni di dollari l'anno.

Per questo, i dirigenti dell'immigrazione servono non soltanto l'idea di trasformare l'immigrazione in una professione, ma anche di trasformare l'immigrazione in una professione, ma anche di trasformare l'immigrazione in una professione.

Questi problemi al posto di risolvere gli stessi in modo diverso, di risolvere gli stessi in modo diverso, di risolvere gli stessi in modo diverso.

Ai primi di gennaio l'opinione di un certo numero di immigrati clandestini che di fatto si trovano in un certo numero di immigrati clandestini che di fatto si trovano in un certo numero di immigrati clandestini.

In ultimi mesi, a questo punto, il problema di immigrati clandestini è diventato un problema di immigrati clandestini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale

Globe

di:

ROSEN, n. 1-42

CHIESTI AUMENTI SALARIALI DEL 15 PER CENTO

La Renault verso la paralisi per lo sciopero di 80 operai

Lo stabilimento di St. Michel avrebbe dovuto essere chiuso 2 anni fa - Aumentati i prezzi della Società francese in G.B.

PARIGI, 3

Lo sciopero cominciato il 14 dicembre scorso da 80 operai specializzati delle "Aciéries du Temple" di Saint Michel de Maurienne potrebbe essere - se non verrà trovata rapidamente una soluzione - paralizzante completamente la principale casa automobilistica francese, la "Renault". Gli operai delle "Aciéries du Temple" esigono un aumento dei loro salari del 15 per cento.

L'agitazione attuale ricorda quella degli 80 operai specializzati dello stabilimento di "Le Mans" che, nel maggio scorso, avevano provocato la paralisi locale della produzione della "Renault" per 24 giorni, facendo perdere alla società circa 50.000 veicoli. La conseguenza potrebbe essere analoga per lo sciopero delle "Aciéries du Temple", stabilimento che fornisce i cilindri e alcune parti essenziali delle contate del cambio di tutti i modelli della "Renault".

Da Saint Michel de Maurienne questi pezzi vengono inviati alle fabbriche di Orleans e Cluses. Fino ad ora la produzione della "Renault" non ha risentito le conseguenze dello sciopero, ma le scorte sono quasi esaurite e, se gli 80 operai delle "Aciéries du Temple" non prendono il lavoro, la produzione sarà presto bloccata.

Lo stabilimento di Saint Michel de Maurienne avrebbe dovuto essere chiuso due anni fa ma, per evitare il licenziamento di 80 operai, la "Renault" aveva deciso di farsi fabbricare i cilindri e i pezzi delle contate del cambio. Gli operai, dal canto loro, avevano accettato salari più bassi di quelli pagati in altri stabilimenti che lavorano per la "Renault". Tale accordo è stato rimosso di questione il 14 dicembre scorso e, per il momento, nessuno delle parti sembra disposta a cedere.

La Renault ha intanto deciso aumenti medi del 4% per le auto vendute in Gran Bretagna, spiegando che tali rialzi sono inevitabili per l'attuale tendenza di aumento dei costi in tutta la industria automobilistica europea ed è pressoché certo che altre marche dovranno fare altrettanto nel prossimo avvenire.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale Tempo di Roma del: 10-1-42

**Sessate ad Amsterdam
alla sede dell'Alitalia**

Amsterdam, 3 gennaio.
Un gesto di violenza è stato compiuto ad Amsterdam contro l'ufficio dell'Alitalia. Nella notte fra il primo ed il 2 gennaio è stato lanciato un sasso che ha sfondato la vetrina del Fascismo situata nella Leidsestraat.

Il sasso era accompagnato da un messaggio in più pagine, scritto in tedesco, ciclostilato, incentrato all'attentato agli attentati avvenuti in Italia nel 1934 e al processo Valpreda. Il messaggio, che non reca i nomi degli autori, ma soltanto quello di una stamperia in Inghilterra, si trova ora in possesso della polizia per l'esame delle impronte digitali e lo studio del testo. Sulla vetrina accanto a quella distrutta sono state scritte le seguenti parole: «Specchio nazionale - scudella - Ho Haha».

È la seconda volta, nel giro di due mesi, che avviene ad Amsterdam un attentato contro un ufficio italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Tempo

di:

Rossi

del:

4-1-41

Processo a Marzollo oggi a Copenaghen

I giudici danesi decideranno sull'extradizione - Difficilmente l'agente di cambio tornerà presto in Italia

(Nostra serietà particolare)

Copenaghen, 3 gennaio. Tutto è pronto per l'udienza di domani di fronte al giudice di zona che dovrà pronunciarsi sull'appello che Attilio Marzollo ha presentato contro l'extradizione che le autorità danesi hanno concesso per l'ex agente di cambio, così come richiesto dalla magistratura italiana.

In teoria se l'appello dovesse essere respinto e se venisse confermato il decreto di estradizione Marzollo potrebbe anche riscattare la libertà. Ma si tratta solo di una questione formale nel senso che l'ex agente di cambio passerebbe dalla custodia della polizia di Copenaghen a quella dello speciale ufficio del Ministero di Grazia e Giustizia per le estradizioni.

Ma Marzollo, e per lui la sua avvocatessa Theelt-Johansen, sperano di poter tirare

ancora più a lungo la corda: sperano cioè che l'extradizione effettiva avvenga il più tardi possibile.

Esiste fin dal 1873 un accordo tra l'Italia e la Danimarca che prevede diversi motivi di estradizione tra cui è chiaramente indicato quello di bancarotta fraudolenta. Ma anche se l'extradizione sembra sicura dopo l'accoglimento della istanza presentata dal Ministero degli Affari Esteri italiano su conforme richiesta della Procura della Repubblica di Venezia, non è possibile dire con esattezza quando l'ex agente di cambio tornerà in Italia.

In pratica in fatto di estradizioni, si è creata in Danimarca una situazione normativa sul generis: mentre da un lato è ancora il Ministero della Giustizia norvegese competente, dall'altro una legge del 1938 ha dato al Tribunale ordinario la possibilità sia di imporre la decisione del Ministero, sia di decidere *arbitrariamente* sulla richiesta. Questo vuol dire che tutto è ancora possibile per l'ex agente di cambio coinvolto nel favoloso caso di tanti miliardi.

L'appuntamento per domani, comunque, resta fissato per le 9 in punto. La sede dell'ufficio giudiziario di zona non è molto distante dal numero 10 di Vigerstevale dove si trova il carcere che ospita attualmente Marzollo, carcere denominato Venstre Fængsel.

A.T.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale

Lurka

di:

Rouss

del:

11-1-42.

In sei fabbriche

**Centomila
operai della
Volkswagen
sospesi per
cinque giorni**

WOLFSBURG, 3.

Sono stati sospesi per cinque giorni dal lavoro circa 100.000 operai della Volkswagen (su 130 mila) in sei fabbriche: fino a quando non uscirà nessuna macchina dalla catena di montaggio. La cosa è dovuta — secondo la direzione — all'incertezza del mercato interno ed alle recenti difficoltà monetarie internazionali. Le fabbriche della VW sono ferme dalla vigilia di Natale, per la consueta chiusura delle feste. Qui si lavora solo ai veicoli commerciali ed alla manutenzione di essi. Il 10 gennaio il lavoro tornerà normale in tutti i reparti. Alla VW non si fa stanordario da agosto.

Secondo notizie di agenzia l'invimento recente presso i comunisti è completo e come ha detto un portavoce della casa senza cifre oltre. L'invocazione avrebbe quindi lo scopo di ridurre le plus gains.

Il grave provvedimento appare ancora più pesante se si considera che solo da qualche settimana di 4 milioni di lavoratori metalmeccanici tedeschi hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro. Come si ricorderà, durante la battaglia sindacale che vide la partecipazione dei lavoratori, la Volkswagen mise in atto la serrata come altre industrie della Germania Federale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Unità di Roma del: 11-1-41

Dopo essere stati abbandonati a Los Angeles

Tornati a casa i marittimi della "Fairsea"

Erano scesi in sciopero durante la crociera, per il rispetto del contratto di lavoro

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2

I quaranta marittimi italiani della motonave «Fairsea» lasciati a terra a Los Angeles, pur essere scesi in sciopero e rifiutati con mezzi di fortuna nella nostra città, porto di arrivo del transatlantico, si sono riuniti stamane in assemblea ed hanno chiesto l'intervento del sindacato di categoria per risolvere la vertenza. In particolare l'assemblea chiede che il rientro a bordo del personale sia subordinato alla applicazione del contratto di lavoro italiano — come pattuito al momento dell'arruolamento della equipaggio sulla nave che, come si è detto, ebbe bandiera olandese — al rispetto dei turni di riposo ed al pagamento delle ore straordinarie effettuate.

I marittimi chiedono inoltre il rimborso della spesa sostenuta per il rimpatrio in Italia ed il pagamento immediato degli assegni, così come era stabilito nel contratto. Decisi e attesi nella nostra città un rappresentante dell'equipaggio che ha preso parte alle trattative con i piloti della nave e l'altro gruppo dei 69 marittimi rimasti sulla banchina del porto galliforniano mentre la nave veniva fatta partire con i mille partecipanti ad una crociera di Adspalco.

La vicenda dei marittimi della «Fairsea» — nave battente bandiera olandese, noleggiata dal Principe Portuogio Ronconi e destinata a breve crociera tra gli Stati Uniti e l'America Latina — testimonia emblematicamente la diffusa pratica del mancato rispetto delle norme contrattuali da parte degli armatori italiani. Partita da Trieste il 3 novembre, appena 14 giorni dopo, il 17 dicembre, sulla nave i lavoratori ottengono il primo scorporo: la società olandese — che all'atto della partenza si era assunta un preciso impegno — si rifiuta di pagare

le sei ore di lavoro giornaliero straordinario nella busta paga. Intende cioè pagarne solo 4, con una perdita secca, per i marittimi, di decine di migliaia di lire.

All'azione sindacale aderiscono 300 dei 428 lavoratori. Seguono giorni e giorni di promesse, assicurazioni da parte della compagnia olandese, e alla fine, il 29 dicembre, poche ore prima che la nave lasciasse Los Angeles, una settantina di marittimi scende a terra per attendere i risultati della trattativa: la nave, in voce, riparte lasciandoli sulla banchina, senza una lira, un vestito, con indosso soltanto la giacca di servizio.

A questo punto i marittimi si mettono in contatto con l'Office of Immigration americano per ricevere la necessaria assistenza. Intendono quindi aspettare il rientro della nave, ma per poter fare ciò occorre, su richiesta americana, il placet delle autorità consolari italiane e della società armatrice: le une e l'altra si rifiutano di darlo. Il Sismi non vuole avere tra i piedi, all'estero, 70 persone (scottardi) e così i marittimi apprendono che nel giro di 4 giorni devono lasciare gli USA.

Tra domenica e lunedì 70 marittimi sono quindi rientrati con mezzi di fortuna in Italia. Per la società la risposta a tutta la vicenda sembra alquanto facile: abbandono della nave e discrezione. I lavoratori però, come dicevamo all'inizio, vogliono ben altro



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
dal Giornale *Secolo d'Italia* n. 1-42
IN UN MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE
DEL COMITATO TRICOLORE PER GLI ITALIANI NEL MONDO

Espresses a Leone le speranze degli emigrati

Mirko Tremaglia ha formulato vivi auguri al Presidente di tutti gli Italiani ed ha ricordato il sacrificio dei nostri connazionali all'estero, che tengono alto in ogni parte del mondo il prestigio della Patria lontana

ti
pa
p
il
ti
di
be
ce
de
co.
sto

L'elezione di Giovanni Leone alla più alta carica dello Stato ha acceso non poche speranze non solo in Patria, ma anche fra i nostri connazionali emigrati in ogni parte del mondo che aspirano a vedere riconosciuti, in un solenne atto presidenziale che si apre all'insegna della Razione e contro la fazione, il proprio diritto al voto ed a sentirsi ancora parte integrante della comunità dalla quale si sono dovuti allontanare per necessità di lavoro.

Il Segretario Generale del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, avv. Mirko Tremaglia, ha inviato al Capo dello Stato senatore Giovanni Leone, in occasione della sua elezione, il seguente messaggio:

« Nel momento in cui Ella assume le funzioni e i poteri di Capo dello Stato, mi è gradito farLe giungere, a nome del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, che ho l'onore di rappresentare, i voti augurati di successo per l'alta carica di impegno e di responsabilità alla quale Ella è stata chiamata dal Parlamento.

Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo che ha costituito le sue Delegazioni in tutti i continenti, dall'Australia all'Africa, dall'America del Sud e del Nord all'Europa La rivolge un solenne richiamo di speranza, di attesa e di fiducia, perché i grandi e gravi problemi che preoccupano milioni di cittadini italiani emigrati non siano più a lungo disattesi e lo Stato sappia tornare ad essere, come un tempo, il supremo tutore degli interessi morali e materiali di quanti all'estero, con grande sacrificio, in tutti questi anni con il loro lavoro e con il loro comportamento hanno tenuto alto il nome e il prestigio della Patria lontana.

Ella, Signor Presidente, conosce quanto siano profondi e sinceri questi sentimenti e quanto gli italiani nel mondo confidino nel Suo illuminato intervento e nella Sua sensibilità.

Anche personalmente, fermato in questo spirito, tiel auguri per un solenne atto che dovrà sempre più qualificare il Presidente della Repubblica, come Presidente per gli italiani, senza più alcuna assurda discriminazione, dentro e fuori i confini d'Italia.

*Con ossequio
Mirko Tremaglia ».*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Stampa di: Temus del: 11-1-42

A Roma sei salme dell'incidente in Tunisia

Roma, 3 gennaio.

Le salme di sei dei dieci italiani morti nell'incidente stradale in Tunisia sono rientrate oggi all'aeroporto di Fiumicino da Tunisi a bordo di un volo cargo dell'Alitalia. Sono quelle di Paolo e Maria Reschia, Giannino e Maria D'Attilio, Asclepio Trequattrini e dell'avvocato Giuseppe Pagno.

Ad attendere il cargo erano numerosi parenti e amici delle vittime. Le operazioni sanitarie e di dogana si sono svolte con grande celerità. Prima sono state sbarcate le salme di Gianfranco D'Attilio e della moglie Maria Ghezzi, che resteranno a Fiumicino per poi essere trasferite in aereo a Napoli dove saranno tumulate. Successivamente sono stati fatti scendere i ferati dell'avvocato Pagno, dei coniugi Reschia e di Asclepio Trequattrini, che sono stati caricati su alcuni carri funebri fatti giungere all'aeroporto a cura delle famiglie. I parenti sono stati tenuti ai di fuori dell'area di controllo sanitario e doganale.

La madre di Asclepio Trequattrini alla vista della salma del figlio, è stata colta da dolore; subito soccorra, si è presto ripresa. I carri si sono poi diretti verso Roma, dove verranno celebrati privatamente i riti funebri.

(Ansa)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale

Giorno

di:

Milano

del:

4-1-42

Ponte telefonico sottomarino Italia-Egitto

IL CAIRO, 3 gennaio. — Inaugurato ufficialmente oggi dal ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, senatore Giacinto Bosco, il cavo telefonico sottomarino che unisce Alessandria d'Egitto con Catania e che risolveva il problema delle comunicazioni fra l'Europa ed i paesi arabi. La cerimonia si è svolta nel palazzo delle Telecomunicazioni del Cairo ed è stata presieduta da una salmodia comune: la linea telefonica è stata inaugurata dal premier egiziano Mahmoud Fawzi, che ha scambiato parole di augurio con l'onorevole Colombo che si trovava nel palazzo della Prefettura di Potenza. Poi, anche il senatore Bosco ha avuto una breve conversazione telefonica con il presidente del Consiglio italiano.

L'impianto è stato realizzato da imprese italiane: un cavo lungo 1000 km. è stato posato sul fondo del mare ad una profondità massima di 3000 metri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale L'Espresso

di: San Yello del: 5-1-77

Gli auguri di Leone agli emigrati

Il capo dello Stato On. Giuseppe Leone, in occasione dell'anno nuovo ha voluto esprimere agli italiani emigrati all'estero un messaggio augurale che riportiamo qui integralmente. Questo messaggio è uno dei più ameni del momento.

Cari connazionali, è per me molto importante il fatto che uno dei primi atti della mia presidenza sia quello di rivolgermi a voi, lontani dalla patria, per farvi esprimere con gli auguri per il nuovo anno il più caloroso saluto dell'Italia.

Lo faccio prima di tutto che ho formulato un augurio per me, ma è un augurio per l'Italia, e una parola di patria con l'augurio di Dio e ad ogni cosa italiana adempire il mio mandato di servizio democratico. È dunque la patria che in questo momento mi ispira il suo saluto. La patria non è un mito, è una realtà viva che si costruisce giorno per giorno e si costruisce con l'adempimento del proprio dovere in qualunque parte di lavoro o di responsabilità si trovino i cittadini.

Il vostro paese ha compiuto grandi progressi, ma la strada da percorrere è an-

cora lunga; dobbiamo superare le grandi difficoltà del momento, ed accelerare una crescita efficace dello sviluppo economico e sociale. Voi che state fuori dai confini della patria, e come in altri paesi, di cui state parte attiva, pur conservando intatta la devozione per l'Italia che vi ha mandati ai vostri posti, siete caldamente chiamati ad un compito glorioso.

«Più che un invito il mio è pervenuto l'espressione di una certezza: quella che continuerete nel lavoro, con la vostra dignità professionale, facendovi apprezzare ed amare, a cominciare dalle più umili mansioni, il prestigio e la simpatia per l'Italia. Questo è, a mio avviso, il modo migliore per rappresentarla a fare onore al proprio paese.

«Il mio saluto va rivolto a voi, connazionali che esistete all'estero, in ogni situazione, separati dalla mancanza di tempo, lavoro e mezzi di sostanzialità. Come uno vuole sia la nostra testimonianza verso di tornare alla propria terra, alla ricerca della famiglia e sociale, di ritrovare le stesse o fratelli con i quali non si può fare una festa o lo con tristezza di non una pura una tradizione di continuità che

appartiene al patrimonio spirituale del nostro paese.

«Come nel medesimo momento in cui siete più vicini al suo cuore, il presidente della Repubblica esprime l'augurio che senza mai la condizionalità alcuna che realizza dal nostro desiderio di tornare in patria. Proprio a tal fine l'Italia mira a favorire l'espansione economica, aumentando le occasioni di lavoro in patria, e creare le premesse che portino a ridurre progressivamente il fenomeno dell'emigrazione, per consentire un giorno il ritorno della vostra piena partecipazione alla comunità nazionale.

«Se è stato detto che risponde a una voglia più che a una speranza, il nostro paese il giorno di condurre una vita serena e nel nucleo della comunità democratica europea — che ha ogni ragione di premere quest'anno un significativo allargamento con l'adesione della Gran Bretagna e degli altri paesi scandinavi — ma un riguardo degli altri grandi paesi di un'azione costruttiva, per l'adozione di provvedimenti favorevoli all'emigrazione italiana, per una sua più completa tutela e per il miglioramento delle sue condizioni di vita e di lavoro. «Cari connazionali, che anche dall'anno nuovo le mie esortazioni e che voi chiamate di affetto e di fiducia il grande dell'Italia. Mi conchiudo infine che, nonostante i suoi grandi problemi, l'Italia continua a lavorare per il bene e che offrendo la sua presenza nel mondo con la collaborazione con tutti i popoli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Lo dal Giornale

L'Espresso

di

F. Gallo

del:

5-1-72

Comitati Consolari di Coordinamento

Gli amici del signor Console e i soldoni di mamma Italia

Il 1967, con la solita burocrazia affrettata, ha dimostrato che il governo e il parlamento si preoccupano e si occupano degli italiani di fuori, vanno decise le istituzioni dei comitati consolari di coordinamento. Ciascuno sarà dopo, il problema è sempre allo studio. E' vero che il 91 dei 102 uffici consolari italiani

esistenti nel mondo sono stati istituiti dai comitati di coordinamento, però non si sa ancora a che cosa servono esattamente e come funzionano. Se n'è discusso, recentemente, a Roma, all'ultima sessione del «parlamento» dell'emigrazione, il comitato esecutivo degli italiani all'estero. Sono stati fissati

principi e struttura, competenza e funzionamento dei comitati, ma i 24 comitati non si sono trovati d'accordo sui poteri e la funzionalità attribuiti al signor console.

Infatti mentre originariamente i comitati consolari dovevano essere un ente rappresentativo e di base, eletto e posto a profitto dagli stessi emigrati, ora sono diventati una specie di club a cui il signor console, se lui che decide se vale la pena d'istituire un comitato e sceglie le persone chiamate a compirlo.

Il comitato consolare di coordinamento, invece di esercitare un ruolo di controllo di attività e di appoggio dell'attività amministrativa e assistenziale a favore dell'emigrato, avrebbe di trasformarsi in un Istituto di beneficenza per la distribuzione dei soldoni di mamma Italia.

E' infatti, di spariscono più che mai i compiti dei comitati consolari già previsti dall'atto amministrativo per la concessione dei contributi a enti, associazioni e comitati all'estero.

I comitati di coordinamento avrebbero avuto un senso se fossero stati a contatto con l'alto livello degli organismi associativi italiani, cioè il ministero, in grado anche soltanto per avere un parere e degli statuti, mentre se si limitano a distribuire contributi invariabilmente e a preparare la tabella minima assicurativa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

is dal Giornale L'Espresso

di: Sette Giallo del: 5-1-72

Una nota del Ministero degli Esteri

I problemi degli insegnanti non di ruolo all'estero

la relazione a notizia pubblicata in Italia o la Gazzetta sulle varie giurisdizioni economiche del personale docente non di ruolo in servizio all'estero, un comunicato del Ministero degli Esteri afferma che da legge 3 marzo 1971 numero 122, oltre che prevedere una speciale valutazione ogni discriminazione fra i docenti addetti alle istituzioni scolastiche per i fini del lavoratori emigranti e quelli addebi alla scuola regolare italiana all'estero. Tale legge, dalla data di entrata in vigore della legge numero 122, nella categoria di insegnanti all'estero.

Nell'approvare la legge 122 — proposta dal Consiglio — la terza Commissione della Camera ebbe a rilevare a sfavore che a fianco di un ordine del giorno, che la "status" del personale di tal natura non era soddisfacente. Analogo parere, nella stessa commissione, fu espresso dalla terza Commissione (Struttura) della Camera dei Deputati, sinora per tale materia quando l'attuale Commissione consultata emanò le proposte di legge relative al personale di ruolo in Italia. Il Ministero degli Esteri interviene perché anche i docenti non di ruolo all'estero possano avvalersi sia della disciplina del diritto di scioglimento in Italia o di una licenziabilità, posto

in caso di forzato rimpatrio. In tali ipotesi la prima è stata l'incertezza accolta, mentre la seconda, mediante il potere giudiziario espresso dalla nuova Commissione, lo è stata la sede definitiva, che non è considerata soddisfacente dagli interessati.

Infine — aggiunge la nota — per un'ulteriore formulazione della legge (24 settembre 1971 numero 529), i maestri delle istituzioni di assistenza scolastica saranno esclusi dal modesto beneficio di cui sopra è munito per esempio nei confronti di maestri delle scuole statali all'estero dalla legge 122. Per colmare le lacune e le deficienze della legge 122, soprattutto l'amministrazione degli Esteri sta studiando una nuova ed armonizzata normativa, intesa a modificare in modo generale la condizione del personale non di ruolo in servizio nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche all'estero, che coinvolge di insieme con gli altri interessati un nuovo stato giuridico ed economico, che garantisca meglio l'assistenza del personale non di ruolo all'estero.

«A tale scopo — conclude il comunicato — la competente Direzione Generale della Relazione culturale ha già avviato i contatti anche con alcune organizzazioni sindacali del personale interessato, che vorranno in avvenire continuare e sviluppare



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

5-1-79

Forte impegno della Filef per il lavoro e le riforme

Appello conclusivo del 3° Congresso - Rivendicati adeguati impegni del governo per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno - Il sen. Carlo Levi richiesto presidente

Il 3° congresso della FILEF ha richiesto, per acclamazione, presidente il senatore Carlo Levi e ha approvato il nuovo Statuto in base al quale i nuovi organi dirigenti centrali sono il Consiglio federale centrale, la presidenza, la segreteria e un collegio dei peccatori e revisori dei conti. Dal Consiglio federale sono entrati a far parte i dirigenti della organizzazione della FILEF esistenti all'estero e nelle regioni italiane, i rappresentanti della FIMS e AIEF (Sardegna e Friuli) e delle Colonie. L'idea svizzera che richiama alla FILEF, il nuovo Statuto prevede corrispondenti organismi all'estero e nelle regioni, con collegamenti con altre associazioni in un sistema di autonomia e di unità che serva a favorire e rafforzare la mobilitazione di massa necessaria per il successo della lotta. Il regolamento anche i 100.000 iscritti ed essere fatti per tutelare degnamente gli emigrati, gli immigrati, i frontalieri e far rivivere l'emigrazione.

L'appello conclusivo del Congresso riassume il valore delle esperienze già fatte e ripropone i temi principali del programma programmatico e della relazione del segretario della FILEF, Gaetano Volpe, oltre che degli intervenuti.

Ritornando la emigrazione e come scelta valida sul terreno umano, sociale, economico e sollecitando l'attenzione politica sempre più vasta che impedisce un nuovo corso a tutto la politica dell'emigrazione. L'appello insiste sulla necessità di una partecipazione sempre più attiva dei lavoratori emigrati alla lotta per lo sviluppo e per l'occupazione della Contadinatura, per consolidare la solidarietà italiana che, nel nostro paese, sta conquistando i migliori accordi e risultati.

L'appello così prosegue: «Queste esigenze e volontà di rinnovamento trovano subito adeguati impegni nel programma del governo che deve essere presentato al Parlamento in seguito all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Tra questi impegni devono avere priorità i problemi dell'emigrazione, della occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, con misure immediate e programmate per il superamento dei persistenti squilibri, che l'unico e le iniziative tendono a rendere più acuti».

La FILEF non si limita a rivendicare una politica dell'emigrazione nei confronti del governo, ma propone alle classi lavoratrici e alle forze democratiche in Italia e all'estero, un impegno di lotta perché cessino, come componenti del sistema del profitto e dello sfruttamento, l'emigrazione e le congestioni. In tale visione nuova si colloca il programma emigrato nell'obiettivo. Per quanto riguarda l'Italia si desidera che le Regioni siano poste in grado di compiere i loro obblighi statutari verso l'emigrazione, da un lato per mezzo di un fondo, il cui impiego dev'essere coordinato su scala nazionale, per l'attuazione di misure per il reinserimento al lavoro e alla vita sociale degli emigrati, degli immigrati e dei frontalieri, per la tutela di coloro che sono sprovvisti di previdenza, per agevolare nuove attività e fonti di occupazione, per addestramento professionale, per favorire la rimessa e dell'altro lato, in esecuzione i nuovi piani di sviluppo sulla base del criterio che la fine dell'emigrazione è una delle scelte qualitative della politica meridionalista e nazionale, di progresso e di pace».

L'appello salute quindi, «come positivo risultato delle lotte la decisione di convocare la conferenza nazionale dell'emigrazione, ritenendo che essa abbia luogo entro il mese di giugno e che alla sua preparazione e svolgimento vengano associati, come protagonisti i lavoratori emigrati e immigrati e i loro rappresentanti e invita a «una vasta mobilitazione in Italia e all'estero che in primo luogo si realizzi con le conferenze regionali, provinciali e comunali».

Sottolineata la necessità di intensificare le lotte nei paesi di emigrazione per l'occupazione,

contro i licenziamenti «F. 3. Congresso della FILEF, auspica che tutti i sindacati e le associazioni degli emigrati, specialmente in Europa, si mobilitino al più presto per definire un programma di sviluppo dell'occupazione e di superamento degli squilibri, come parte integrante della azione politica che deve risultare all'Europa del profitto e dello sfruttamento, quella del progresso e dell'avanzata democrazia e di pace». Si questo terreno nuovo - conclude l'appello - devono trovare impulso le lotte per i nuovi accordi di emigrazione.

Tra le iniziative adottate dal Congresso, è significativo anche nel nuovo Statuto, vi è quella di costituire un Servizio di assistenza e informazione scolastica e professionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

5-1-72

Umbria: nel 1970 più di ventimila emigrati

PERUGIA. 4.

Con la relazione del comunista Clemente Bol, consigliere regionale del Pci, si è aperta martedì la «seconda conferenza regionale degli emigrati e delle loro famiglie» nella sala delle riunioni del comune di Gubbio. All'assemblea, indetta dalla Lega regionale degli emigrati, hanno preso parte oltre a mille delegazioni di emigrati, rientrati per le feste di fine d'anno, i sindaci di tutti i comuni umbri, amministratori delle due province di Perugia e di Terni, il segretario della Lega per l'autonomia e i poteri locali Garacci e il vice presidente della giunta regionale Tomassetti.

Il problema dell'emigrazione è in Umbria molto grave. Si calcola che dal '52 ad oggi siano emigrati all'estero o in altri centri del paese non 415.396 umbri, per un totale annuale di 5.320 unità. Nel 1970 si è registrata una delle cifre più alte di emigrazione con ventimila lavoratori che hanno dovuto abbandonare le proprie case.

La conferenza es oggi, come ha sottolineato il relatore, viene a collocarsi in un momento particolarmente importante della vita economica e politica dell'Umbria, nel momento cioè in cui tutta la popolazione e le sue espressioni sociali e politiche e democratiche sono in lotta per assicurare sviluppo economico alla regione e lavoro per i suoi abitanti.

Gli emigrati, come hanno ribadito tutti gli intervenuti, devono essere pariti integralmente e portare un loro originale contributo al forte movimento di lotta. «L'emigrazione — ha affermato Clemente Bol — è elemento da combattere attraverso un deciso sviluppo dell'economia», che può essere raggiunta solamente affrontando alla radice le cause che ne stanno alla base con una seria politica di riforme soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, eliminando i feudi e i contratti della mezzadria, assicurando sviluppo all'impresa contadina singola, associata e cooperativa, e, per quanto riguarda l'industria con il varo di una politica di programmazione democratica che abbia per protagonisti le Regioni.

La conferenza degli emigrati ha ribadito la validità di alcune proposte già avanzate dalla FILDEF tra cui l'aumento immediato a 500 miliardi del Fondo sociale europeo; varo di un programma di interventi per l'abolizione dei campi di baracche e il ripristino dei diritti civili degli emigrati; modificazione e miglioramento del regolamento della Comunità europea in modo da far accedere agli emigrati la stessa sicurezza e di qualificarli; diritto ai richiedenti privati di mandare dopo: adottare un regolamento italiano e uno statuto dei diritti dei lavoratori emigrati; concedere tutte le facilitazioni possibili perché gli emigrati possano esercitare in patria il diritto di voto; deliberare la partecipazione degli emigrati a tutti i consigli municipali delle comunità estere dove risiedono.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale Popolo di Roma del: 5-1-72

ruolo attivo del Fondo sociale

Non più cassa di compensazione interstatale a
fio dei lavoratori disoccupati, ma elemento al-
la politica della Comunità europea, per contri-
la migliore utilizzazione di tutta la popolazione,
adro delle priorità comunitarie: questo è il sin-
nuovo ruolo che il Fondo sociale europeo è

ato a svolgere dal
naio 1972, giacché
data è entrata in
riforma decisa lo scorso
Consiglio dei ministri
e, alla cui formulazione
uo apporto determinante
delegazione che guidata
tre del lavoro on Donat
sistema appunto, come al
l'opportunità o l'urto.
Fondo diventerà stru-
mento classico, atto a ri-
con prontezza alle esi-
e una rapida e autentica
e economica.

o istituzionale del Fondo
promuovere all'interno
le possibilità di occupazione
la mobilità geografica
ionale dei lavoratori»,
o si inserisce ora in un
politico notevolmente di-
linea di principio e nel-
In linea di principio
Fondo si svolgerà in
l'insieme di una politica
azione tendente «ad
a struttura del settore
e delle imprese allo esi-
progresso», mentre, in
sue operazioni saranno
non più soltanto con-
della piena occupazio-
che della lotta contro
upazione, che equivale
il principio che il Fon-
e anche una politica ter-
lo sviluppo equilibrato
so delle regioni e a pro-
sperimento nel circuito
di talune categorie di
ne rappresentano a tale
el grossi problemi.

del Fondo -- per le
re risorse finanziarie e
per questo -- sarà se-
Abbandonerà infatti la
ronda degli interventi
che si basavano su un
o fissato una volta per
si risolvevano in em-
steriori di spesa effet-
pubbliche amministrati-
gazioni di diritto pub-
dar luogo a due nuovi
erventi. Gli interventi
tipo consistevano es-
e in misure d'occom-
di decisioni del Con-

siglio della Comunità « e purché le
politiche comunitarie incidono o
rischiano di incidere sul livello
dell'occupazione »; mentre vi in-
terventi del secondo tipo, non con-
nessi alle decisioni del Consiglio,
mireranno invece a correggere de-
terminati e situazioni difficili dal
punto di vista dell'occupazione, in
particolare nelle regioni in ritar-
o o in declino e in taluni set-
ri di attività particolarmente in-
cerzati dal progresso tecnico », e
cosiddette difficoltà tecnolo-
giche.

Notevolmente ampliato è risul-

tato pertanto anche il campo di
applicazione degli aiuti del Fon-
do il quale, nella sua ristrutturazione,
oltre agli aiuti per riadatta-
mento professionale e nuova si-
stemazione, concorrerà anche alla
creazione di centri di formazione
professionale nelle regioni in ritar-
do dal punto di vista dell'occupazio-
ne, coprendo in taluni casi anche
le spese sostenute dai lavora-
tori per adattarsi al nuovo am-
biente di vita, quando siano co-
struiti e cambiati luogo di re-
sidenza. Una tipica forma di in-
tervento, l'integrazione salariale al
lavoratori in età avanzata costruiti
e riqualificati. L'iniziativa e la
formulazione dei programmi di
intervento è affidata al governo,
ad enti pubblici ed anche a pri-
vati cittadini; agli Stati membri
è commesso l'incarico di trasmet-
tere alla Commissione della Cee
incaricati dell'amministrazione del
Fondo, spetta a questa verificare
se i programmi sono conformi al-
le norme in vigore.

Tre ultime novità caratterizzano
infine il nuovo Fondo sociale
europeo: la rapidità, quasi auto-
maticità di intervento; i programmi
pluriennali; la fonte di finan-
ziamento. Il Fondo potrà cioè già
intervente anche sotto forma di
accordi, comprendendo essi le mora-
e volte lunghe, della istruttoria
del provvedimento, il Fondo avrà
la possibilità di intervenire spese
anche oltre l'esiguo di corso
evitando quindi possibili interruz-
zioni alle azioni programmate; il
Fondo, infine, che prima era so-

stanuto dai contratti degli Stati
membri, dal 1. gennaio 1972 sarà
nuovo alimentato dalle risorse
proprie della Comunità.

Il bilancio del Fondo sociale
europeo per il 1972 sarà un bi-
lancio di transizione. Gli stanzi-
amenti previsti ammontano a 61,5
milioni di unità di conto, contro
i 35 milioni del 1971. Quest'anno
il Fondo deve far fronte anche
agli impegni precedentemente as-
sumti e deve finanziare le prime
operazioni connesse ai nuovi com-
piti assunti. Considerata tut-
tavia l'importanza dei problemi
dell'occupazione connessi alla pre-
vedibile evoluzione delle strutture
economiche nel mercato comune,
autorevoli fonti della Comunità
stesse ritengono che le risorse
del Fondo dovrebbero essere di
un ordine di grandezza molto su-
periore a quello attuale (30 mil-
ioni di u.c.). In cifra, si so-
stiene infatti che il Fondo, in pe-
riodo normale dovrebbe poter far
fronte a spese per un ammontare
di non meno di 250 milioni di
unità di conto.

G. S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Corriere

di:

Roma

del:

5-1-72

LA POPOLAZIONE DEL MERCATO COMUNE



All'inizio di quest'anno si avevano 61,8 milioni di abitanti nella Germania occidentale, 56,7 in Italia, 51 in Francia, 13,1 in Olanda e 10 milioni nel Belgio-Lussemburgo; in totale 192,8 milioni di abitanti nel complesso del Mercato comune europeo, con un aumento del 14 per cento rispetto ai 166,6 milioni di abitanti del primo gennaio 1957. Negli ultimi tre lustri la popolazione è aumentata del 16 per cento in Germania e Francia, del 20 per cento in Olanda e soltanto dell'11 per cento nel nostro Paese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
dal Giornale Tempo di Roma del: 5-1-42

Aufista italiano scambiato per ladro ucciso in Francia

PARIGI, 4. — Presso Lens in
Saablu, ieri notte un camionista
italiano, Giovanni Toti, di 33
anni, residente a Medicina, è
stato ucciso per errore in una
azione di servizio. Verso le
4,30 del mattino il procuratore
della spedizione, Giovanni Gul-
lieminet, convinto di trovarsi di
fronte ad un ladro, ha sparato
in colpa con un fucile da caccia
la sua illecebra del primo distri-
cetto un'ombra che vedeva ag-
girarsi sulla piazzola. Era con-
vinto di essere in presenza di
un ladro. In fretta invece del
Toti il suo camion si era fer-
mato per avere assistenza in scorta
di carburante, e discosto me-
tri dieci dalla stazioncina. È
avvenuto pochi minuti dopo l'arrivo
dell'ambulanza. Il Gullieminet è
stato rilasciato in libertà provvi-
soria in considerazione del fatto
che lo sparatore di servizio era
stato spinto a uccidere dal terrore
con il quale si era visto stato di
incubo per i numerosi furti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Corriere della Sera: Milano del: 5-1-42.

Camionista italiano ucciso in Francia

Preso e fucilato dal proprietario di un distributore di benzina che lo ha scambiato per un ladro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4 gennaio.
Stanotte alle 4.30 un camionista italiano, il trentatenne Giovanni Toti, nato a Bologna e residente a Medicina, è rimasto vittima di un tragico errore a Saint-Amour, nella regione del Beaujolais. Essendo fermato per mancanza di combustibile a duecento metri da un benzinaio, egli si aggrava nella notte in cerca di rifornimento. Il padrone della rimesa, che aveva subito di recente alcuni furti con scasso e si svegliava al minimo rumore, scorgendo nel buio un'ombra ha preso il

fuoco da caccia e ha sparato.

Il Toti colpito al ventre è morto pochi minuti dopo nella braccia di due compagni soccorsi, Giuseppe Saini, domiciliato pure a Medicina, e il francese Gabriel Carron, guidatore di un altro autocarro.

Il veicolo guidato da Toti e Saini appartiene alla società di trasporti Fantuzzi, di Venato, di San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna. Era unico di latte L'uccello, Guillerminet, è stato arrestato, ma poi rimesso in libertà provvisoria dal gendarme.

G. S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Avvenire di Pelham del: 5-1-71

ORIE D'OGGI ■ QUELLI DELLE MURGE CHE INSEGUONO UNA

A IN SVIZZERA E GERMANIA

La fame antica li sradica, ma qual no ritorna a casa

Il nostro inviato
ANNI FLAMINI

BARI, 4 gennaio

Le Murge di pane se ne vanno poco. Le Murge sono fami, che non sopporta il pane e non gli uomini scivolano a generazioni. Scappano dove levano un fatto unico, centrale o più elevata delle Murge, che da 40 metri di tagliate d'una montagna si proleggerde e l'ortazione dei circonda. Ma per molti del sparsi lontano, Altamura è ricordo.

partono qualche volta ritorna storie che sembrano fe

sono soltanto storie che mettono al posto che meritano il lavoro e guadagno. Storie che con quella di Altamura diventano favole. Perché Altamura restava della miseria e dell'abbandono delle tante patrie naufragate della collinetta mediana, un posto quartiere di carpentieri, mietitori, zoccoli, zoccoli con il mestiere di zoccolatore, abate Celestino, ad altri cinque figli. La sua è l'immensa che racconta i suoi ricordi colorati, la tela isola, due ampie tende alle finestre, il cori le porte di vetro, il e nel bagno la lavatrice. Presidio agli ultimissimi. Ben in il vetro di un mobile il servi

con la parpormia d'oro; di tedeschi, come la curia del

ardi e lo nostalgia di Celestino corone tedesca. Cominciò a novembre del 1970, ce ne fu la famiglia per la Germania, era arrivato in una casa che a puntare gli perché è vero che siamo in famiglia, incontro, gli altri no perché pratici, lo è una donna in tabacchi di plastica, un altro di rinnovare col marciolo, solo lui in fabbrica i sacchi. La fabbrica era lontana da casa, sempre a mangiare come in Germania, come mamma la gente brava e quella non sono come noi, non va il chissà. Noi bambini non

si sapeva come fare, si sono persi un anno di scuola. Però, con questa vita, la famiglia si faceva presentando fare al mese. La domenica o stavano in casa e andavano a vedere i grandi messaggi, Mantovani e bella, mi piaceva, ha fatto montare intorno.

Celestino si faceva un momento, dalle finestre delle sue case di Altamura si vede la dispartita campagna pugliese. Poi Celestino rigella il filo: «Eravamo tutti contenti, solo solo marito no. Perché questo mio marito si fece male a una mano il primo giorno che andò in fabbrica. Dopo la polizia lavorare poco, guadagnava quasi cosa con un moltiplicato. E poi non capiva niente quando i tedeschi parlavano. Anzi, noi non capivamo niente, però lui si arrabbiava. Si arrabbiò anche perché gli arrivavano parziali discontanti. Ma Balano e quello lo cambiarono con i mar

chi non ci teneva in mano quasi niente. Così un giorno mia sorella Michele, solo lui disse che bisognava tornare a casa. Noi a dire che nella parte parte di lavoro non c'è, io lo so bene, che ci sono solo. Ma niente. Mio marito partì e tutte la famiglia allora, ci hanno accennato, la parolina. In casa in una macchinina e gli altri in treno. Un giorno e una notte di treno».

Stanno alla postaglia, Celestino conclude: «Qui ce n'è voluto alle mie figlie per trovare lavoro, a lusso farò i gristi in un pacifismo. Tra la Germania e l'Italia in professione in Germania per il lavoro, il guadagno. Se queste cose me le dessero qua chi si muoverebbe? E invece qui si lavora molte ore di più per pochi paga di meno. Quando si lavora.

Perché vogliono tornare tutti di solo noi marito dice che non ci muove. Michele tiene il capo tondo».

Se il fiume sempre in piena della gente che ce ne va, lontano di Altamura rampollo dalle stesse sorgenti di ispirazione qualche volta però porta gli uomini verso ioci pedoni che non ci limitano alla postaglia o al risparmio, la chiara espansione dell'industria, cioè, invece ogni tanto per andare oltre la speranza nel paese e del lavoro per assumere i contorni di una lezione di vita e quindi di un impegno politico. E' il caso di Pasquale, se non, un po' di rinnovare, tornato ad Altamura

in Svizzera con una sua Eda con un'azione: che lui, a mendicare in vita in giro per il mondo, non ci va più.

La storia di Pasquale comincia come altre migliaia di storie uguali. A lui non ce la fanno uguale. Dopo lavoro, mantengono la famiglia, pagare l'affitto. Allora ha scritto a l'edda, allora ha scritto a l'edda, allora ha scritto a l'edda, allora ha scritto a l'edda. La pagnola ha risposto che il lavoro c'era e siamo partiti. Dopo solo una settimana mia moglie lavorava già in una fabbrica di scarpe. Mia figlia di 2 anni ha lasciato a una donna svizzera il vitello, in tutta la settimana la vedevano dal sabato sera alla domenica sera. Guadagnare si guadagnava, però era dura.

E finito la storia di Pasquale dicono subito una storia drammatica. Il mio padrone mi ha messo vicino a una macchina dandomi la possibilità di fare il coltino; allora ho messo di plastica con la soda caustica. Era un lavoro da annullarsi, faceva venire la tosse, prurito, staccava le unghie. Nella macchina vicino c'era una svizzera che ne era stato colpito terribemente. Io mi sono guadagnato sette o otto centesimi lire e mi sono comprato una vestaglia che mi ha salvato. La si stava bene perché si guadagnava ma era una vita da basto. Gli svizzeri li trattavano più da cattivi che da uomini. Ci chiamavano cingali, vuol dire zingari. Io volevo guadagnare in fretta, per tornare a casa. Poi una domenica ho portato mia figlia alla polizia vicina, ma la bambina mi si è attaccata alla maglia, piangeva, voleva stare con noi. Allora ho detto a mio moglie: facciamo le valigie e andiamo via».

Il dramma è durato quattro anni. Pasquale era le conclusioni a Torino in Italia, mi sono comprato una vestaglia e ho ricominciato a fare il coltino. Lavorare mi è una disgrazia: non c'è orario, non c'è paga. Io il padrone dice che va bene così. Qualche volta l'abbiamo fatto, qualcuno siamo riusciti a strappare. Ma bisogna continuare. Saperne noi e arrivare a far soldi un po'



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale _____ di: _____ del: _____

che a capire un po' la politica, a interessarsi. Prima ero un maleducato, adesso comincio a capire che per avere qualcosa bisogna lottare. Perchè a mio figlio non dirò mai di emigrare, ma di cercarselo qui il lavoro, lottando per farlo dare. Il lavoro è un diritto di tutti, fuori è come la legge straniera».

La miseria di Altamura, per gli emigranti, è sempre uguale a se stessa. Eppure anche la disperazione, ogni tanto, bisogna qualcosa. Per questo la storia di Costantina e quella di Pasquale sono diverse. Costantina (Proplange montena e marci tedesca), Pasquale vuole un posto da cittadino a casa sua. Se nessuno è disposto a darglielo lui adesso ha deciso che se lo prenderà.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Giorno

di:

Milano del: 5-1-42-

Vita dura in Francia per gli immigrati

lavoratori stranieri i mestieri più difficili - Il giro di vite per limitare l'arrivata di manodopera dagli altri Paesi - Le prospettive per i lavoratori italiani

di UGO RONFANI

FRANCIA, se sei un « *mâtignon* » (straniero) devi rassegnarti a restarlo. Lo dice Georges Moustaki nella sua nuova canzone, ed è vero. Con gli stranieri moustar Debon è tenero. Maglio, li ama soltanto a patto che si disponi a fare i mestieri che a lui non piacciono e che non pretendano di intoggerci. Ma fino a ieri esse a parte le occorrenze decolonizzazione, questa « caccia all'arabo » era considerata uno sport politico — la convivenza fra milioni di francesi « verdi » e 3 milioni e 300 mila « neri » (la metà) atti al lavoro non aveva provocato problemi nazionali. Nessun arzenbach aveva pensato di fondare un « movimento contro la penetrazione nera » come in Svizzera, dove stanno cambiando legge. C'è odore di xenofobia. « Ci prendono i nostrani » si sente dire. Alla radice della solidarietà proletaria: lo « specialista » francese si rifiuta di stare alla mensa gomito accanto col manovale (un proprietario di alloggi non di affittare a spalla). L'aristocrazia operaia « *banlieue* » parigina si protegge dai paria del ghetto con mura di invisibili muraglie.

PARI, 4 gennaio. (straniero) devi rassegnarti a restarlo. Lo dice Georges Moustaki nella sua nuova canzone, ed è vero. Con gli stranieri moustar Debon è tenero. Maglio, li ama soltanto a patto che si disponi a fare i mestieri che a lui non piacciono e che non pretendano di intoggerci. Ma fino a ieri esse a parte le occorrenze decolonizzazione, questa « caccia all'arabo » era considerata uno sport politico — la convivenza fra milioni di francesi « verdi » e 3 milioni e 300 mila « neri » (la metà) atti al lavoro non aveva provocato problemi nazionali. Nessun arzenbach aveva pensato di fondare un « movimento contro la penetrazione nera » come in Svizzera, dove stanno cambiando legge. C'è odore di xenofobia. « Ci prendono i nostrani » si sente dire. Alla radice della solidarietà proletaria: lo « specialista » francese si rifiuta di stare alla mensa gomito accanto col manovale (un proprietario di alloggi non di affittare a spalla). L'aristocrazia operaia « *banlieue* » parigina si protegge dai paria del ghetto con mura di invisibili muraglie.

sono a casa quando non servono più. C'è una formula, per questo: « limitazione spontanea » secondo le leggi della domanda e dell'offerta. La « limitazione spontanea » sta già dando dei frutti, perché negli ultimi mesi gli arrivi sono stati inferiori di un quarto; ma siccome non basta, ecco il ministro del Lavoro annunciare molto ufficialmente un contingentamento più severo per il '72. Argomenti per giustificare il « giro di vite »: aumento della popolazione attiva, ridimensionamento dell'agricoltura e l'autunno è sacche di sottoccupazione (nella regione parigina il 27 per cento delle domande di lavoro non trova sbocco).

C'è un'altra ragione — mi hanno detto alla CFTD, il sindacato democratico. — La compressione dei salari figura fra le misure antinflazionistiche, e siccome un po' di disoccupazione « ben temperata » la favorisce, ecco la decisione di filtrare la manodopera alle frontiere. S'è cominciato con gli algerini: 19 mila unità in meno per il '72.

Questo è il quadro economico. Ma c'è anche — dicevo — un quadro psicologico. Il timore del francese medio che lo straniero gli rubi il pane, il riflesso di difesa di un popolo abituato agli egoismi del malthusianesimo. Questa mentalità ingenera la xenofobia, ed il governo non fa molto per combatterla.

Per noi italiani questi pro-

dromi di una politica anti-immigrato non pongono, per ora, gravi problemi. Primo, perché la collettività italiana in Francia (650 mila comunitari, 200 mila con doppia cittadinanza) non ha mai avuto e non avrà grandi difficoltà d'inserimento; secondo, perché l'afflusso dei nostri emigranti è molto diminuito dal '66, quando era ancora di 18 mila mila. Ma se non vorremo le previsioni del documento presentato dall'Italia al comitato per l'occupazione dalla CEE, secondo cui fra un decennio avremo un minimo di un milione ed un massimo di due milioni di disoccupati, il « giro di vite » francese deve preoccuparci.

antamila stranieri, la azione di una città, via Nanterre, a Champigny e in al-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Il Sole

di Hubert del: 5-1-72

LE PREVISIONI DELL'ECONOMIA TEDESCA

STAGFLATION O BOOM? INCERTO IL '72 PER BONN

Amburgo, 4 gennaio

Recentemente, alcuni istituti per lo studio della congiuntura hanno pubblicato delle previsioni per la nuova annata e tratta di previsioni certe, valutate con equazioni matematiche, ma sottoscritte dal "Risiko des Fortschritts" (il rischio dell'andare), come si dice l'analitico prof. H. Dribone dello snaf di Georg Leber, che, in fatto di "Prognosen" molto puzza perché - dice - l'accordo del Club dei Dieci è stato appena raggiunto ed è quasi impossibile stimare a priori, con una certa precisione, come si comporteranno i sei milioni di consumatori ed i due milioni di imprese.

E' ovvio - sottolinea - che a Government c'est prévus e che gli imprenditori hanno già formulato i loro "budgets" tenendo conto di un margine d'errore.

Consultando la stampa quotidiana, i bollettieri, ricerche economiche si può - grosso modo - indicare la prognosi 1971 come è riportata nella tabella alzata.

I "segnali" sono tutti positivi, ma sono scarsi in modo rispetto al 1971 ed ancor più allentati a fronte del 1970 e, pertanto, potrebbero indicare una "stagflazione". Che che proceda e lo scarsi delle previsioni almeno degli investimenti fra il 11 ed il 2 per cento.

A nostro avviso la cifra sarà ben superiore, tenendo conto delle previsioni d'impiego dei grandi Konzern e un fatto locale che gli imprenditori intendano di rianimare le relazioni internazionali della situazione monetaria.

Il capitale bancario negli investimenti, le stime di liquidità nelle grandi imprese sono buone, la posizione della Lohse si mantiene su livelli normali. Ma le Borse sono ancora "berinate". La disoccupazione - secondo l'amburghese "Die Zeit" - dovrebbe elevarsi al 1,3

per cento dall'attuale occupati a circa 240.250 mila unità, per converso, ce sono sempre 600 mila posti disponibili.

C'è, quindi, un ampio margine di manovra nel campo dell'impiego, sebbene le imprese chiedano sempre più personale altamente qual-

| PARAMETRI | Variazioni in percento in più rispetto l'anno precedente | | |
|------------------------|--|--------|---------|
| | 1970 | 1971 | 1972 |
| Consumi privati | + 11,9 | + 11,0 | + 6,57 |
| Prezzi al consumo | + 3,9 | + 5,1 | + 4,48 |
| Investimenti | + 23,9 | + 11,0 | + 1,02 |
| Prodotto sec. lordo | + 5,5 | + 3,0 | + 1,02 |
| Aumenti salariali | + 17,7 | + 12,5 | + 3,0 |
| Guadagni delle imprese | + 9,0 | + 3,9 | + 5,063 |
| Produttività | + 1,4 | + 3,5 | + 3,54 |
| Importazioni | + 15,6 | + 10,5 | + 2,535 |
| Esportazioni | + 11,3 | + 10,5 | + 6,07 |
| Inoccupazione | 0,7 | 1,0 | 1,3 |

liberate. Sarà difficile che questi e tecnici italiani vengano dinnanzi dai loro posti di lavoro, ed in primo luogo perché si tratta di 16/20 giovani, lontani dall'età pensionabile.

Dovrebbe verificarsi un freno nei consumi privati, con aumento però, in quelli pubblici. Ci si nota un portavoce del Verbot Deutscher Industrieeller che il metadolo tedesco sta diventando più esoso nelle spese private, preferendo accaparrare una parte di reddito in forme bancarie o in titoli a reddito fisso, dato l'alto valore internazionale assunto dal DM. Ed ogni passeggero ha una signora buona ad una ancora più buona - socialista - presenta sempre una certa tarbazione nel consumi.

Ernst C. Lander



1-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Die Welt di Germania del 6-1-42

Come vengono informati i circa 800.000 lavoratori stranieri in Svizzera negli avvenimenti del paese che li ospita? Chi scrive su di loro e sui loro problemi sociali? Il nostro collaboratore Martin Ebelmann ha esaminato la stampa dei lavoratori stranieri in Svizzera constatando che accanto a numerosi pubblicistici in lingua italiana esiste solo un giornale in lingua spagnola.

Industria e lavoro:

"Lavorare in pace"

Scenetta da calendario con tralimenti e vecchie diligenze decorano la prima pagina del mensile "Industria e lavoro" che compare nella casa editrice Cooperativa dei giornali svizzeri e dell'industria svizzera con una tiratura di 64.000 esemplari. Il redattore responsabile è il Dott. Flavio Zanetti, Lugano, che lavora anche per la corrispondenza politica svizzera e non manca ogni mese in un articolo di fondo di mettere nella loro vera luce i fatti di cui si parla al momento.

Così il Dott. Zanetti scrive in un commento sulle puer del lavoro e il divieto di sciopero del PIT: "La gran parte degli svizzeri e con loro molti stranieri vogliono soprattutto lavorare in pace e migliorare la loro posizione sociale; essi considerano lo sciopero come misura estrema, temuta quella gioco quotidiano che crea solo discordia...."

"Industria e lavoro" viene distribuita gratuitamente dai datori di lavoro dell'industria metallurgica e tessile ai lavoratori stranieri, in quanto il contenuto è piuttosto noioso. Sulle 16



2-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale _____ di _____ del _____

... pagine di formato A 4 il mondo è ancora ordinato. Con un po' di cronaca Gottward, qualche storia di Natale e informazione sulla professione tessile e un po' di pubblicità il giornale è completo.

In redazione arrivano anche di tanto in tanto lettere ai lettori, che però vengono solo raramente pubblicate. Perché? Solo le rubriche di "Kathrin", che scrive sui problemi dell'educazione e G. Miele che si occupa di problemi giuridici come pure di quelli relativi al divorzio o all'assicurazione, riescono a riavvicinare l'interesse dei lettori.

E dove sono gli accenni a libri, film e programma televisivi?

E i programmi di attualità che interessano i lavoratori?

"Eco": E gli Italiani stanno a guardare

Questo è il titolo dato dal settimanale per i nostri lavoratori svizzeri che ha la maggiore tiratura ad una panoramica sui partiti svizzeri. Ad un articolo sul diritto d'iniziativa Dario Robbia uno dei collaboratori, dice: "Forse un giorno o l'altro si avranno 50.000 Svizzeri, che con le loro firme si batteranno per i diritti politici degli stranieri residenti in Svizzera".

"Eco" esce ogni giovedì presso l'editore Media di Wettingen. Secondo i dati - non accertati - di M. H. Forst, fondatore direttore ed editore, la tiratura è di circa 40.000 copie, di cui 10.000 in abbonamento. La vendita si concentra soprattutto sui

sui centri industriali (edicola della stazione di Baden: settimanalmente circa 40 copie). Esistono edizioni regionali per la Svizzera orientale, Zurigo, Aargau (Solothurn) Svizzera centrale. Berna e Lucerna.



3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale

di

Oggi l'Eco ha 30 pagine, di cui la metà è riempita di inserzioni. Forster rassicura: "Noi cerchiamo di creare un ponte tra i lavoratori stranieri e gli Svizzeri. L'Eco dovrebbe, per quanto sia un settimanale, essere il primo strumento d'informazione."

Cosa offre l'Eco ai suoi lettori? In copertina compaiono spesso articoli sul tema "lavoratori stranieri: Dibattito sui lavoratori stranieri al Consiglio d'Europa (n. 41), Allontanamento di lavoratori jugoslavi entrati illegalmente in Svizzera, Cenni sui libri di Claudio Calvaneo, che rappresenta la sorte dei lavoratori stagionali (n. 40), Fondazione del Parlamento dei lavoratori stranieri a Wieseloh, Lavoratori stagionali occupano a Ginevra una chiesa per dimostrare contro la mancanza di alloggi (n. 42), Iniziativa di Pietro Marcinelli per la libertà di parola degli stranieri (n. 43), Ingresso dei Repubblicani e dell'Azione nazionale nel Consiglio nazionale (n. 44).

L'Eco cura i contatti con i lettori: accanto alle solite lettere, il Prof. Saxson risponde anche a questioni intime. Le segualità non è forse uno dei problemi dei lavoratori stranieri? Un lettore dall'Italia ha accusato l'Eco di immoralità per aver reso noto il "tariffario abituale" del LEMMATJUAL. Risposta della redazione: anche questo può essere utile, dato che questi lavoratori viaggiano in Svizzera per lo più senza moglie. La rubrica forse più utile dell'Eco è quella di consigli pratici intitolata "Voi domandate, noi rispondiamo" di Elio Ravviso. Per quanto tempo si può mantenere la targa automobilistica italiana, quali sono le formalità per sposare una cittadina svizzera, Come funziona la cassa-disoccupati? ecc. La rubrica dà informazioni sul problema degli alloggi, del lavoro, del contatto con le autorità. Sulla pagina sportiva scrive Enzo Hui, la pagina della Donna Sonia



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

H.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale di del:
pubblici. Una viva partecipazione dei lettori viene incoraggiata
on concorsi e inchieste. L'opinione pubblica svizzera ha defi-
to l'Eco "tra Don Camillo e Peppone", volendo dire con ciò che
esso non è legato a nessun indirizzo politico o confessionale.
'Eco critica, se polemizza poco. Un po' troppo poco spazio è
asciato alle attualità giornaliera.

Contatto: lo Straniero italiano

La partecipazione politica non è tanto necessaria per i lavo-
atori stranieri, quanto piuttosto un certo diritto di partecipā
ione alle questioni sociali, ecclesiastiche ecc.: questo è il parā
e di Waldo B. Bernasconi, direttore ed editore del mensile "Con-
tto", che ha una tiratura di 30.000 copie ed i cui abbonamenti
30-33% vivono essenzialmente nei cantoni di Solauffusa, S. Gallo,
burgas, Zurigo e Glaras.

Waldo A. Bernasconi: "Noi vogliamo informare ma anche diver-
ire, altrimenti un giornale non viene letto". Il mensile ha
volto un'indagine presso 450 famiglie svizzere: conoscete i
problemi dei lavoratori italiani in Svizzera? Risposte: 68%
e, 32% si. Oppure: approvereste l'amicizia di vostro figlio,
ol figlio di un lavoratore del sud? Risposte: 58% no, 42% si.
In fumetti Bernasconi - che afferma di essere un avversario
al comunismo - espone un po' di politica in modo "facilmente
mprensibile".

I servizi speciali a scossione di "Contatto" possono esa-
altro rilevarsi con racconti fotografici della cura Svizzera:
e "Confessioni della moglie di un lavoratore straniero in Sviz-
era" vengono pubblicate in esclusiva col titolo: "Per un bi-
lietto da cinquanta vado a letto con mio marito".

In alcuni numeri di "Contatto" compare anche la parte dei
lettori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
dal Giornale Resto del Carlino: Bolognapel: 6-1-42

Cresce in Germania^N la disoccupazione

Bona, 5 gennaio

In dicembre i disoccupati nella Germania federale erano 269.800 contro i 208.000 di novembre e i 175.100 del dicembre 1970.

I lavoratori ad averla ridotta erano 400.000 contro i 93.500 di novembre.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Resto del Carlino di: *Bologna* del: *6-1-42.*

Galoppa in Svizzera il costo della vita

Berna, 5 gennaio

Nel 1971 il costo della vita in Svizzera è aumentato del 6,6 per cento, il più alto balzo dal dopoguerra (nel 1970 l'aumento era stato del 5,4 per cento).

Sono rincarati soprattutto i generi alimentari, i vestiti e il carburante, nonostante la diminuzione dei prezzi importati a causa della rivalutazione del franco svizzero; il relativo indice è sceso del 2,3 per cento a dicembre rispetto a novembre.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Secolo d'Italia: *Reuni* del: *6-1-42*

DAL PRESIDENTE NAZIONALE dell'A.N.V.G.D.

Ricordati i Giuliani in Italia e nel mondo

Nel numero speciale di Capodanno di « Difesa Adriatica » — che nel corso dell'anno compirà 25 anni di vita — il presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Gianni Bartoli, ha rivolto ai trecentomila esuli giuliani in Patria ed alla vasta schiatta di profughi giuliani, italiani e dalmati espatriati per lavoro nel mondo, un fervido augurio, riproponendoli per l'esempio di serena operosità che offrono da

« Quest'anno si avvanza per molti segni come un anno di ripresa e forse di riscatto — osserva Gianni Bartoli — dallo viginta Trentola, ci viene ogni giorno confermata che noi, sulla esperta dia- gnosi denunciata più volte, eravamo presuffiti di quel che "bolliva in pentola". Quanto giusti erano i nostri ripetuti richiami e i nostri richiami a tutti i livelli: Tito ed il suo sistema, ormai, non sono più un asserito « esempio da imitare », ma un « esempio da rifuggire ». Essi sono messi a dura prova, non ce lo fanno più, sono alla corde. E le nostre disposizioni, da tutti i punti di vista, do- vrebbero essere più prudenti e realistiche ».

Dopo aver messo in rilievo la conferma che viene agli esuli giuliani dall'azione al Quirinale di Giovanni Leone, che reca un soffio di giustizia e di libertà civile nel diritto, il presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia osserva che grandi navi sono stati roggianti presso l'opinione pubblica, sensibilizzata ai gran- di e gravi problemi dell'Adriatico, « del centro orientale. L'opinione pubblica, prima in parte assente e fuorviata da qualche autore della stampa, ha dovuto prendere atto della dolorosa realtà ed ha assombrato la nostra postuma azione a servizio della Nazione ».

L'ing. Gianni Bartoli ha voluto ringraziare pubblicamente, a nome dell'intero cospicuo degli esuli adriatici, le autorità, i parlamentari, gli esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, i rappresentanti della stampa e della cultura, per il contributo veramente decisivo che essi hanno portato alla causa giuliana nell'anno testé decorso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Nasvire

di:

Francia del: 6-1-49

Francia l'alt alla manodopera straniera

Amminimo della speranza

Za, addio

no sovversivo)

Perot, primo.
Bernard Reynaud,
di Francia, viene
e successo, in que-
con la rivista so-
e racconta sulle so-
suaristi o davanti al
della radio. In un
« melanges »,
ero, detto « dispre-
popolazione, che
vera di essere vinta.
Il paese del fran-
to di « finire le an-
straniero decide di
non senza aver
sacco: « Ne ho ab-
« dis - di ve-
delle vostre « lan-
vesta più ». Ma
lo straniero è par-
clude Bernard Rey-
a paese non si può
sare; faceva il for-

un fenomeno politico e non
proprietario razziale. Non si
era mai trovato - tanto per
intenderci - nessun esule
della signora Schwarzenbach
cul fosse venuto in mente di
ludici un « movimento cen-
tro d'investimento ».

Le vittime

Le cose, purtroppo, stanno
cambiando in peggio. « Ven-
gono qui a prendere i nostri
posti, a mangiarci il nostro
pane, a scalfire le nostre don-
ne ». Sono frasi che si odono
sempre più spesso. In tutti gli
ambienti sociali. Nelle mense
delle fabbriche, i lavoratori
francesi rifiutano di mangia-
re grato e grato con gli
immigrati italiani o portoghe-
si: i proprietari di alloggi ne-
gano le camere agli spagnoli
e agli inglesi. I segni di
rivali veri e propri « pada »,
sono costretti a dormire an-
nessati in otto o in dieci
in una sola stanza, vittime
dei « mercanti di cuomo » che
affittano loro un padiglione.

per dieci o quindicimila lire
al mese.

Attorno a Parigi, ci sono
70.000 lavoratori immigrati
che vivono in squallide « bi-
domvilles », abitazioni stermin-
nate di luride capiscochie. Al-
la frontiera spagnola lungo i
Pirenei, migliaia di africani
sprovvisi di passaporto at-
tentano l'occasione buona per
entrare clandestinamente in
Francia, con la complicità di
« passatori » professionalmente
pagati. Se sono fermati dai
doganieri francesi e respinti
all'indietro del confine, attendono
alcuni giorni e poi ricominciano.
Fino a pochi mesi fa,
le autorità francesi si mostra-
vano tolleranti nei confronti
degli immigrati clandestini:
fornivano loro i documenti ne-
cessari senza guardare tanto
per il spillo e li lasciavano
lavorare in pace. Proprio per-

che si sapeva di questa tole-
ranza, nei villaggi portoghe-
si e inglesi, e fino nella zo-
na più sperduta della ex colo-
nia africana della Francia,
molti erano indotti ad avviar-
si lungo il « cammino della
speranza ».

Gli italiani

Le cose sono improvvisa-
mente cambiate a causa del
furore sommo della associa-
zione in Francia. Più di
quarta milione di persone so-
no attualmente prive di lavo-
ro, e le prospettive d'avvicia-
re, specialmente per i giova-
ni, sono misere. Da qui il
nuovo risentimento contro i
« melanges » accusati di venire
a rubare il pane ai francesi.
Il ministro del lavoro Joseph
Fontaine ha dichiarato poche
settimane fa che occorrerà ri-
durre l'afflusso dei lavoratori
stranieri nel 1949.

La situazione nel mercato
del lavoro ha già provocato,
per la verità, una riduzione
spontanea dell'immigrazione di
manodopera: 20 per cento in
meno, negli ultimi mesi del

1947 rispetto al periodo cor-
rispondente del 1946. Ma il
calo, secondo le autorità, non
è sufficiente: occorre ridar-
re ulteriormente l'afflusso an-
che per evitare che, in un
periodo di disoccupazione di-
lungha, i esultanti ma deso-
ratori francesi e stranieri as-
sumano proporzioni preoccupa-
nti.

Fra

i gruppi di lavoratori,
i più numerosi sono i mecca-
nici e i portoghesi, seguiti
dagli spagnoli, dai turchi, dai
giugoslavi e dai greci. Per
gli italiani, il discorso è di-
verso: i nostri connazionali
residenti in Francia sono 640
mila (di cui 200 mila con
doppia nazionalità) ma da
qualche anno non ne arri-
vano più. E poi, gli italia-
ni non hanno mai avuto gran-
de difficoltà per inserirsi nella
società francese.

Le intenzioni rivelate dal
governo di Parigi potranno ter-
minare avere serie conseguenze
anche per il nostro paese: se-
condo un documento presen-
tato dall'Italia al comitato della
CEE, avremo tra un decen-
nio un numero di disoccupati
compreso tra un milione
e due milioni. E' vero che la
libera circolazione della ma-
nodopera è una del pon-
tuali del mercato comune, ma
l'espansione bisogna che in ca-
so di crisi la Francia non esi-
terebbe ad applicare misure
unilaterali. Per fortuna, ci
sono persone autorevoli che
mentono in guardia le auto-
rità contro certe iniziative pe-
sicolose: così il sociologo Al-
fred Sauvy ha fatto osserva-
re che, poiché gli stranieri ven-
gono a fare i lavori più umili
e ingrati, quelli che i francesi
rifiutano, interi settori (minie-
re, metallurgia, edilizia, indu-
stria chimica) sopravvivono
grazie alla manodopera immi-
grata. Senza i « melanges »,
molte fabbriche sarebbero co-
strette a chiudere i battenti.

Paolo Romani

RASSEGNA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

"La Francia non c'è più pronta per
gli stranieri

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

CON EGUAL RILIEVO:

Resto del Carlino

CON MAGGIOR RILIEVO:

CON MINOR RILIEVO:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Giornale di Sicilia

del: 6-11-1972

Nella rapina da un miliardo

La mano DI "COSA NOSTRA"

Il «boss» Francese avrebbe organizzato il «colpo» all'Hotel Pierre di New York dal penitenziario dove si trova

NEW YORK. L'Fbi è sempre più convinto che vi sono diretti legami tra la malavita organizzata di New York ed i rapinatori che dolcemente si sono avvalsi delle casse di sicurezza dell'«Hotel Pierre», impadronendosi di gioielli e contanti il cui valore sembra destinato a superare i quattro milioni di dollari. Ponendo come agli investigatori federali attribuiscono tale convinzione al fatto che il clamoroso colpo è stato portato a termine con la stessa tecnica impiegata nel 1966 da sei malfattori che rubarono due milioni di dollari in gioielli ed altri valori dal lussuoso «Harbor Island Spa» di Miami Beach, nella rapina per 300.000 dollari compiuta l'anno scorso all'«Hotel Regency» di Manhattan e, infine, in quella più recente eseguita nella giornata di Natale nell'«Hotel Drake», a cinquecento metri dal «Pierre».

Due protagonisti del colpo di Miami Beach, John Matera, meglio noto come «Johnny Triah», e Genovaro Caputo, detto Jerry Shute, furono catturati dopo qualche mese mentre due loro complici sono riusciti finora a sfuggire alle ricerche della polizia. Matera e Caputo sono attualmente detenuti

in un penitenziario federale, ma i due complici sarebbero stati visti di recente a New York insieme a un noto membro della famiglia di «Cosa nostra» espugnata da Johnny Franza — a sua volta in carcere dove scontava una condanna per rapina — al quale le autorità attribuiscono la responsabilità del

colpo eseguito al «Regency Hotel».

In altre parole, secondo l'Fbi, Franza pur trovandosi dietro le sbarre vorrebbe dirigere l'attività della sua banda organizzando i colpi con l'ausilio di noti «esperti» del famoso ospedale dello stesso penitenziario. I giornali di New York scrivono che anche Matera e Caputo avrebbero fatto parte della famiglia Franza, e aggiungono che l'ipotesi dell'Fbi sembra tutt'altro che avventata, dato che esistono non pochi precedenti fra cui quelli di Lucky Luciano e Vito Genovese, capi potentissimi cui le spesse mura dei penitenziari federali non impedivano di continuare a «detta legge».

Mentre le indagini proseguono intense, un portavoce dell'Fbi si è rifiutato di confermare che alcune impronte digitali scoperte ieri negli uffici della direzione dell'albergo, appartenebbero ad uno dei cinque responsabili della rapina.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Gazzetta del Popolo Torino del: 5-1-42

**Un italiano e la moglie
arrestati in Brasile per
falsificazione di banco-
note « degno d'elogio »**

PORTO ALEGRE (Brasile).
5 gennaio. — L'italiano Vincenzo
za Lucia, residente in Brasile
dal 1931, sua moglie Nilda
figlia ad il brasiliano João
Antonio, di San Paulo, sono
stati fermati dalla polizia nel-
la città di Passo Fundo e ac-
cusati di falsificazione di ban-
conote. Secondo le autorità di
polizia, i due che avevano pre-
so alloggio nel migliore alber-
go della città, si erano accinti a
mettere in circolazione una
quantità di banconote equiva-
lente a vari milioni di dollari,
in biglietti da cento e ammira-
volmente perfetti ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Avvenire di *Milano* del:

11-1-42

IL CAMIONISTA UCCIDO IN FRANCIA L'assassino dell'italiano si difende

«Stava rubando» - Ma
è stato smentito

PARIGI, 8 gennaio. Il camionista italiano Giovanni Toti di Bologna, ora residente a Medfield sarebbe stato ucciso per un tragico equivoco. Queste sono le conclusioni delle indagini svolte dai gendarmi, dopo avere ascoltato le prime versioni al delitto. Intanto, sono giunti a Saint-Amand, nel Giura francese, i fratelli del Toti, i quali, con insistenza del consolato italiano a Digione, si stanno interessando per il rimpatrio della salma.

L'incidente che era al volante di un autocarro di proprietà della ditta Fantozzini, di San Lazzaro di Savena, stava rientrando in Italia dopo un viaggio a Belloni. Nei pressi di Saint-Amand (autocarro è rimasto senza carburante).

Il Toti, allora sceso dall'autocarro e a piedi si è messo alla ricerca di una stazione di servizio. Quando l'autostrada aveva già percorso circa un chilometro, ma anche questa era chiusa. L'autista allora ha bussato alla porta cercando di svegliare il gestore; ma nessuno si è affacciato ed il camionista è tornato indietro. Più tardi ha chiesto aiuto ad un contadino francese, il quale si è offerto di prendere a ripercorrere il camion del Toti. Ma passati inosservanti davanti alla stazione di servizio, l'italiano ha voluto fare un altro tentativo. Ha bussato ancora alla porta del gestore. Ma anche questa volta nessuna risposta. Il contadino francese gli ha offerto allora un po' del suo carburante.

Il dramma è avvenuto mentre il Toti stava cercando un tubo per il travaso. Il gestore dalla stazione si è svegliato. Dalla finestra ha scorto degli uomini che gli erano parsi sospetti ed ha esposto contro di loro una fucilata. Il Toti, colto al basso ventre, è morto pochi minuti dopo essere venuto accampagnato in ospedale.

L'innocenza, Jean Guilleminet, spedisce che l'italiano stava rubando la benzina, ma è stato smentito dall'autista francese, oltre che da Giuseppe Saffari secondo autorità del camion della ditta Fantozzini.

P

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

ASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL.....

7 GEN 1972

IN VISIONE. *V. Direttore Generale*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale de Europe di Bruxelles del: 4-1-72

EN AVRIL 1971, L'AUGMENTATION DES GAINS HORAIRES DANS L'INDUSTRIE DES PAYS DE LA CEE ETAIT ASSEZ INEGALE - REDUCTION GENERALE DE LA DUREE DU TRAVAIL

LUXEMBOURG (EU), jeudi 6 janvier 1972 - L'Office statistique des Communautés européennes vient de publier sa série "statistiques sociales" (No 4/1971) les données les plus récentes sur les gains horaires et la durée de travail des ouvriers dans l'industrie de la CEE. En un an, d'avril 1970 à avril 1971, les accroissements des gains nominaux ont été très différents d'un pays à l'autre. En effet, on note une augmentation de 17% en Italie, de 15% aux Pays-Bas et de 14% en Belgique et en Allemagne. En France et au Luxembourg, l'augmentation a été inférieure à 10% (9,8 et 6,6 respectivement).

Il faut tenir compte également de l'évolution du coût de la vie. En termes réels, la progression des gains correspond à un accroissement du pouvoir d'achat, pendant cette même période, d'environ 10% en Italie, 9% en Allemagne, 7% aux Pays-Bas, 4% en France et 1% au Luxembourg. On a donc continué, dans ce domaine, à rattraper le retard enregistré par rapport aux autres Etats membres.

Quant au phénomène puisse dépendre dans une certaine mesure de modifications dans la structure de la main-d'œuvre salariée, on constate que la progression des gains a été, dans certains pays, nettement plus élevée pour les femmes que pour les hommes. C'est le cas en Italie où d'avril 1970 à avril 1971, les gains des femmes ont augmenté de 25%, alors que pour les hommes, l'augmentation n'a été que de 16% en France et au Luxembourg, on observe également une augmentation des gains respectivement de 15% pour les femmes et de 6% pour les hommes. Par contre, dans les autres pays, la progression des gains des femmes a été sensiblement du même ordre que pour les hommes (France et Pays-Bas), voire même légèrement inférieure.

En avril 1971, la durée du travail offerte aux ouvriers de l'industrie manufacturière était de 43,2 heures hebdomadaires en moyenne dans l'ensemble de la Communauté. Les durées les plus faibles ont été enregistrées en Italie et en Belgique (41,6 heures) et les plus fortes en France (44,6) et aux Pays-Bas (43,8).

Par rapport à avril 1970, la durée de travail s'est réduite dans tous les pays. Pour presque toutes les industries manufacturières, les diminutions sont de l'ordre de 0,7% en France, 0,9% en Italie, 1,6% aux Pays-Bas et 2,7% en Allemagne et 3,2% au Luxembourg. La réduction particulièrement forte au Luxembourg provient de nouvelles dispositions légales en matière de durée du travail des salariés entrées en vigueur en décembre 1970.

Dans le secteur de la construction, la durée moyenne de travail hebdomadaire offerte est plus élevée que dans l'ensemble de la Communauté avec des pointes au Luxembourg (53 heures) et en France (48,8 heures). Par rapport à l'année précédente, la durée hebdomadaire dans ce secteur a augmenté fortement au Luxembourg (de 1,2% à 2,7%) et légèrement aux Pays-Bas et en Belgique (0,7% et 0,2% respectivement). Elle a diminué par contre en France, de 0,2% en Italie et de 1,6% en Allemagne).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI INTERESSI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Venezia di Parma del 4-8-49

Il compagno Silvestri alla «Festa dell'emigrante»

Domenica 9 gennaio p. e. d. terra, presso il cinema Vittorio di Fiesco (Verona), un «Convegno degli emigranti della Val Sugana e dell'Altopiano di Asolo», organizzato dalla Federazione provinciale Psdi di Venezia.

La manifestazione sarà presieduta dal compagno on. P. Pino Silvestri, sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste - il quale parlerà sui problemi dell'emigrazione stagionale invernale in Svizzera, Francia e Germania.

Il compagno on. Alberto Benigno, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri - non potendo intervenire al Convegno per impegni irrinunciabili, ha fatto pervenire al Dipartimento un telegramma nel quale, invitando la sua Direzione ad essere la più concreta ed laboriosa per la soluzione dei problemi che affliggono i lavoratori italiani all'Estero.

Viene inoltre auspicato la partecipazione di una delegazione di emigranti della Provincia del Belluno.

La manifestazione si concluderà con una riunione conviviale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

4-1-42

Ci scrivono da

SVIZZERA

Il «tempo libero» dell'emigrato

Carissimo Unità,

con te so che è una delle
inquietudini dell'ingiustizia o
incapacità politica condotta dai
governi di Roma. Vorrei di-
re a quei comunisti che
hanno la fortuna di stanar-
si in patria, che è impor-
tante varare tutte le
misure e spendere tutti i milioni
per fare un referendum
contro la legge sul divor-
zio. Questa non è il solo
di che restano indifferenti
di fronte alla piaga dell'e-
migrazione che ha costretto
e costringe milioni di fami-
glie non solo a divorziare
per ottenere un pezzo di
pane estero, ma a sop-
portare anche condizioni di
vita che sono contro la di-
gnità dell'uomo.

Gli emigrati — e tra que-
sti in particolare gli italia-
ni — sono costretti a pas-
sare il loro costantino tempo
libero, facendo, anche
quando, rucunando, a volte man-
tendo nel vedere le foto dei
familiari appena di notte e
scrivendo a casa (giusto l'e-
more per lettera). Tutti di
questi non riescono a separa-
rarsi dai figli e se li por-
tano dietro. Però hanno la
voce e conti con lo stato
della Svizzera, che vuole
solo buona per lavorare e
altri sono costretti a ma-
nifestare i propri figli co-
nte ai tempi di Stalin.

Caro Unità, se potessi,
vorrei concludere questa
lettera per ricordare al ed-
cator Abatantuoni di non far
troppo conto su di noi, per-
ché gli emigrati sono tutti
nasciuti contro il fascismo.

S. PRIMO
(Vevy - Svizzera)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Mattino

di: *Napoli* del: *7-6-72*

Amliano il sindaco di Honolulu

Servizio
Lit. genova
lit. Pignola
la sua repatu-
-Juristica, es-
-le in un'oc-
-nazione?

detenuto
qualche s'illa-
-LIFE, che
-di copie cir-
-co e per il
-fuori con una
-che a coloro il
-dolo conosci-
-la città di
-completato in
-la parte for-
-mente a un'ala
-dizionale. Il
-dovuto come
-indagato. Ha
-Coordinatore
-autoria e va-
-la materia
-d'organismi in
-a parte con-
-uovela di bi-
-a e indaga-
-la sua azione.

collegamento, nel 1902, era stato
rono i genitori di Honolulu.
nel Commonwealth sono più
di mezzo secolo in America,
sente spesso appena accennati
do, soltanto così. Casa di
Filippine con i fratelli di mo-
sere in tutto il mondo. Fran-
esco Pasi, americano nato in
Frank, e da molti chiamato
«Pasciella francese» l'impre-
vibile Cincini, è il fratello di
questo anni venuto in Italia,
della Puglia, sulla sua rive-
nuto. In tal parte sono state
più volte venendo su al
sotto per essere americano.
E solo in parte un americano
spagnolo, da piccolo, che
è stato in parte il primo gra-
do di compiere una volta
«Cavaliere».

Il nuovo Hawaii governa-
mente viene un'impresione
molto in un'area di governo.
Il sindaco di Honolulu
e coloro, proprio non si pre-
sa che qui si costruiscono
prettamente il continente, al
terzo continente per un
momento senza soltanto di
indagato, e per le altre
coloni e subcoloni si re-
schiano le relazioni con un-
le al mondo. La città di Ho-
lulu è fra le più grandi
della Hawaii, le parate-
siste per i Boston e Eleme-
ment, la creazione e l'as-
strazione più vasta di Wan-
hina di Los Angeles, la So-
dovano è il Pacifico. Il Sin-
daco ha alle sue dipendenze
circa 100 impiegati, ma in-
oltre un bilancio di centi-
nove al milione di dollari, o
circa uno spendo annuo
di circa 10.000 dollari.

Il banchetto

A Honolulu non sempre re-
golare celebra il compleanno
con un banchetto offerto a
Frank e così come per Pa-
schiella hanno prisa che il
per Pasi, i partecipanti sa-
ranno 100 dollari a testa, for-
tato essere una le prossima al-
tante. Ma fra del governa-
to, fanno vedere, Pasi en-
trerà in lotta per la riste-
-

ne, nuova di Pasi e per un
un milione di dollari per le
spese necessarie.

Come è procurato il Finin-
pido Ciccio e a tali volte a
tanto farlo? La sua storia
inestricabile essere in parte
nome chiaro una opera del
Segretario Nazionale, Cincini
«conquistador» arrivato al-
tutto alle Hawaii. Attentari
ragionatori ed immagini
più spartite ogni per di Dio.
Al milionario era apparso il
«Lago» di Costantino im-
peratore e in quel caso ex-
presso avevano benedizioni di
tre quarti del terreno del-
l'isola. Giapponesi e cinesi,
infelicitabili ed ostili, erano
ripartiti la finanza. Profu-
dista, il commercio e la so-
lida.

Il Fronte Pasi era scottato
nei termini, sfociato, affan-
to, ammalato ma dolente-
mente squattrinato, il colosso
della probabilità estrema
in questa chance di ac-
ceppazione che il linguaggio
popolare concede ogni volta
di essere «belle» fra gli ar-
dori del buio.

Vent'anni

Pasi vent'anni il sindaco
ricorda che per farla finire
è un momento prima tutti
ricca, e che per farla ricco
è necessario bene accompa-
gnare. Sposava una preziosa
filippinese di famiglia pre-
minente che la infelicitava
di colpo nel mondo degli af-
fari. Insegna solo anche
fatti per arrivare alla pie-
tanza, ma ce ne voleva per
di venti per pertinenza alla
dolente.
Oggi, tenacemente acce-
pato da tutto, le sue non in-
tende, confidato a un'istitu-
to del Consiglio Comunale, in-
tato alle gerarchie del suo
stato. Pasi, ostato e sili-
prio dai sindacati operai

guardato in ottimismo della
della finanza, solo opera
non manca mai di parlare
L'isola, Frank Pasi merita di
tutto verso la ricchezza di
sfondo in condanni dell'op-
zione pubblica, e che in-
tato per il passo avanti, il
governativo dell'archivio
a Honolulu. Gli americani
a ottenere il «migliore»
D'ora in poi non c'è che
cambiare da ogni quadro-
nario, curricula e via pia-
cervi a sfondo, volti a suffi-
care. Ma se i termini sono
tutti, gli amici sono tutti
preto a dirsi le nuove al-
tando.

Per quanto riguarda a Citi
Tali, quanto per un glorio-
le di Honolulu addomano
una soltanto nel quale detur-
to il nuovo sindaco «Strong
Petrol», le possibilità.

Intanto, non tre anni
che ogni un compagno, in-
la stampa e alla televisione,
l'immagine una tempesta. Ma
a tutto è una un'azione del-
la sua battaglia il futuro di
popolo d'azione, anche
vendo fra il fumo di il
frangere della violenza non il
risco a essere il primo del
sull'immagine.

Invece un recente è disa-
strosa sempre che per un
mesi prima la lista di ri-
fortamenti essenziali, Frank
ha i tentennamenti che si so-
rebbe ripeto a San Fran-
isco, vede della controversia.
E ora gli incerti movimenti
ma per un l'interferenza per-
sonale del presidente Nixon
era rimasto sufficiente. Pasi
l'immagine non in impeto,
Sono anche d'andare fra in-
cine, hanno alle porte in-
perlate, ad altre, sempre al-
tra. Pasi e che lo sempre
s'era venuto.

Al tempo del nuovo viaggi-
to che il sindaco addomano



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale _____

di: _____

del: _____

va un incontro al super-
verice, un tu per tu col
Padre: mio. Malgrado tale
avanzio e l'arrivo del sili-
daco alla prima legge, San
Francisco lo scapero conti-
nuava, e seriamente minac-
cava una ripresa, dopo la in-
struzione imposta dalla leg-
ge. Gli avversari sembrarono
la partenza per San Fran-
cisco una smarcatazza inutile.
Al pubblico piacque molto
l'ultima di qualunque tentata
di fare del suo meglio.
Demagogia? Non del tutto.
Temerario sempre e do-
unque Fast è riuscito a
scandire la vecchia impa-
tanza che permetteva con-
tente, volatoni ed intral-
tata. Ha inaugurato una
nuova era, senza respirare
senza riposo. Il quadro di
filles non servito, una dei-
le caravalle maestri a
corde compiaciute quando
il «maguerich» sferza caldi.
Durante le sue volte e
spesa peruse lui si accia-
stano amici. Potere per-
fino permettersi di chian-
tarsi «quasi - sindaco» e
«quasi - senatore» in illu-
stione a due fra le sue più
fortunata candidatura. Quel
suo seggio è impenetrabi-
le alla stampa, ai voca-
li amici, a chiunque non sia
stretta garanzia di lotta
perosa e delirante.

Giove Tomante

Come Giove Tomante, si
tiene nascosto dietro i pro-
feti delle sue tempeste.
Un avversario che si pro-
para a contestargli la risti-
zione hanno prossimo lo ap-
tura di megalomania; va di-
cendo che Fast avrebbe alla
Presidenza degli Stati Uniti
e si va perciò allarmando a
quello splendido indumento
che la fantasia popolare ri-
tiene inevitabile di ogni Pre-
sidente destinato a lasciare
orma imperitura nella storia.
Durante un breve soggiorno
alle Hawaii del sindaco
di New York, John Lindsay,
Fast andava incontro al co-
lega con queste parole:
«Adesso siamo in due».
Lindsay si è quasi espellito-

mente dichiarato candidato
contro Nixon. Il saluto di
Fast si interpretava così:
«E' per te, e un po'
per me».
Secondo il vecchio detto,
gli del fatto prima impa-
re quelli che essi destina-
no alla perdizione. Di cose
passate ne avvengono in
America ogni ora. «L'Inter-
na Caccia» candidato alla
Presidenza sarebbe solo una
della tante ma, a pensarci
bene, non la più fantastica di
tutte.

Gerardo Jovialli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale

Globe

di:

Forum

del: *4-1-72*

CON IL RINNOVAMENTO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

La politica dell'occupazione in parte controllata dal FES

Interventi rapidi e nelle zone in ritardo come il Mezzogiorno - Piani ed investimenti pluriennali nel MEC

BRUXELLES, 6.

Il Fondo sociale europeo, che già conta dieci anni di vita, entrerà il 1° gennaio 1972 in una nuova fase. Questo cambiamento è conseguente a una riforma decisa dal Consiglio dei ministri, su proposta della Commissione, onde tener conto delle esigenze della Comunità.

Due tipi di interventi sono previsti. Gli interventi del primo tipo sono essenzialmente misure d'accompagnamento di decisioni del Consiglio, affinché le politiche comunitarie incidano o rinvicino d'incidere sul livello dell'occupazione, o come quando risulta necessaria un'azione comune specifica per meglio adattare tra loro l'offerta e la domanda di manodopera in seno alla Comunità.

Gli interventi del secondo tipo non sono connessi alle decisioni del Consiglio e mirano a correggere un certo numero di « guasti » difficili dal punto di vista dell'occupazione, in particolare nelle regioni in ritardo o in ritardo come il nostro Mezzogiorno e in taluni settori di attività particolarmente influenzati dal progresso tecnico. Durante i primi cinque anni di attività del Fondo sociale rinnovato, il 50% delle somme disponibili sarà destinato a interventi di questo tipo.

Il campo di applicazione degli aiuti che verranno accordati dal

Fondo per questi due tipi d'interventi, è stato notevolmente ampliato. Oltre agli aiuti per riadattamento professionale e nuova sistemazione, nuovi aiuti riguarderanno gli oneri che comportano la creazione di centri di formazione professionale nelle regioni in ritardo dal punto di vista dell'espansione e dell'attività. In certi casi, le spese sostenute dai lavoratori per « battere » il loro nuovo ambiente di vita quando siano costretti a cambiare luogo di residenza. Si aiuteranno anche talune categorie di lavoratori, meno favoriti, ad acquisire capacità professionali (o il caso dei ministri) oppure a mantenere il loro precedente status (è il caso dei lavoratori in età avanzata costretti a riammuffarsi).

Ma le operazioni del Fondo sociale rinnovato saranno effettuate all'incirca non soltanto nella lotta contro la sottoccupazione; a beneficio del suo aiuto non saranno quindi unicamente i disoccupati, ma anche ogni persona attiva che nel quadro delle disposizioni comunitarie dal Consiglio dei Ministri debba adeguare o migliorare le sue conoscenze professionali o cambiare residenza per assolvere un lavoro.

Un'altra caratteristica del Fondo sociale rinnovato consiste nella possibilità d'interventi più

rapidi. Tali interventi avverranno in forma di accordi, ma meno che le operazioni si svilupperanno.

Altra feature che conferirà maggiore elasticità al funzionamento del Fondo rinnovato sarà la possibilità d'imputare ogni anno le spese per un periodo che va oltre l'esercizio in corso.

Il Fondo, che prima era sostenuto dai contributi degli Stati membri, è alimentato ora, dal 1° gennaio 1971, dalle risorse proprie della Comunità. Considera l'importanza del problema dell'occupazione, nonché alla prevedibile evoluzione delle strutture economiche del Mercato comune, è certo che le risorse del Fondo dovrebbero essere in un ordine di grandezza molto diverso da quello che regnerà attualmente (50 milioni di U.C.). In periodo normale il nuovo Fondo dovrebbe poter far fronte a spese per un importo di 250 milioni di unità di conto.

Il bilancio del 1972 sarà un bilancio di fase di transizione. Il Fondo deve far fronte infatti agli impegni precedentemente assunti e deve finanziare le prime operazioni conformi ai nuovi compiti assegnatigli. Gli stanziamenti previsti dal Consiglio ammontano a 27,5 milioni di unità di conto, contro i 55 milioni del 1971.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale Stampa di: Forum del: 7-1-72

Il barometro economico segna maltempo La Germania in difficoltà (solo Brandt è ottimista)

La diminuzione della domanda (con forti contrazioni delle importazioni) potrà avere conseguenze per la congiuntura di altri paesi europei

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 gennaio.
«Aspettare» è la nuova parola d'ordine del governo tedesco in fatto di politica congiunturale. Aspettare che il compromesso monetario di Washington ridia sicurezza all'industria, aspettare che le misure precauzionali di allentamento del credito (riduzione del tasso di sconto e diminuzione della riserva minima) facciano sentire il loro effetto, aspettare che nei prossimi giorni vengano rinviiati i contratti di lavoro a ottanta

milioni e mezzo di persone (di cui 1,3 milioni di addetti ai servizi pubblici), aspettare lo sviluppo che prenderanno in primavera i prezzi, l'occupazione, i consumi, gli investimenti.
I pronostici per il 1972, fatti dagli specialisti degli istituti di indagine economici, sono volti: il barometro segna maltempo, stagflazione, cioè stagnazione più inflazione; prezzi in continua ascesa; aumento degli impieghi inattesi, diminuzione degli investimenti produttivi. D'accordo tutti sulla diagnosi: nessuno è in grado di prescrivere una ricetta. E anche il governo — che il 26 gennaio deve presentare la propria relazione economica annuale — finora non accenna ad enunciare una propria strategia. Karl Schiller, il superministro dell'Economia e delle Finanze, ha fatto dire che il governo continuerà una «politica della attenta osservazione, senza panico». Il che — per i critici del governo — equivale a una ammissione di impotenza.

«Da notizie «Upo», il capo del governo tedesco ha detto che a lui sono buone parole ma di «libere» una recessione». Tra le ragioni: 1) è finita l'insicurezza causata dalla crisi monetaria internazionale; 2) i datori di lavoro e i lavoratori dipendenti sono d'accordo che aumenti salariali come nel 1971 sono inammissibili e per tanto la pressione dei costi diminuirà, influenzando sui prezzi; 3) lo Stato ha una serie di strumenti per intervenire in caso di necessità.
Où significa che il governo dovrà, un giorno o l'altro, se la congiuntura si raffreddasse troppo, mettere mano al proprio arsenale di politica congiunturale, liberare i 2,5 miliardi di marchi (250 miliardi di lire) del bilancio di riserva, restituire i 1,8 miliardi di marchi (180 miliardi di lire) della sovranità sui redditi e mettere l'altro miliardo (180 miliardi di lire) del programma straordinario di investimenti. La difficoltà maggiore sta nella scelta del momento di questi interventi. Molti a Bonn temono che continuando l'arresa del pre-

z. (le previsioni ufficiali sono del 2,5 per cento) e rallentando l'espansione, la stessa circolazione di questa moneta come potrebbe accelerare l'inflazione.

Il timore trapica da tutte le relazioni e dai commenti dei giornali. Proprio ieri l'ufficio centrale del lavoro ha annunciato che in dicembre scorso, stante le condizioni straordinarie, il numero dei disoccupati è aumentato del 30 per cento ed è salito a 270 mila, che il numero dei posti di lavoro disponibili è diminuito a 438 mila, che in dicembre nelle industrie tedesche venivano occupati a orario ridotto, che la domanda di lavoratori stranieri è diminuita del 60 per cento rispetto al dicembre del 1970.

Oggi, mentre l'Istituto «Ifos» di Monaco annuncia per il 1972 una riduzione degli investimenti privati del 4 per cento rispetto all'anno scorso, l'Istituto «Düss» di Berlino prevede addirittura una riduzione della produzione industriale del 3 per cento, «una distribuzione della domanda interna che soltanto se fatta con cura compensata da un ulteriore inesplicabile aumento delle esportazioni. Il «Düss» ammette che la diminuzione della domanda in Germania (con forti contrazioni delle importazioni) avrà conseguenze per la congiuntura di altri paesi europei. Già l'Olanda e nella sola della Germania, altri seguiranno.

Tito Sansa

Soltanto il Cancelliere Willy Brandt, in vacanza a Sarasota, in Florida, è ottimista, sia pure con moderazione. In un'intervista all'aper-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale

Nazione di: *Firenze* del: *4-1-42*

Non accadeva dal '26

Scioperano in Inghilterra 200 mila minatori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 gennaio

Il sindacato dei minatori britannici ha respinto stamane un invito del ministro per gli impieghi - la produttività, Carr, tendente a scongiurare lo sciopero della categoria, che dovrebbe cominciare alla mezzanotte di sabato.

Il ministro Carr aveva convocato per domani i rappresentanti delle due parti, ma solo il consiglio direttivo dell'ente nazionale per il carbone ha deciso di aderire all'invito governativo. Un sindacato

lista ha detto: «La nostra imminente assestazione dal lavoro era prevista da oltre un mese, e a noi pare tardiva la convocazione che ci è stata fatta nelle ultime ventiquattrore. Noi andremo avanti con la nostra azione di protesta, e spetterà agli altri trarne le necessarie conseguenze».

Lo sciopero, che coinvolgerà 200 mila minatori, è il primo che la categoria abbia proclamato in massa dopo il lontano 1926, l'anno della depressione economica. I minatori chiedono aumenti di salario in una misura oscillante fra le sette e le nove sterline (16.500 e 13.500 lire) a settimana. L'ente del carbone non sembra intenzionato ad andare al di sopra di una sterlina a settimana.

Un portavoce del sindacato dei minatori ha voluto precisa-

re che i suoi colleghi non percepiscono il cosiddetto «fondo scioperati», in quanto il sindacato non ha mai raccolto fondi per una emergenza del genere. Ma gli scioperanti ottengono l'assistenza sociale che compete per legge a tutti i cittadini temporaneamente privi di lavoro.

Secondo calcoli preliminari, l'imminente sciopero costerà ai contribuenti britannici un milione di sterline alla settimana (cioè un milione e mezzo di lire italiane) se si protrarrà oltre i primi sette giorni.

L'assistenza sociale assicura a ogni scioperante un sussidio di quattro sterline e sessanta pence a settimana per la moglie e cinque e sessanta pence per ciascun figlio di età inferiore ai quindici anni.

L. F.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale: Giorno di Milano del: 7-1-42

VALORI VARI DEL VALORE

ITALIANO FERMATO IN JUGOSLAVIA

CAPODISTRIA - Sebastiano Palazzo, italiano, è stato fermato dalla polizia jugoslava a uno dei valichi di confine con la provincia di Trieste. E' accusato di aver rubato 13 milioni a 3 suoi connazionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale

Giorno

di:

Roma

del:

4-1-42

NELLA CLASSIFICA DEL MEC

In testa l'Italia per incrementi salariali

BRUXELLES, 8.

Le ultime statistiche comunitarie in materia di salari nel settore industriale mostrano che l'Italia è passata in testa per quanto riguarda il ritmo di incremento dei salari nominali ed anche del potere d'acquisto. Ciò non significa, naturalmente, che i salari italiani siano diventati i più elevati della Comunità, dato che in diversi settori essi accumulavano un ritardo, ma che l'aumento è stato più elevato per cui si va progressivamente verso un allineamento del livello dei salari nell'insieme del Mercato comune.

Secondo i dati raccolti sulle retribuzioni orarie lorda nel mese di aprile del 1971, il tasso di incremento dei salari nominali tra l'aprile del 1970 e l'aprile del 1971 è stato nei vari paesi il seguente: 17 per cento in Italia, 15 per cento in Olanda, 14 per cento in Germania e in Belgio, 9,8 per cento in Francia, 6,6 per cento nel Lussemburgo. Tenuto conto peraltro dell'aumento del costo della vita, la progressione del potere di acquisto nel corso dello stesso periodo è stata così calcolata dagli esperti comunitari: 12 per cento circa in Italia, 10 per cento in Belgio, 9 per cento in Germania, 7 per cento in Olanda, 4 per cento in Francia, 1 per cento nel Lussemburgo. In alcuni paesi l'aumento delle retribuzioni è stato nettamente più accentratissimo per le donne che per gli uomini, e questo elemento dovrebbe contribuire ad eliminare le discriminazioni che ancora sussistono e che sono proibite esplicitamente dal Trattato di Roma. Questo elemento è particolarmente accentratissimo in Italia: aumento per gli uomini 16 per cento, per le donne quasi 25 per cento, ed anche nel Lussemburgo, ma non si ritrova negli altri paesi.

La statistica comunitaria riguarda anche la durata del lavoro. Nel mese preso in considerazione (aprile del 1971) la durata settimanale media è stata di 41,6 ore in Francia, 42,8 in Olanda, circa 42 in Germania, 42,2 in Belgio ed in Italia, 38 consista una diminuzione in tutti i paesi rispetto all'aprile 1970, diminuzione inferiore all'1 per cento in Francia ed in Italia, ma superiore al 2 per cento in Belgio, Germania e Lussemburgo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

4-1-42

Sono tremila i frontalieri nel Principato di Monaco

MONACO PRINCIPATO, questo

L'Unione dei sindacati impiegati, l'associazione unitaria dei lavoratori del Principato ha tenuto il suo 18° Congresso con la partecipazione di un centinaio di delegati in rappresentanza di 21 sindacati di categoria.

E' a tale proposito che aderiscono i lavoratori frontalieri (italiani) che in numero di oltre 2000 sono qui impiegati nei vari settori che vanno dall'industria, alla edilizia, all'attività alberghiera.

Nel piccolo regno di Carlo Felix e Ranieri III, anche se le cronache dei giornali lo ignorano preferen-

scrivono della vita dei principi, della casa di gioco, del Grand Prix automobilistico, o delle manifestazioni turistiche, sono impiegati ben 12 mila lavoratori: francesi, italiani, spagnoli, portoghesi e milanesi di altre nazionalità.

Uno dei temi più dibattuti a questo 18° Congresso è stato quello dell'abbassamento del limite di età per il collocamento a riposo, dagli attuali 65 anni a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne.

E' stato preso in esame anche il problema della occupazione che va subendo da qualche anno un processo di riduzione per la politica in atto di concentrazione delle piccole e medie industrie in alcune zone polifoniche, con conseguente chiusura ad esempio della Brasserie di Monaco, una fabbrica di birra, e di altri più piccoli complessi.

Una attività, quella industriale del Principato, che sfugge alla concorrenza del turista portata alle estreme visite di luoghi e obblighi che vanno dalla casa da gioco di Monte-Carlo, alle crociere sportive, alla piazza del castello del principato. Tutta una serie di industrie esiste invece nei pressi del campo sportivo di Monaco, tra le più importanti della Costa Azzurra francese.

Nel corso del Congresso, al quale erano presenti in qualità di invitati i rappresentanti della provincia di Imperia della Cisl, e della Cisl, sono intervenuti numerosi i nuclei lavoratori frontalieri.

Per un esame approfondito dei problemi di questa categoria, le organizzazioni sindacali monacensi ed Italiane si sono accordate per tenere un incontro il 17 gennaio a Ventimiglia.

GIANCARLO IORA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

4-1-78

Operai e «colletti bianchi» in un fronte unico di lotta a Liegi

Italiani nella RFT

Chiedono una casa decente

Le famiglie italiane abitate a Ditzingen, Ziegelhof, nella RFT, che recentemente hanno denunciato, assieme alle ACLI, FILIP e patronato INCA, le gravi, disumane condizioni in cui sono costrette a vivere e chiesto urgenti provvedimenti per poter disporre di abitazioni decenti, hanno inviato insieme con ACLI, FILIP e INCA, un comunicato con il quale si « conferma l'impossibilità di trovare con la sola ricerca personale, abitazioni adeguate alle esigenze familiari sul libero mercato degli alloggi in Ditzingen e centri limitrofi. Infatti in Ziegelhof, sono cresciute ad abitarsi ancora 32 persone.

« Abbiamo ancora riscontrato — dice il comunicato — direttamente e con una rammaricata insistenza di discriminazioni nei confronti delle famiglie dei lavoratori stranieri, non solo nei pacchi di proprietari privati, ma anche da parte di società edili, che speriamo deriveranno scaturite dalle regole del libero mercato degli alloggi aggravate dalla notevole scorta di case rispetto alla grandissima richiesta da parte della popolazione.

« Infatti alle 4 famiglie, abitanti in Ziegelhof, che si appressano ad abitare gli appartamenti offerti dalla famiglia Heigl a Unterjelling (80 km da Ditzingen), non sono state consegnate le chiavi — pur avendo firmato regolare contratto — in quanto la società edile che ha costruito tali appartamenti (Wohbau-Gesellschaft GSWG Stuttgart Alexanderstr.), ha previsto di affittarli a stranieri ».

Il documento denuncia quindi che « un'altra famiglia, Patricia Marsiano di 7 anni è stata ricoverata in sanatorio » e che « in Ziegelhof, continua la demolizione dell'insediamento ed i suoi

abitanti sono costretti a spartirsi ancora meno spazio per dormire, cioè, la loro già limitatissima abitazione. « Tutto ciò ci porta a concludere che l'interessamento delle autorità tende più a una speranza nella fortuna degli eventi che a mettere in atto tutte le misure necessarie per risolvere a breve tempo perlomeno i casi più gravi come questo che, fra l'altro, pur essendo il più drammatico, non è certo l'unico esistente.

I tecnici e gli impiegati della siderurgia di Liegi (oltre 5000) dopo più di 5 settimane di sciopero hanno contratto la direzione della grande società siderurgica uscita dalla fusione e dall'assorbimento di tutte le aziende del settore operanti nella regione orientale belga, a richiesta delle sue posizioni di intransigenza e a trattare sulla piattaforma rivendicativa elaborata dalle organizzazioni sindacali. È stata una trattativa difficile, spinosa, ma alla fine i lavoratori hanno visto soddisfarne parte delle loro richieste (partecipazione salariale al livello più alto, garanzia per il mantenimento del livello di occupazione, pieno riconoscimento delle qualifiche).

L'accordo di massima raggiunto fra direzione e sindacati è stato raggiunto da oltre il 70 per cento dei tecnici e degli impiegati che hanno votato così per una ripresa rapida dell'attività nel settore siderurgico e questo praticamente paralizzando in seguito allo sciopero. La direzione, infatti, col pretesto che l'assenza dei tecnici e degli impiegati, rende impossibile il funzionamento degli stabilimenti, aveva costretto in alcuni stabilimenti belgiani, mercato di fatto una serrata oltre 20 mila operai.

La operazione precedente mirava essenzialmente alla divisione dei dipendenti, a contrapporre gli operai e gli impiegati. Ma con il fallito il «colletti bianchi» e operai hanno manifestato lo stesso a Liegi e nei Comuni della provincia, hanno concluso un fronte unico contro il padronato, hanno costretto la direzione alle trattative prima e all'accettazione di ogni parte delle richieste sindacali, poi. Tecnici, impiegati e operai si sono con-

quistati con la loro azione la solidarietà attiva della popolazione, del comitato civico di un largo schieramento popolare. Noni pensare alla semplice presa di coscienza del sindaco di Seneffe, il socialista Guy Michot, alla pubblica manifestazione con la partecipazione di tutti gli strati della popolazione, alle innumerevoli forme di solidarietà espresse nei confronti di tutti i lavoratori.

L'accordo di massima che questi lavoratori hanno raggiunto a lieve maggioranza (è stato però chiesto che il padronato litigasse con 80 franchi al giorno, circa 1000 lire, il sussidio percepito dagli operai per l'occupazione temporanea) ha lasciato una maggioranza non certo irrisolvibile, insoddisfatta. Al di sopra però del livello dell'accordo stesso, sta il primo grande risultato della unità d'azione operai-impiegati, la sconfitta di alcune posizioni isolazionistiche e corporative che nel corso della lotta erano emerse. Il maturare di una nuova coscienza unitaria, la sconfitta del disegno reattivo del padronato.

Diversi questioni sono rimaste insolte e sono state risolte solo parzialmente. Su di esse si sta concentrando il dibattito fra i lavoratori per qualche tempo e molti dell'azione futura da intraprendere sulla sola di questo primo importante successo realizzato contro uno dei gruppi più intransigenti del padronato belga. A questa azione continueranno a fare il loro contributo di idee e di lotta, così come hanno fatto durante tutta la battaglia (con o senza), i lavoratori italiani — tecnici e operai — che nella siderurgia di Liegi rappresentano l'indivisibile percentuale.

MARIO PUSCOTTA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del: 4-1-42

Una lotta da portare avanti assieme ai lavoratori elvetici

Agli emigrati in Svizzera manca ogni garanzia sulla pensione

La riunione pregressuale degli operai comunisti italiani - La partecipazione e il contributo alle lotte per le riforme e l'occupazione nel nostro paese - L'impegno nella azione per la conquista di miglioramenti nei livelli pensionistici

Dal nostro inviato

ZURIGO, gennaio.

Il fatto è accaduto qualche settimana addietro a Lugano, nella Svizzera Romanda. Una azienda di meccanica d'alta precisione aveva annunciato una riduzione di manodopera e i sindacati sono intervenuti sulla direzione perché dai licenziati fossero quantomeno esentati i lavoratori « non ancora in età pensionabile »: era risolutivo, infatti, che quelle stabilimenti impiegava parecchi operai sulla settantina e addirittura qualche « uomo » di 70 anni. Una di questi generi, nella « Svizzera », sono tutt'altro che infrequenti. E' vero che i livelli salariali sono discreti, ma è altrettanto vero che la « civiltà dei consumi » è organizzata in modo tale da occupare lo « lillipuzio franco della Svizzera ». La vita è perfino più costosa di quella in Italia, e le parenze dei servizi sociali superano salassi suntuosi. Per mandare il figlio all'asilo privato, per mantenere l'automobile è « un tenace » di vita di operaio elvetico — le auto sono molto costose; si fanno gli straordinari. E quando si è anziani, si continua a lavorare, sia perché la pensione di vecchiaia scatta al 65. anni d'età, sia perché l'unità monetaria della Svizzera stessa è generalmente molto bassa.

Reflessione e dibattito hanno cercato di mettere in fuoco i problemi dell'emigrazione nei ricavarne chiare indicazioni all'azione del partito.

Da un lato è necessario la partecipazione e il contributo alla lotta che si combatte in Italia per le riforme e per un nuovo tipo di sviluppo economico sarebbe proprio da questa battaglia nasce concretamente la possibilità di affermare il principio che ogni uomo ha diritto di vivere e lavorare nella terra in cui è nato; dall'altro è indispensabile il bisogno della emigrazione negli società svizzere, con i lavoratori « alpici » e con le loro organizzazioni, essendo come l'Algeria al

decisione vera di un referendum popolare che si terrà nel 1973, ma il parlamento non ha tempo per impensare la una convenzione di rivedizione del contratto attorno a un rispetto i cui scopi sono per altro esultantemente dichiarati: il « sviluppo delle zone montane e sviluppo » — « sviluppo da un rapporto della Confederazione al voto » — la possibilità di lavoro stranieri, mantenga la produttività della nostra economia, migliori la sua rendita e la sua compatibilità sul mercato mondiali». Parole franche, come si vede: con una trattenuta non inferiore al 5 per cento del salario, tutti i lavoratori delle fabbriche e dei cantieri elvetici dovrebbero finanziare i piani di ristrutturazione industriale e garantire i mezzi occorrenti al disagio del paese quando amore del padimento elvetico, la un-colazione edilizia.

La sinistra ha ovviamente inteso questo tentativo che va rifiutato anche in Italia di principio. Il partito svizzero del lavoro ha affermato che i « alti pensionamenti vanno aboliti senza compromettere gli orari che gravano sulle spalle dei lavoratori, e ha proposto il potenziamento dell'AVS: riassegnando nell'assicurazione statale i fondi della cassa nazionale già formato molti, sarebbe possibile di ora portare le pensioni vicine al 100 per cento del salario.

incretazioni dell'assicurazione non potranno essere gradite d'un colpo solo dall'elenco dei cittadini elvetici. L'altro obiettivo è di garantire comunque il controllo delle casse pensionistiche, di portare i lavoratori nelle organizzazioni di gestione dei fondi, di mettere che in questa fase si non una qualsiasi ipotesi degli annuali della cassa senza l'asservimento della maggioranza: e, per gli emigrati, di ottenere che a conti che in riforma nel paese d'origine sia assicurata in ogni modo la piena disponibilità dei contributi versati, sia escludendo che dal debito di lavoro.

Come lavorare in queste di recenti? Assieme non solo ai emigrati, ma con i lavoratori svizzeri, utilizzando le CGI o promozioni, e cercando tutte le soluzioni possibili. Non si deve il « lungo » movimento di critica nei confronti del governo del « social » e, più in generale, nei confronti dell'attuale stato di subordinazione al lavoro. La presenza attiva di massa degli emigrati nell'azione sindacale può e deve accelerare i tempi della presa di coscienza. In alcune fabbriche si sono formati dei comitati di iniziativa sindacale, con la partecipazione di lavoratori emigrati ed elvetici.

Pier Giorgio Betti

Tre « pilastri »

rischio e al progresso sociale. Ed ecco, appunto, la pensione come uno dei temi che col tempo questa confluenza di interessi. L'emigrato paga le quote contributive in Svizzera ma non sa se queste gli saranno interamente riconosciute al suo rientro in patria, né quando; e « o oppure a 65 anni? » è un problema specifico dell'emigrazione italiana, ma subito il discorso si generalizza. Il meccanismo pensionistico elvetico si regge sul cosiddetto sistema dei tre « pilastri »: soltanto il primo, l'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), che funziona con criteri grosso modo analoghi a quelli del nostro Inps, è obbligatorio; il secondo è costituito in un certo numero di aziende dalle « casse di pensione », nelle quali si riversano contributi dell'imprenditore e del dipendente; il terzo « pilastro » si basa sulle assicurazioni contratto privatamente. Di recente, i movimenti politici della grande borghesia hanno avanzato la proposta di rendere obbligatorio anche il secondo « pilastro ». La

Le assemblee

« Si deciderà con un voto — ha esortato un compagno — ma noi non abbiamo votato ». C'è dunque un primo compito da assolvere, quello dell'orientamento dei lavoratori che con la loro scelta determineranno o meno l'obbligatorietà del secondo « pilastro ». Senza dimenticare che le illusioni della collaborazione di classe e le

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

7 luglio del Giornale *Il Corriere*

di Melbourne del 7-1-72

NOTE AUSTRALIANE

ROVESCIO della MEDAGLIA di Alfonso Brancati

Il flusso emigratorio verso l'Australia, anche se in tono leggermente minore rispetto al passato, è ancora oggi abbastanza consistente.

Gli immigrati danno adito a continue polemiche, a tavole rotonde e interpellanze parlamentari in modo particolare perché casi così numerosi, in definitiva, una massa eterogenea non è solitamente.

Abbiamo appena analizzato al ritorno in Patria della famiglia V. che trattiamo la scorsa settimana. Questa famiglia infatti ha detto per sempre addio all'Australia dopo appena pochi mesi dall'arrivo.

A sentire i componenti di detta famiglia pochi sarebbero convinti a mettere piede su questo continente. La scelta, però, è ben diversa, ben diversa è il modo di pensare di tutti italiani che si stabiliscono in questo terra affermandosi talvolta in maniera spettacolare. L'esperienza ed i contatti con gli immigrati ci insegnano che talissime famiglie arrivate in tempi lontani si sono inserite con successo nel contesto delle vicine australiane.

Sono famiglie, queste, f. mat. di gioielli?

"No" ci dice il signor C. arrivato in Australia con la sua nuova famiglia nel 1949. "Non ci vantiamo più. Arrivammo dall'Italia con tanta voglia di lavorare. Gli inizi furono duri, ma non abbastanza da farci cambiare le idee. La nostra perseveranza ha dato buoni frutti. Non abbiamo scoperto nessuna miniera. Siamo stati solo dei buoni lavoratori ed oggi - conchiude - vantiamo una posizione solida".

Un altro esempio si è rappresentato dalla famiglia Fiore arrivata in Australia nel 1936.

Discorrete con il signor Fiore, 67enne, e' molto piacevole. Nonostante la sua età e' ancora pieno di energie, scattante, con le idee ben chiare. Questi ha conosciuto di persona i signori V. ed e' alquanto disorientato per questo essi hanno dichiarato prima della partenza.

"Non so perché" - dice - questi signorotti romani abbiano lasciato l'Italia. Speriamo forte, di vivere e' belli ed onori ed occuparsi la prima impressione che ne ricevetti fu quella di turisti arrivati in Australia per sentenziare un po' l'operato, le vite, e costumi delle russe che si vivono.

"I signori V., e mio avvio, provengono da quella categoria di tanto e variegata ed, vive in Italia usufruendo di i vantaggi famigliari di ogni tipo, dei benefici derivanti dagli intrighi della burocrazia italiana, dice il sig. Fiore.

L'Australia e' fatta per gente decisa, per gente

che vuole realmente ciò che in Italia e' matematicamente impossibile ottenere.

Il girovagare della famiglia V. dimostra appunto che il Paradiso terrestre non esiste, ma qui lo si può creare. Io si può godere se si ha la testa sul collo e si e' disposti a darla dentro.

"Le fatiche, il sudore che si versa in Australia, vengono ben ricompensati. La mia vita ha seguito sempre il seguente motto: - chi si ferma e' perduto. Ogni paese stamane ardito e prendere il sole, poiché posso dimostrare che in vent'anni non si finisce ad avere una sola casa, uno divorzio. Non pensavo di arrivare alla mia attuale posizione all'arrivo, ma l'Australia ha valorizzato e compensato i miei sforzi".

Questi due esempi rappresentano famiglie medie. E' da esse che i V. avrebbero dovuto prendere esempio apprendendo ai fatti che le cronache dei giornali riportano quasi quotidianamente successi di emigranti nei campi più esultanti dell'attività umana.

Ricordo l'intermittente momento, alcuni giorni fa, del sig. D'Aranzo. Sempre aperto agli inizi della sua vita australiana e' oggi un grande imprenditore, sia a Melbourne che nel Queensland. Tutto ha quel sapore di ferro su il sistema che e' una realtà, una realtà che va sotto il nome di Australia. Questo paese può dare veramente ciò che si sogna di avere, ma tutto dipende dall'iniziativa, dalla sforzo sul lavoro che intellettuale. Non si trova una ora per strada, l'assumati e tante famiglie i signori V., e mio avvio fanno una figura assolutamente barbina.

E' vero che noi emigranti sentiamo e viviamo problemi importanti ormai da tempo dibattuti, soprattutto dalla colonna di questo giornale, ma non si può pretendere il successo fallero della gloria al nostro arrivo solo perché abbiamo fatto la traversata in nave o in aereo. E' necessario rendersi conto subito della situazione e quindi tuffarsi nella realtà, operare in essa affinché diventi più consonante alle nostre aspirazioni e alle nostre esigenze.

E' col vivere i problemi che se ne trova la giusta soluzione, indietreggiando davanti agli ostacoli significa il rifiuto della vita. Non e' sufficiente col domandare ciò che gli altri hanno fatto ed hanno costruito che si trova la soluzione del nostro problema.

Non si può dire che "l'uovo e' acerbo" se non si e' capaci di coglierlo, diceva il famoso Escò.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale

Globe

di:

Roma

del: *4-1-72*

CON IL RINNOVAMENTO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

La politica dell'occupazione in parte controllata dal FES

Interventi rapidi e nelle zone in ritardo come il Mezzogiorno - Piani ed investimenti pluriennali nel MEC

BRUXELLES, 6.

Il Fondo sociale europeo, che già come dieci anni di vita, entrerà il 1° gennaio 1972 in una nuova fase. Questo cambiamento è conseguenza di una riforma decisa dal Consiglio dei ministri, su proposta della Commissione, onde tener conto delle esigenze della Comunità.

Due tipi di interventi sono previsti. Gli interventi del primo tipo sono essenzialmente misure d'accompagnamento di decisioni del Consiglio affinché le politiche comunitarie incidano o rischiano d'incidere sul livello dell'occupazione, o come quando risulta necessaria un'azione comune specifica per meglio adattare tra loro l'offerta e la domanda di manodopera in seno alla Comunità.

Gli interventi del secondo tipo non sono connessi alle decisioni del Consiglio e mirano a correggere un certo numero di situazioni difficili dal punto di vista dell'occupazione, in particolare nelle regioni in ritardo o in declino come il nostro Mezzogiorno e in alcuni settori di attività particolarmente influenzati dal progresso tecnico. Durante i primi cinque anni di attività del Fondo sociale rinnovato, il 50% delle somme disponibili sarà destinato a interventi di questo tipo.

Il campo di applicazione degli aiuti che verranno accordati dal

Fondo per questi due tipi d'interventi, è stato notevolmente ampliato. Oltre agli aiuti per riadattamento professionale e nuova assunzione, nuovi aiuti ridurranno gli oneri che comportano la creazione di centri di formazione professionale nelle regioni in ritardo dal punto di vista dell'espansione e costruzione, in certi casi, le spese sostenute dai lavoratori per adattarsi al loro nuovo ambiente di vita quando siano costretti a cambiare luogo di residenza. Si aiuteranno anche talune categorie di lavoratori, meno favoriti, ad accettare capacità professionali (è il caso dei minori) oppure a mantenere il loro precedente salario (è il caso dei lavoratori in età avanzata costretti a riqualificarsi).

Ma le operazioni del Fondo sociale rinnovato saranno effettuate all'insegna non soltanto della piena occupazione, ma anche della lotta contro la sottoccupazione; e beneficiare del suo aiuto nei settori quindi unicamente i disoccupati, ma anche ogni persona attive che nel quadro delle disposizioni emanate dal Consiglio del Mercato debba adeguare o migliorare le sue conoscenze professionali o cambiare residenza per esercitare un lavoro.

Un'altra caratteristica del Fondo sociale rinnovato consiste nella possibilità d'intervenire con

rapidità. Tali interventi avverranno in forma di sussidi, ma tanto che le operazioni si svolgeranno.

Altra feature che renderà maggiore elasticità al funzionamento del Fondo rinnovato sarà la possibilità d'impegnare ogni anno le spese per un periodo che va oltre l'esercizio in corso.

Il Fondo, che prima era sostenuto dai contributi degli Stati membri, è alimentato ora, dal 1° gennaio 1972, dalle risorse proprie della Comunità. Considerata l'importanza del problema dell'occupazione connessa alla prevedibile evoluzione delle strutture economiche del Mercato comune, è lecito dire che le risorse del Fondo dovranno essere in un ordine di grandezza molto diverso da quello che registrerà attualmente (50 milioni di U.C.) in periodo normale. Il nuovo Fondo dovrebbe poter far fronte a spese per un importo di 200 milioni di unità di conto.

Il bilancio del 1972 avrà un bilancio da anno di transizione. Il Fondo deve far fronte infatti agli impegni precedentemente assunti e deve finanziare le prime operazioni conformi ai nuovi compiti assegnatigli. Gli stanziamenti previsti dal Consiglio ammontano a 97,5 miliardi di unità di conto, contro i 50 miliardi del 1971.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

4-1-42

Tra un mese i risultati dell'inchiesta sulla sciagura in Tunisia

Tunisi, 6 gennaio

Con un aereo di trasporto dell'Alitalia sono state rimpatriate oggi le ultime quattro salme dei turisti italiani morti nel grave incidente automobilistico avvenuto nella serata del 28 dicembre scorso sulla strada Tunisi-Susa.

Il procuratore generale di Susa prosegue frattanto l'inchiesta mentre i due autisti, quello dell'autocarro Balco e quello dell'autobus tunisino sono in stato di fermo. Sulle ragioni che hanno incasso le autorità a procedere successivamente al fermo di quest'ultimo nulla è dato ancora sapere, ma secondo alcune voci esso potrebbe essere stato determinato dal fatto che sul posto della sciagura non sarebbero state rilevate tracce di frenata.

L'ambasciatore italiano Luciano Favretti ha chiesto alle autorità locali di poter disporre al più presto del rapporto relativo all'inchiesta in corso, unitamente a tutti gli altri dati al fine di poter disporre di elementi utili alle famiglie delle vittime per lo svolgimento legale dell'incidente. Secondo le autorità locali tale rapporto non potrà essere pronto prima di un mese.

Vi è da rilevare che le autorità locali, escluso un periodo iniziale, hanno attivamente collaborato con il nostro ambasciatore.

Adorando il desiderio espresso dai familiari, al km 106, luogo della sciagura, verrebbe eretta una lapide o un piccolo monumento a ricordo delle vittime. Le autorità competenti hanno promesso il loro interessamento al riguardo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL.....

3 R GEN 1977

IN VISIONE.

Direttore Generale



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI INTERESSI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Agencia Stefani di _____ del: 8-1-77

63° ANNO DE "LA PAROLA DEL POPOLO" DI CHICAGO

- Una pubblicazione coraggiosa per gli Italiani di tutte le Americhe

Chicago, 8 gennaio (Stefani) - Con l'inizio del '72 "La Parola del Popolo" è entrata nel 63° anno di pubblica

zioni, da venti anni diretta dal collega Egidio Clemente, affiancato dal Consulente editoriale Giulio de Moro e dai Condirettori Nicola Fiorelli, Renato Lalli e Nino Caradonna.

La pubblicazione ha garantito durante i decenni della sua attività una presenza avanzata tra gli italiani emigrati. In passato ha combattuto le battaglie più famose e che hanno lasciato una certa traccia, primo fra tutte la difesa di Sacco e Vanzetti e la lotta contro la penetrazione della ideologia fascista.

Naturalmente, molte sono state le difficoltà incontrate ma, comunque, oggi "La Parola del Popolo" è quanto mai presente soprattutto tra i giovani emigrati. La presenza della pubblicazione è dovuta all'appassionato apporto sia della direzione che dei quadri redazionali, sia dei numerosi collaboratori locali o i corrispondenti dall'estero. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale Agenzia Stefani di: _____ del 8-1-72

SARDEGNA: CONFERENZA SARDA SULL'EMIGRAZIONE

- Si chiede la creazione nell'isola di 30 mila posti di lavoro entro il 1972

Cagliari, 8 gennaio (Stefani) - La prima conferenza regionale sarda sull'emigrazione, in corso ad Alghero, conclude la serie dei convegni tenuti durante l'ultimo semestre sulla emigrazione sarda nella Confederazione Eivettica, nei Paesi della Comunità Europea e nella stessa Penisola.

I convegni hanno messo a fuoco - segnala l'Agenzia "Stefani" - il problema di fondo, quello indicato anche dalle organizzazioni sindacali, della creazione in Sardegna di 30 mila nuovi posti di lavoro entro il 1972.

La realizzazione di questo obiettivo, come viene sottolineato, contribuirà in modo determinante ad avviare a soluzione il fenomeno della emigrazione dall'Isola attraverso la occupazione locale.

La conferenza in atto ad Alghero rappresenta un aspetto molto avanzato ed una spinta piuttosto decisa per favorire il reinserimento dei sardi emigrati.

Sono presenti circa 200 emigrati in rappresentanza dei centarranesi emigrati in tutti i Paesi europei ed eletti dalle Assemblee svoltesi localmente. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEI RAPPORTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale AGENZIA STEFANI di:

del: 8-1-72

IL PROBLEMA DELLE RIMESE E LORO UTILIZZAZIONE

- Nel 1970 hanno toccato il miliardo di dollari ma molti sostengono che tale cifra sia stata largamente superata

Roma, 8 gennaio (Stefani) - Il problema delle rimesse dall'estero e la loro utilizzazione nel diretto interesse dei nostri connazionali - segnala l'Agenzia "Stefani" - continua ad essere al centro dell'attenzione degli ambienti qualificati che seguono da vicine tutte le questioni connesse alla presenza del lavoro italiano in tutti i Paesi del mondo.

In proposito viene fatto osservare che, nel 1970, lo ammontare delle rimesse ha toccato il miliardo di dollari, sebbene alcuni sostengano che tale cifra sia stata largamente superata.

Com'è noto, solo una parte dello stesso fatto pervenire in Italia costituisce risparmio mentre la parte più considerevole viene impiegata per il sostentamento diretto dei familiari degli emigrati residenti ancora in Italia.

Quindi, è quanto mai importante favorire l'afflusso di questo particolare risparmio e contrastare, per quanto possibile, la concorrenza degli investimenti all'estero, spesso volte accompagnata da fenomeni senz'altro speculativi.

Pertanto - sottolinea l'Agenzia "Stefani" - è tempo di passare direttamente alla realizzazione di concrete agevolazioni in favore dei nostri connazionali all'estero, quali i tassi di cambio agevolati, speciali depositi e risparmio a tassi più remunerativi, esenzioni fiscali, facilitazioni creditizie per la costruzione di abitazioni in favore dell'emigrante o, per quanto non sia facile, operare con buona volontà per la canalizzazione delle rimesse soprattutto a vantaggio delle zone che risultano maggiormente depauperate dall'emigrazione. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevata dal Giornale Agenzia "Stefani" di _____ del: 8-1-72

CENTODICIANNOVESIMO ANNO DELL'AGENZIA "STEFANI"

- Potenziata nei servizi si appresta ad adottare moderni ed adeguati mezzi tecnici di diffusione
- Fondata nel 1853 su licenza di Camillo Benso di Cavour per "informare la stampa nazionale ed estera"
- Oggi è la più antica Agenzia italiana, seconda nel mondo dopo la inglese "Reuter"

Roma, 8 gennaio (Stefani) - Col primo lancio del '72 l'Agenzia Giornalistica "Stefani" ha iniziato il centodiciannovesimo anno di vita, potenziata nei servizi per l'interno e per l'estero, in particolare quelli diretti ai giornali di lingua italiana editi nel mondo.

L'Agenzia Giornalistica "Stefani", fondata a Torino nel 1853 da Guglielmo Stefani, giornalista e patriota veneziano, su licenze di Camillo Benso di Cavour per "informare la stampa nazionale ed estera" nel momento più difficile del Risorgimento, dal Piemonte si diffuse rapidamente in tutta la Penisola col compimento dell'Unità d'Italia, inserendosi poi tra le maggiori fonti d'informazione internazionali.

Oggi l'Agenzia "Stefani" è la più antica in Italia, seconda nel mondo dopo la inglese "Reuter".

E' presente in tutti i settori del vasto mondo della notizia: attualmente si appresta all'adozione di moderni ed adeguati mezzi tecnici di diffusione per una sempre più efficiente penetrazione tra le Comunità dei connazionali e tra i milioni di oriundi, autentiche correnti di opinione nei Paesi più progrediti della nostra epoca. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE SOCIALE E STRANIERI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale *Sole d'Italia* di Bruxelles, del 9-1-77

AUMENTA L'EMIGRAZIONE VERSO I PAESI DELLA CEE

2. — Tende sempre più a diminuire l'emigrazione italiana verso gli altri continenti e il resto dell'Europa — Gli italiani ai primi posti nei Paesi del Benelux — Le analisi statistiche del volume « Problemi del lavoro italiano all'estero 1970 »

UNA analisi dei flussi migratori nel 1970 viene effettuata nel terzo capitolo della pubblicazione per il 1970 del « Problemi del lavoro italiano all'estero » a cura della Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Esteri.

In questo capitolo il movimento migratorio viene considerato sotto due aspetti fondamentali — verso la CEE, il resto dell'Europa, i Paesi americani e l'Oceano — « verso mano com'è che tra il 1970 e il 1969 l'emigrazione verso l'Europa è aumentata del 4,8%, ma soprattutto verso anche che solo l'aumento della CEE è un — 4,8% per il resto dell'Europa. Le cifre sono queste: nel 1970 156.045 cittadini italiani sono emigrati in Europa e 100.000 hanno trovato una occupazione nella CEE. Nel 1969 gli emigrati erano stati 129.140 di cui 63.968 avevano trovato lavoro nella CEE.

Aumenta, quindi l'emigrazione verso l'area comunitaria e diminuisce quella verso gli altri continenti. Il movimento complessivo per il '70 è stato di 121.274 emigrati (182.199 nel '69) di cui 24.466 verso il Nord America e 8.000 verso l'Australia.

Accennando la composizione dei flussi, per quanto riguarda la CEE, troviamo che la Repubblica Francese tedesca ha offerto lavoro a 34.000 nostri connazionali con un aumento di quasi il 10% rispetto all'anno precedente (47.301). I 15.000 italiani nostri lavoratori emigrati nell'area comunitaria sono distribuiti nei vari Stati del Benelux: Olanda 10.000, Francia 6.500, Belgio 3.000, Lussemburgo 1.500, Paesi Bassi 1.000.

Le altre 70.000 unità emigrate si sono dirette verso la Svizzera (60.000), verso la Gran Bretagna (14.000) e verso altri Paesi (2.000).

LA CONSISTENZA DELLE COLLETTIVITA'

Per la prima volta nella tavola statistica è stata aggiunta una serie

di flussi sul cittadino a cura della nuova rappresentanza diplomatica nella capitale della Repubblica olandese nei vari Paesi.

Possiamo così sapere che in Belgio esistono complessivamente 23 gruppi italiani composti di 2.500 di cui 1.500 italiani e 500 circa dal resto dell'Europa (12.000 francesi), e 1.000 olandesi, 45.000 olandesi, 15.000 greci, 10.000 polacchi, 7.000 portoghesi, per questo riguarda l'Europa ed il 20.000 emigrati e 10.000 altri stranieri per questo riguarda il Continente Nord.

I turchi hanno raggiunto quota 11.140, mentre i nuovi Olandesi sono 342 e quelli di Francia 4. Per il contingente italiano in presenza nel Lussemburgo quello dei cittadini olandesi presenti con 9.700 unità sono in aumento con 1.246. La presenza italiana è invece diminuita di quota del 20% rispetto all'Olanda che da un appello recente al 25 emigrati per finire con l'unico rappresentante della locale comunità.

Per il Lussemburgo la consistenza della collettività italiana è salita a 12.000 unità seguita dai tedeschi (11.000) e dai olandesi (8.200).

Nel Nord Italia la collettività italiana è sempre la più numerosa, forte di 28.119 unità — ed è la collettività tedesca la seconda di cui un'aggiunta di 10.000. Un dato curioso riguarda i lavoratori portoghesi che con il loro esodo in Olanda ha evidenziato che manca un numero di lavoratori tra i due Paesi.

Infine è anche dato un sguardo alla consistenza, sempre alla fine del 1970, delle collettività

italiane nei vari Paesi di immigrazione.

In Belgio, al dicembre 1970, erano presenti 207.200 italiani per 29.200 olandesi (23.000) e per 55.200 residenti nella circoscrizione consolare di Brindisi, 130.000 in quella di Charleroi, 20.000 in quella di Longi e 4.000 in quella di Anversa.

In Lussemburgo — dove la circoscrizione è solo quella di Fontenay-Altrais — gli italiani sono 40.240.

In Olanda, le due circoscrizioni di Amsterdam e Rotterdam hanno rispettivamente 73.110 e 12.000 nostri connazionali.

FRANCIA (210.000), Germania (200.000) e Svizzera (150.000) continuano le nostre collettività più numerose come dalle loro rispettive tavole.

(2 - Continua)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Sole d'Italia di Bruxelles del: P-1-72

del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero

Il decreto del 5 gennaio 1967 sostituito completamente — il CCIE è un organo puramente consultivo ed assiste l'Amministrazione degli Esteri — Soltanto in teoria aumentato il numero dei consultori dell'emigrazione — Stimolare l'associazionismo e non reprimere — L'elettorato attivo e passivo — Possibilità di convocare il Comitato due volte l'anno ma imperativa la convocazione delle commissioni (continentali?) almeno una volta l'anno — Probabile l'insufficienza dei fondi per rendere pienamente attuabili i benefici della nuova legge — Entro il 1972 le collettività procederanno alle designazioni

GGF SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

DISEGNO DI LEGGE (N. 1224 e 1773-B)

Modifica dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 13, recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato consultivo degli Italiani all'estero

ART. 3.

In ciascuno dei Paesi indicati nella tabella... a) l'elenco naturalmente modificato annuirà a... b) gli elenchi da stendere da stendere gli scopi sociali e migliorare lo svolgimento politico delle attività economiche ed il regolare svolgimento delle cariche sociali; c) il dato costituito da almeno 3 anni delle prime elezioni della presente legge il termine di durata è di 3 anni.

ART. 2.

Il decreto del Presidente della Repubblica... a) 7 rappresentanti di altrettanti Amministrazioni dello Stato, come espresso nell'indicazione della stessa;

ART. 1.

L'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 13, sull'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, è sostituito dalla seguente disposizione negli articoli indicati.

ART. 2.

Il decreto del Presidente della Repubblica... a) 7 rappresentanti della comunità italiana nei Paesi estere, designati secondo le norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 13, sul numero indicato del Comitato consultivo degli Italiani all'estero, in numero pari all'ammontare del numero di cittadini italiani residenti all'estero, con decoro del 10 per cento dei cittadini italiani residenti all'estero, secondo il parere del Comitato consultivo degli Italiani all'estero.

1/1

Al fini della designazione dei rappresentanti di cui al precedente articolo 2, lettera a), le Rappresentanze diplomatiche di cui all'articolo precedente, entro 15 giorni dell'invito ricevono dal Ministro degli affari esteri, provvedono a convocare nella propria sede, con preavviso di almeno 30 giorni, e non oltre 45 giorni dalla diramazione della convocazione, l'assemblea dei rappresentanti di tutte le associazioni che risultino iscritte nel registro di cui all'articolo precedente, invitando a trasmettere, prima della data fissata per l'assemblea, l'indicazione, anche concordata con altre associazioni, di un numero di candidati non superiore a quello dei rappresentanti assegnati alla collettività italiana residente nel Paese in cui operano le associazioni convocate.

I candidati devono essere cittadini italiani aver compiuto i 21 anni di età ed essere residenti da almeno 2 anni nel Paese in cui la riunione deve aver luogo.

In sede di assemblea, che sarà valida con qualsiasi numero di intervenuti, il capo della rappresentanza diplomatica, o il funzionario in delegato, fornisce la merce alle indicazioni pervenute, invita gli intervenuti a concludere designazioni comuni o quanto meno di larga convergenza, e dà atto e verbale degli accordi raggiunti o, in mancanza, degli orientamenti preferenziali emersi, indicando la maggiore o minore rilevanza.

ART. 5.

Il verbale dell'assemblea viene trasmesso al Ministro degli affari esteri, unitamente ad un rapporto della rappresentanza diplomatica in ordine alla rispondenza dei candidati al requisiti di legge ed al grado di rappresentatività delle associazioni e gruppi di associazioni che sostengono le candidature prevalenti. Il

rapporto è comunicato alle associazioni interessate alla designazione dei rappresentanti.

Il Ministro degli affari esteri procede alla scelta definitiva dei rappresentanti di ciascuna collettività italiana all'estero nell'ambito delle indicazioni emerse dalla assemblea riunita ai sensi dell'articolo precedente.

Qualora tuttavia, per obiettive eccezionali difficoltà di carattere locale, non sia possibile effettuare tempestivamente la conclusione prevista al precedente articolo 4, il Ministro degli affari esteri provvede alla nomina di rappresentanti provvisori, nel numero indicato per ciascun Paese nella tabella allegata, sulla base del parere della rappresentanza diplomatica, sentito, se del caso, le organizzazioni ed associazioni di cui alla lettera d) dell'articolo 2 della presente legge.

Alla consultazione di cui all'articolo 4 si farà luogo non appena vengano a cessare le difficoltà che ne hanno impedito la tempestiva attuazione semprechè non siano già trascorsi due tre anni di cui al primo comma del successivo articolo 6.

ART. 6.

I componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero sono nominati con decreto del ministro degli affari esteri a durata in carica triennale, decoranti dal 1° gennaio dell'anno in cui vengono nominati. Essi sono rieleggibili.

Tra mesi prima della scadenza di ogni triennio il Ministro degli affari esteri, promossa, se del caso, la revisione della tabella annessa alla presente legge, quale il disposto del precedente articolo 2, lettera a), dispone che la Rappresentanza diplomatica accreditata nel Paese estero di cui alla tabella stessa dia corso alla consultazione di cui al precedente articolo 4 e b), o provvede alla richiesta della designazione dei rappresentanti e degli esperti di cui alla lettera b), d) ed e) dell'articolo 2.

Verificandosi vacanze nel corso del triennio, prevede alla costituzione del rappresentando di cui alla lettera a) dell'articolo 2 mediante consultazione supplementare a norma del precedente articolo 4 e b), in quanto applicabili, immediatamente numero di rappresentanti da sostituire. Per le dimissioni dei membri nominati a norma delle lettere b), c), d) ed e) del citato articolo 2 si procede invece su designazione della stessa Rappresentanza, assicurata ad organizzazione che aveva provveduto a designare il membro sostituto.

In ogni caso, il servizio durerà in carica fino al compimento del triennio per il quale era stato indicato il membro sostituto.

ART. 7.

Il Comitato consultivo degli italiani all'estero è presieduto dal Ministro degli affari esteri o da un Sottosegretario a ciò delegato.

Le funzioni di segreteria sono esercitate a cura della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali.

ART. 8.

Il Comitato consultivo degli italiani all'estero, nella prima riunione successiva alla propria formazione, si suddivide in commissioni, competenti a dare pareri su aspetti specifici del problema dell'emigrazione e su materie riguardanti l'emigrazione in determinate aree geografiche.

Il Ministro degli affari esteri convoca il Comitato, di norma, due volte all'anno in sessione plenaria. Può inoltre convocare, anche in territorio estero, una o più commissioni del Comitato. Ogni anno deve essere convocato almeno una riunione di commissione.

Sia alle sessioni plenarie sia alle riunioni delle commissioni, il ministro degli affari esteri può richiedere di volta in volta la partecipazione di qualsiasi rappresentante di Amministrazione dello Stato, non menzionate alla lettera b) del precedente articolo 2, nonché di enti pubblici e di associazioni aventi interesse specifico alle questioni da trattare.

ART. 9.

Nella prima applicazione della presente legge alla nomina del Comitato consultivo degli italiani all'estero nella composizione prevista dal precedente articolo 2 si provvede entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

I componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero, costituito con decreto del Ministro degli affari esteri 21 settembre 1967 e successive modificazioni, e nomi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, restano in carica fino all'avvenuta costituzione del Comitato risultante in applicazione della presente legge.

ART. 10.

Le spese relative al funzionamento del Comitato, ivi comprese quelle di viaggio e di soggiorno dei membri residenti fuori Roma, nonché di coloro che per partecipare alle riunioni delle commissioni di cui al secondo comma dell'articolo 8 devono trasferirsi dalle località di loro normale residenza, vengono sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

ART. 11.

All'esera dell'entrata in vigore della presente legge, previsto in lire 70 milioni per l'anno 1972, si provvede a carico del capitolo n. 3087 dello stato di previsione delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno successivo e al corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

ART. 12.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

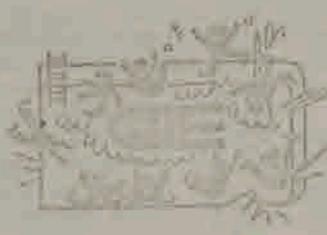
Entro questo stesso mese di gennaio dovrebbe essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge che istituisce il Comitato consultivo degli italiani all'estero - sostituisce l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, il « Sole d'Italia » - ha già parzialmente elaborato il testo della legge così come è stata emendata dalla Commissione esteri della Camera, testo che ha raccolto l'approvazione della Commissione esteri del Senato che, la seconda lettura, non ha introdotto ulteriori modificazioni.

Vediamo di snellizzare più a fondo i tre punti di questa nuova legge.

Occorre innanzitutto dire che la nuova legge non modifica l'art. 28 del decreto P.R. 5 gennaio 1967, ma lo sostituisce completamente. E che l'intenzione del legislatore sia stata proprio quella di operare una totale rinnovazione e allargare lo sfarzo del tutto stesso della nuova legge. Ripeto quindi « Modifica dell'art. 20 del decreto P.R. 5 gennaio 1967, n. 18, facente parte delle istituzioni e sul funzionamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero », ma « modifica alla composizione ed al funzionamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero, istituito dall'art. 28 del decreto P.R. 5 gennaio 1967, n. 18 ». La differenza è notevole: nel primo caso si qualificava una disposizione di legge, nel secondo si modifica la composizione ed il funzionamento di un organismo pubblico. Quindi poi non in comune tra la vecchia e la nuova legge.

2

ART. 11
del



1/1

... e sottoscritto dalle nomine contenute negli articoli seguenti e nell'articolo 2: un altro importante concetto viene ribadito dal legislatore e cioè che il Comitato è un organo piramidale consultivo e come tale assiste l'Amministrazione degli esteri per la migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero.

Non avrebbe potuto essere altrimenti dato che la trasformazione del CCIE in organo deliberativo — e quindi con capacità legislativa — non avrebbe potuto avvenire senza una modificazione della Costituzione che, tra l'altro, non prevede organi deliberativi fuori del Parlamento, e del Governo in casi eccezionali. Per un organo deliberativo di tal genere si sarebbe trovato inevitabilmente in conflitto con l'Amministrazione degli esteri, in primo luogo, e quindi con il governo e con il Parlamento stesso.



Dopo questo preambolo che sgombrava il campo da ogni utopia parlamentaristica i cinque commi che seguono sono codici e definiscono la struttura rappresentativa del Comitato medesimo. Come i nostri lettori già sanno, il CCIE è partito da questo anno si compone di 61 membri di cui 39 saranno designati dalle collettività italiane residenti nei cinque continenti. Ai primi 39 consultori, vanno aggiunti 5 esperti in materia di emigrazione, residenti all'estero, designati dai patronati e dalle associazioni e organizzazioni operanti nel settore e nuclei sede centrale in Italia. Rimane ancora da esprimere un posto per i rappresentanti delle collettività all'estero ed esso viene riservato ad un rappresentante della stampa italiana all'estero residente all'estero.

Avviamoci a tutti le altre designazioni riguardanti consultori che vivono in Italia e sono in totale 16. Vediamo un po' il dettaglio: — 7 in rappresentanza della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri interessati alla emigrazione (Cesteri, Interni, Lavoro, Agricoltura, pubblica Istruzione, Lavoro); — 3 sono designati dalla Confederazione Industriale (CGI, CIL, CNA); — 5 sono esperti in materia di emigrazione residenti in Italia designati dai patronati o dalle associazioni operanti nel settore e nuclei sede centrale in Italia; — 1 rappresentante della stampa italiana all'estero residente in Italia;

1 membro in totale, di cui 45 residenti all'estero e 16 in Italia. Le proporzioni sono di tre a uno dunque anche se teno conto del numero dei contribuenti che tali esperti appartengono per la soluzione dei problemi dell'emigrazione.

Articolo 3 elenca i requisiti delle associazioni che possono ottenere alla designazione dei rappresentanti di ciascuna collettività.

Articolo 4, come del resto altri articoli della legge, si compone di una parte strettamente normativa e di una parte esecutiva, come dire legge e regolamento di attuazione. Ebbene intanto a questo articolo si è dedicato parecchio in sede di Commissioni interne ed in sede di discussioni in Parlamento.

Articolo 5, come del resto altri articoli della legge, si compone di una parte strettamente normativa e di una parte esecutiva, come dire legge e regolamento di attuazione. Ebbene intanto a questo articolo si è dedicato parecchio in sede di Commissioni interne ed in sede di discussioni in Parlamento.

Articolo 6, come del resto altri articoli della legge, si compone di una parte strettamente normativa e di una parte esecutiva, come dire legge e regolamento di attuazione. Ebbene intanto a questo articolo si è dedicato parecchio in sede di Commissioni interne ed in sede di discussioni in Parlamento.

Per una emergenza non chiara la volontà del legislatore è questo rigido la Commissione esteri del Senato ha votato un ordine del giorno interpretativo e che rimarrà come documento fondamentale per l'interpretazione autentica del disposto di legge.

È qui opportuno fare una distinzione fra elettorato attivo e passivo. Non è richiesto il godimento del diritto in patria (né coloro che, designati dalle associazioni e dai patronati, parteciperanno alle elezioni dei candidati, ma saranno richiesti per coloro che verranno deputati in seno al CCIE).

Perché questa norma? Perché di sono molti (questionari) all'estero che sono stati cancellati dalle liste elettorali — dopo 6 anni di permanenza all'estero — e che non hanno fatto richiesta di riammissione all'ANIE (Anagrafe degli Italiani residenti all'estero), perdendo così i diritti civili e politici.

L'articolo 5 ribadisce il concetto del godimento dei diritti per tutti coloro che sono elettori passivi.

Nello stesso articolo si dà la possibilità alle associazioni di esprimere propri candidati sia sotto le loro forme proprie che sotto quella federativa. È ovviamente esclusa che una associazione possa partecipare alla designazione dei candidati sotto molteplici forme: come associazione, come membro di organizzazioni primarie o come membro di federazioni. Tra le designazioni segnalate dalle associazioni e dai patronati — designazioni che saranno fatte in sede di assemblee dai rappresentanti di tutte le associazioni iscritte nel registro consultivo presso le sedi delle Rappresentanze consolari competenti per territorio — il Ministero degli Affari Esteri procede alla scelta dei rappresentanti di ciascuna collettività (art. 5 secondo comma).

Tale scelta, come sempre chiarimento del testo di legge, viene operata esclusivamente nell'ambito della designazione fatta dalle associazioni e dai patronati.

Nel caso in cui (norma terzo) difficoltà di carattere tecnico impedisca lo svolgimento delle consultazioni previste tra rappresentanti diplomatiche e organizzazioni rappresentative, il Ministero degli esteri provvede alla nomina di rappresentanti provvisori per ciascun paese.

L'art. 7 — essendo stato dal tutto eliminato l'art. 26 del decreto P.R. 5 gennaio 1962, n. 18 — ribadisce nel regolamento la funzione squisitamente consultiva del CCIE e pone alla presidenza del Comitato il Ministro degli esteri o il sottosegretario a lui delegato. Le funzioni di segretario del Comitato continuano a essere esercitate dalla Direzione Generale dell'Emigrazione.

L'art. 8 opera tre intersezioni di grande importanza: — la possibilità di convocare il Comitato due volte l'anno in seduta plenaria;

— la creazione di commissioni di studio per singoli problemi o per aree geografiche (si presuppone che tali commissioni si saranno a loro costituzione);

— la possibilità di convocazione delle riunioni anche all'estero.

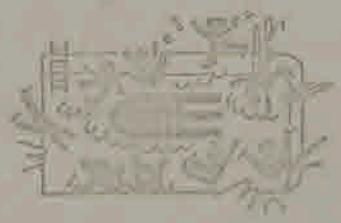
In ogni caso dovranno essere convocati almeno tre volte l'anno. Alle sedute plenarie del Comitato e alle riunioni delle commissioni, il Ministro degli esteri ha facoltà di nominare l'incaricato di qualificati rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato non indicato tra le parti dell'articolo 2. E ancora, il Ministro degli esteri ha la facoltà di nominare il numero di rappresentanti di enti pubblici o di associazioni aventi interesse specifico nelle questioni da trattare.

La legge che — come si ricordava a — è approvata in via definitiva dal Senato il 1 dicembre — stabilisce che l'insediamento del Comitato consultivo dovrà avvenire entro sei mesi dal giorno successivo a quello di pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale. Non ci sarà però alcuna tra il vecchio ed il nuovo CCIE in quanto i consultori nominati cinque anni fa resteranno in carica fino alla avvenuta costituzione del nuovo Comitato.

Gli articoli 10 e 11 riguardano l'articolo delle norme di funzionamento del Comitato e di vincolo e sussidio per i consultori. Essi, come detto, saranno emanati dal Ministero degli affari esteri.

Per far fronte a questo onere l'Amministrazione degli esteri dispone per il 1972 di 70 milioni che provengono sul capitolo 2077 del bilancio degli esteri. È da vedere, a questo punto, se con 70 milioni, il Ministero degli esteri sarà in grado di far fronte alle spese per le convocazioni di due sessioni plenarie del Comitato e per le convocazioni delle commissioni in Italia o all'estero.

Se lo stanziamento fosse insufficiente e le riunioni consultive di





RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *L'Espresso* di *Bruxelles* del 8-1-71



I COMITATI CONSOLARI SONO IN CRISI?

Il funzionamento dei Comitati Consolari di coordinamento, che per primi sorsero in Belgio, e tutt'altro che nel dimenticatoio. Sia nel corso dell'ultima sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, che vi dedico' una seduta ed una discussione animata e polemica, sia attraverso un'interpellanza parlamentare recentemente presentata dall'On. Pisani, la loro attività è variamente commentata o apprezzata.

Sorti per coordinare nell'ambito della giurisdizione consolare le attività assistenziali, essi si posero subito quali interlocutori validi nei confronti del Consolo non solo per i problemi posti dalle associazioni ma anche per l'attività stessa del Consolato parte indispensabile e preponderante delle attività italiane alla cosa. In Belgio, in particolare, la discussione fu spesso animata sul ruolo che doveva competere al comitato.

Doveva essere una semplice appendice dell'attività consolare o invece il centro motore di tutta l'attività nella giurisdizione consolare? Il decreto legislativo, anche se limita al campo assistenziale l'attività del comitato — e tale limitazione è comprensibile tenuto conto dell'indirizzo paternalistico — assistenziale della nostra politica emigratoria — può essere volutamente interpretato ed infatti nella stessa seduta sessionale del C.C.I.E. il sottosegretario Demopoli sembra abbia allargato l'interpretazione restrittiva che del loro ruolo dava la relazione presentata da un funzionario della Direzione Generale dell'Emigrazione dello stesso Ministero Esteri.

Tale indirizzo restrittivo nell'attività del Comitato può anche essere spiegato attraverso la preoccupata intenzione del Consolo che essa non ricada nell'attività consolare propriamente detta il che al limite è in contraddizione con la stessa giurisdizione dell'attività consolare la quale per un verso o per l'altro finisce sempre per rientrare nella attività delle associazioni che dovrebbe coordinare nell'ambito assistenziale. Le associazioni, se l'indirizzo restrittivo si trovasse confermato, possono soltanto cominciare la loro attività tra loro dimenticando la « magna pars » che è appunto il Consolato. In questo discorso il Consolo viene ad essere, ancor più di prima, l'ultimo assoluto di ogni attività nella misura in cui la sua attività non è discussa o interdiscussa assieme agli altri dell'attività altrui prima forse ignorata.

Secondo l'interpretazione restrittiva che può essere data al decreto legislativo, il Consolo in un certo senso rafforza il proprio preponderante ruolo nell'ambito della collettività mentre il proprio operato sfugge a qualsiasi controllo da parte delle associazioni, nel secondo caso, interpretazione più larga, il Consolo opera assieme alle associazioni nell'ambito di una giurisdizione consolare in cui assume il ruolo di leader e di motore.

Appare logico che sia il secondo ruolo che le associazioni degli emigrati vorrebbero fosse attribuito al Consolo e quindi ai Comitati Consolari.

In Belgio le prime riunioni dei Comitati consolari aprirono il cuore e molto spaziosamente, in sede di Comitati venivano discussi praticamente tutti i problemi della collettività e l'attività di tale primo tavolo condanna nelle riunioni che chiamano i membri dei Comitati Consolari prima ad un incontro con il Sottosegretario Demopoli o successivamente a partecipare all'indagine conoscitiva svolta dai rappresentanti della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati sui problemi dell'emigrazione, tenutasi nella sede dell'Ambasciata in Bruxelles.

Da allora, cioè praticamente per tutto l'anno 1971, l'attività dei Comitati consolari di coordinamento — Bruxelles, Charleroi e Liegi — è andata a rilente. Il Comitato di Coordinamento di Charleroi, se non come scritto, ha limitato al minimo la propria attività, svolgendo due sole riunioni in un anno. A Liegi ed a Bruxelles non si è fatto molto meglio.

Perché? Alcuni vi vedono la netta intenzione di ridurre l'importanza del ruolo dei Comitati Consolari. Altri, invece, ritengono che l'attività dei Comitati consolari parte ad un numero dell'attività consolare propriamente detta e quindi si è cercato di ridurre l'impulso. Altri, ancora, accusano alcuni membri rappresentanti le associazioni di sottrarre in sede di Comitato consolare problemi che esulano dal contesto nazionale e che incidono sfavorevolmente sulla loro attività. Le opinioni sono diverse, come si vede.

E' tuttavia indubbio che una spolveratura è oggi necessaria. Sia per quanto riguarda il ruolo del Comitato sia riguardo alle sue attività che non può essere come alcuni in altri Consolati hanno ritenuto dovesse essere, l'occasione per farvi propaganda di parte e per evitare incidenti che, come a Colonia, vallesero l'intervento della polizia.

Il Comitato consolare è un organo importantissimo nell'ambito della collettività italiana. E' compito del Consolo e delle Associazioni far sì che esso non costituisca soltanto l'occasione per riunioni di confortante o per manifestazioni di lotta politica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *Lele d'Italia* di Bruxelles del 8-1-92

La Costituzione a fondamento della presidenza di Leone

ROMA, dicembre. — Martedì 23 dicembre, lunedì di Parlamento a Camere Riunite, Giovanni Leone ha letto la formula del giuramento: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare fedelmente la Costituzione». Con questo atto — erano trascorsi in così 10 — egli ha preso formalmente possesso della plenitudo del potere di Presidente della Repubblica.

Subito dopo aver pronunciato la formula del giuramento il nuovo Presidente ha fatto il suo messaggio al Parlamento ed alla nazione.

Giovanni Leone ha messo subito in rilievo quelle che sono le linee ideali che guiderà i suoi atti nell'incarico di Presidente: «Il Presidente della Repubblica attinge dalla Costituzione il compito dei suoi poteri e l'indicazione dei relativi limiti — egli ha detto ed ha proseguito affermando — non spetta al Presidente formulare programmi o indicare soluzioni. Egli ha quindi indicato nella «vera utilizzazione in favore per ogni cittadino» di «tutti i vantaggi, alle diffuse preoccupazioni del lavoro e del riposo nella società italiana».

Egli ha infine rivolto un saluto a tutte le istituzioni che quali si incaricano in Repubblica dal Parlamento, alla Corte Costituzionale, alla Magistratura, alle forze armate, alla pubblica amministrazione, al clero.

UN SALUTO PARTICOLARE AGLI EMIGRATI

Un saluto particolare Leone ha rivolto ai connazionali emigrati all'estero per ragioni di lavoro, così ha detto: «Un saluto particolare va ai nostri connazionali all'estero, a quelli che, da lungo tempo, lavorano in altre comunità, con diligenza e tanta concorrenza, ed assicurano il prestigio dell'Italia, e quelli che, costretti a prendere un posto di lavoro fuori dei confini nazionali, giustamente aspirano a tornare alla loro patria».

Il Presidente Leone ha quindi rivolto un pensiero speciale agli emigrati dell'Unità d'Italia ed a tutti coloro che hanno unito la loro vita per la difesa della Patria.

«Con l'aiuto di Dio — ha concluso Leone — dell'eterno, ogni mio pensiero, ogni mio atto, a servizio del popolo italiano, nel nome sacrate della Patria. Viva l'Italia!».

Subito dopo, Leone si è diretto verso il Quirinale per il trapasso del potere. Scoperto da un reparto di carabinieri italiani, insieme egli ha ricevuto l'omaggio della ammiraglia imperiale in parole del sindaco di Roma, Gurina, che lo ha salutato in piazza Venezia.

Presidente Leone agli Italiani all'estero

Soglia dell'anno nuovo la mia esortazione è che voi portiate di affetto e di fiducia il ricordo dell'Italia, patria che nonostante i suoi gravi problemi progredisce nel mondo con la collaborazione con tutti i popoli»

occasione del nuovo anno, il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha rivolto agli Italiani all'estero il seguente messaggio:

Il mio saluto, la mia gioia non è un saluto, è una realtà che vive al cuore di tutti, prima per primo e si costituisce con l'adempimento del proprio dovere in qualunque posto di lavoro o di responsabilità di servizio collettivo.

«Il nostro paese ha compiuto grandi progressi, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Dobbiamo superare le gravi difficoltà del momento ed essere una patria aperta nello sviluppo economico e sociale. Voi che siete fuori dai confini della patria, e vivete in altri paesi, di cui siete parte attiva, pur contribuendo molto alla civiltà per l'Italia, che benemerite ai vostri figli, date volentieri un contributo al mio compito di Presidente».

«Più che un fatto il mio è pensiero l'impressione di una certezza: quella che, conunitamente, con lavoro, con il

vostro dignità professionale, riuscendo a apprezzare ed amare e rispettare, con gli adempimenti, il prestigio e la dignità per l'Italia. Questo è, a mio avviso, il modo migliore per rappresentare e fare parte di proprio paese».

«Il mio saluto va rivolto a voi, connazionali che vivete all'estero, in terra straniera, costretti dalla necessità di trovare lavoro e mezzi di sostentamento. Conosco quale sia la vostra impertinza, ansia di tornare alle proprie case, alle famiglie, ai cari familiari e bambini, di ritrovare la serenità e la felicità con i quali avete diviso la vita felice e un'aria di non rompere un'tradizione di continuità che appartiene al patrimonio spirituale del vostro paese».

«Far voi, dalla stesso momento in cui siete nati, voi il suo padre, il presidente della Repubblica, aspetta l'ausilio che sono cresci in condizioni diverse, con l'educazione del vostro carattere di essere in patria. Proprio a lei ho rivolto il mio saluto e vorrei l'espansione economica, assicurando la operosità di tutto il paese, e creare le premesse che portino a ri-

stare progressivamente il fenomeno dell'emigrazione, per «contribuire in questa maniera al vostro paese partecipando alle comunità nazionali».

«In questo anno che risorge, e una volta più del legittimo orgoglio, in questo paese si trova il problema di una volta, ma non nei termini di una comunità economica comune — che ha visto svilupparsi proprio durante l'anno un significativo avvenimento, con l'apertura della linea Sudafrica — degli altri paesi concorrenti — ed, nel guardo degli altri grandi paesi, un grande entusiasmo, per l'apertura di nuove frontiere, nel loro paese, una grande fiducia e un'imprescindibile della sua condanna di vita e di lavoro».

«Con connazionali, alla soglia dell'anno nuovo la mia esortazione è che voi portiate di affetto e di fiducia il ricordo dell'Italia. La patria ha una grande difficoltà a suoi gravi problemi, ma questa grande al lavoro del mio paese — che afferma la sua presenza nel mondo con la collaborazione con tutti i popoli».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale Reste del Carlino di Florenza del: 8-1-42

**Marzollo accetta
di essere estradato**

COPENAGHEN 7 gennaio

L'ex agente di cambio di Venezia, Antonio Marzollo, ha deciso di rinunciare alla battaglia legale contro la propria estradizione in Italia. Il suo avvocato ha reso noto che Marzollo ha ritirato ogni appello contro l'ordine di estradizione. In seguito all'odierna decisione, Marzollo potrebbe essere estradato in Italia entro due settimane.

L'avvocato svedese Hecht-Johansen ha detto che personalmente prevedeva che l'appello sarebbe stato respinto per cui — di concerto con gli avvocati italiani di Marzollo — aveva consigliato al cliente di rinunciare ad ogni ulteriore opposizione. Il rientro volontario, secondo l'avvocato stesso, potrebbe essere vantaggioso presso i tribunali italiani.

Il procuratore Leavigo ha detto all'avvocato svedese Hecht-Johansen che Marzollo dovrà comparire in tribunale nuovamente lunedì, per l'annullamento formale dell'appello.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

8-1-72

Funzione della CEE nel campo culturale

*Non è stata sostenuta la necessità
nella prospettiva di realizzare un
nuovo ordine economico e sociale*

«La comunità economica europea è ormai oggi in corso di allargamento: dopo l'imminente ingresso della Gran Bretagna e di altri Paesi. Occorre però evitare che tale operazione, storicamente valida, si traduca in un indebolimento delle strutture comunitarie e in una accentuazione dell'aspetto commerciale: ecco perché occorre dar subito vita a tutto quanto può meglio appropinquare la Comunità come tipo nuovo di stato e di relazione comunitarie, e come tale capace di inserirsi accanto agli altri grandi del mondo per realizzare un nuovo ordine economico e sociale».

Queste le dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, nel corso di una relazione alla Conferenza internazionale della scuola, organizzata dall'Unione nazionale insegnanti e professionisti (Uninap) e dal CESAME (Centro europeo scuola e mondo operativo) con la collaborazione della Commissione delle Comunità europee.

«L'allargamento — ha detto inoltre l'on. Pedullini — aumenta la nostra responsabilità mondiale: se essa potremo prepararci solo se lo scambio culturale tra le forze culturali dell'Europa per preparare europei capaci di essere cittadini del mondo, non basta coordinare, essa può essere, se qualificata e i titoli professionali del cittadino della Comunità, occorre sviluppare l'istituzione culturale perché non una semplice scuderia di titoli, ma tutta un'idea di progetto umano».

«La scuola non può essere oggi solo centro cui si allungano nodi che le comunicazioni moderne rendono a tutti accessibili. Deve essere punto d'incontro, intorno al giovane, anche delle generazioni più anziane perché si possano superare le frontiere delle culture delle professioni, dei ceti sociali e si possano ritrovare valori autentici universali».

Il convegno, che è stato aperto dagli interventi del professor Giuseppe Cairo, Cso e Francesco Franceschini, si propone di fare il punto sui problemi più attuali relativi alla trasformazione del rapporto educativo nella scuola moderna. I lavori si concluderanno mercoledì prossimo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale Popolo di Verona del 8-1-71

UN RAPPORTO DELLA COMMISSIONE CEE

Anno di record nel Mec per l'aumento dei prezzi

Il costo della vita è cresciuto nel '71, rispetto all'anno precedente, in media sul 5,35 per cento, il più elevato dalla nascita della Comunità - In Italia l'incremento rispetto al '70 risulta il più basso

Bruxelles, 7 gennaio.

Nel 1971 il costo della vita nella CEE è aumentato in misura maggiore di qualsiasi altro anno dalla nascita del MEC, nel 1953. A novembre la vita costava, in Olanda, l'11,2% in più rispetto a un anno oramai; in Germania il 5,8% in più, in Belgio e Lussemburgo il 5,3% in più, in Francia il 3,8% e in Italia il 4,5%. In più, il rapporto della commissione CEE sulla situazione economica prevede una stabilizzazione dei prezzi alle fonti. La produzione continua dunque a ritmo relativamente lento, ma verso la fine del 1971 si sono attendute certe difficoltà.

A novembre la tendenza era ad aumentare meno (come risulta da un questionario fatto circolare allora) specie nel settore dei metalli, della meccanica e dell'automobile.

In Germania l'investimento industriale è salito del 2% nel 1971 e sarà ridotto nel 1972; in Belgio già c'è stato un calo nel 1971; in Francia c'è stato un aumento del 12% e nel 1972 ci sarà un altro aumento del 5%. Non ci sono i dati per l'Italia, Lussemburgo e Olanda, nei summarizzati rapporti.

La crescita in termini reali risulterà almeno inferiore a quella dei prezzi sui mercati dei prezzi.

Nel secondo e terzo trimestre 1971 è diminuita la bilancia commerciale tra CEE e paesi extra CEE, specie perché sono diminuite le importazioni. Per questo andamento è cresciuto nel quarto trimestre in ottobre, in Germania è diminuito il saldo delle importazioni.

È aumentata la disoccupazione in tutti i paesi; sono affluiti operai stranieri, specie in Germania; sono di più quelli in cerca del primo impiego; di meno le offerte di lavoro.

In Italia l'export di automobili è salito del 13% in ottobre rispetto a un anno oramai; in Francia del 3,6%.

Per quel che riguarda i bilanci nazionali: in

Francia il trimestre luglio-settembre si è chiuso in forte deficit, come il deficit tedesco; il bilancio italiano ha seguito ad avere un carattere espansivo; il bilancio belga ha chiuso in attivo grazie alle forti tasse, così pure in Olanda.

I costi finanziari sono stati alla quota più bassa dell'anno, in assoluto, in tutta la CEE; a dicembre si è notata una loro ripresa.

I tassi d'interesse sono diminuiti dopo l'estate in tutta la CEE, nonostante le forti richieste di prestiti sui mercati del denaro.

Dalla valutazione degli investitori per quel che riguarda il mercato monetario si è avvertito il mercato obbligazionario.

PRINCIPALI PAESI DELL'OCSE

Andamenti percentuali dei prezzi in confronto da un anno all'altro e loro medio aritmo di incremento nel periodo 1962-1970.

| ANNO | CANADA | STATI UNITI | FRANCOPIE | FRANCIA | GERMANIA | ITALIA | PAESI BASSI | MEGNO UNITO |
|-------|--------|-------------|-----------|---------|----------|--------|-------------|-------------|
| 1962 | 1,2 | 1,1 | 5,5 | 4,8 | 5,0 | 4,7 | 2,6 | 4,2 |
| 1963 | 1,7 | 1,2 | 7,5 | 4,8 | 5,0 | 7,4 | 2,5 | 5,0 |
| 1964 | 1,8 | 1,3 | 3,0 | 3,4 | 2,0 | 3,9 | 6,7 | 3,3 |
| 1965 | 3,5 | 1,7 | 6,6 | 2,5 | 3,4 | 4,1 | 8,0 | 4,7 |
| 1966 | 3,7 | 2,9 | 6,3 | 2,7 | 3,0 | 2,1 | 5,8 | 5,2 |
| 1967 | 3,5 | 2,8 | 4,0 | 2,7 | 1,5 | 3,0 | 2,4 | 4,5 |
| 1968 | 3,3 | 4,3 | 5,0 | 6,5 | 1,8 | 1,3 | 2,7 | 4,7 |
| 1969 | 4,0 | 5,4 | 5,2 | 6,4 | 2,7 | 2,6 | 7,3 | 4,5 |
| 1970 | 3,4 | 5,0 | 7,7 | 5,2 | 3,2 | 3,0 | 4,3 | 6,4 |
| Media | 3,0 | 3,2 | 5,8 | 4,1 | 2,8 | 3,1 | 5,5 | 4,1 |



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale

Popolo

di:

Pravda

del:

8-1-72

Inchiesta sui salari industriali nella CEE

Milano, 7 gennaio

Nella Gazzetta ufficiale della
Comunità europea è apparso
il regolamento n. 223/72 sulla

co all'organizzazione di un'indagine
sui salari nell'industria e
nell'artigianato, nell'anno 1972, sulla
base dei dati contabili concernenti il '72.

L'inchiesta abbraccia tutti gli
stabilimenti o imprese dell'industria
e dell'artigianato e l'intera attività di
costruzione delle abitazioni e
dell'impresa, qualunque sia
la natura giuridica, avente una
prevalenza di personale almeno dieci
lavoratori.

Perché l'inchiesta sia efficace
con il metodo del sondaggio,
i salari di lavoro dipendente
forniti, per le imprese che il
gruppo del campione, le informazioni
necessarie.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale: Kamp di: Torino del: 8-1-32

7
6
5
4
3
2
1

**Più disoccupati
negli Stati Uniti**
Washington, 7 gennaio.
Una nota in dicembre
dell'occupazione americana è
uscita, riferita al mese pre-
cedente, del 6 al 6,1% dell'oc-
casione lavorativa.
L'occupazione è cresciuta di
20 milioni 201 mila e 333 nel
1931 163 mila persone.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Unità di Roma del: 8-1-42

Domani

Ad Alghero il congresso degli emigrati sardi

CAGLIARI, 7

Si apre domani ad Alghero il primo congresso regionale dell'emigrazione sarda, indetto dalla Regione. Ad esso prenderanno parte circa 200 delegati eletti dalle assemblee dei circoli di emigrati sardi nel continente ed all'estero. In preparazione del congresso di Alghero, si sono svolti i tre congressi di Torino, negli anni scorsi sardi in Svizzera, di Bologna fra gli emigrati sardi nel centro nord e di Bruxelles fra gli emigrati sardi nel paese dei Belgi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale Popolo di Roma del 8-1-42

Si parla di futura concentrazione Volkswagen e Mercedes voci di "collaborazione"

Smentite a Wolfsburg e a Stoccarda: in- dirette conferme negli ambienti di Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 gennaio.

Circa una a Bonn va in corso tra la più grande industria automobilistica tedesca, la Volkswagen di Wolfsburg e la fabbrica delle Mercedes, la Daimler Benz di Stoccarda, in vista di una collaborazione industriale. Secondo tanto a Wolfsburg quanto a Stoccarda, nei vari sedi state indistintamente esagerate in questi giorni al ministero dell'Economia, tanto addentro negli uffici della Volkswagen, poiché lo Stato o il "Land" della Bassa Sassonia possiedono insieme il 40 per cento del capitale azionario dell'ente e delle azioni di circa 10 milioni di Reichsmark, dalla fabbrica che produce il "KdF-Wagen".

A Bonn si sostiene che lo Stato e il "Land" di Bassa Sassonia avrebbero autorizzato i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione della Volkswagen, a togliere il veto contro l'ulteriore collaborazione con la fabbrica che produce le Mercedes. E' stato pure detto che, nell'eventualità di una futura collaborazione, le due industrie già collaborano praticamente nel campo sperimentale, e che all'estero il affare è diventato più concreto. In Indonesia, per esempio, Volkswagen e Mercedes hanno costituito una comune società di montaggio.

L'apertura di colloqui tra i due giganti dell'automobile tedesca avviene in vista proprio nei giorni in cui la Volkswagen ha cessato la produzione per un anno (a Berlino, causa le difficoltà di vendita) e stata giustificata a Bonn dalle necessità di assicurare la piena occupazione e di

risolvere i piccoli problemi della "Vw". Secondo del settore ottengono che si sta a un altro punto, quello di far fronte comune contro la concorrenza straniera, soprattutto italiana e francese, sempre più forte sul mercato automobilistico tedesco.

Al ministero dell'Economia si fa notare intanto che la collaborazione tra le due industrie tedesche non vuole essere una forma di "KdF", ma un'ipotesi per la creazione di una società automobilistica tedesca unitamente con la casa italiana e avvertita dal "Land", lo primo luogo dal "Land" di Bassa Sassonia, e poi dal professor Nordhoff a par del suo autorevole professor Loh.

Tito Sanna



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OBBLIGATORI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Origine del Giornale: R. Sole d'Helie di Bruxelles del 8-1-72

Il Belgio avrà presto un governo

Eyskens succede a Eyskens a capo di una coalizione cristiano-socialista. — Punti qualificanti del programma governativo dovrebbero essere la ripresa economica, la revisione del patto scolastico e la messa a punto dei problemi costituzionali. — Per l'Italia si apre la possibilità di chiedere l'inserimento dei corsi d'italiano nell'ordinamento scolastico belga.

Die mesi è durata la crisi di governo in Belgio. A detta del premier Eyskens per anticipare le elezioni, viene ora portata a soluzione dallo stesso Eyskens, uno dei più abili uomini politici che il Belgio abbia mai avuto, dopo lunghi negoziati con i due partners indispensabili per formare un governo in questo paese, i sindacati cattolici e valloni e i socialisti.

Probabilmente la settimana prossima Eyskens sarà di nuovo in sella. Dovrà allora iniziare l'apertura del capitolo di un programma che si annuncia molto pesante. Secondo le dichiarazioni di vari uomini politici, il nuovo governo, che Eyskens si reggerà « costituito da uomini molto capaci », dovrà avere mano a mano vigorosa azione di ripresa del ritmo economico, al punto orientato negli accordi messi a contratto dalla riduzione del tasso di sconto a 5 per cento, alla definitiva

messa a punto legislativa di alcuni articoli della nuova costituzione belga e alla revisione del patto scolastico che, tra l'altro, in Belgio è posto a fondamento dei rapporti tra lo Stato e le scuole laiche e cattoliche.

Non si sa su quali problemi il governo Eyskens considererà di importanza primaria. E' probabile, secondo le notizie che gli è abituale che il primo ministro non li affronterà in modo sparso ma colossale.

La ripresa economica essendo un'azienda impegnosa da tutti, e certo che politicamente più giustificata saranno la revisione del patto scolastico e la restituzione legislativa degli articoli della nuova costituzione.

In questo quadro, in particolare circa il patto scolastico, l'opinione sembra propizia agli interessi italiani per chiedere al Belgio l'inserimento dei corsi d'italiano nella scuola della fascia dell'obbligo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Le Monde d'Italie di Bruxelles del 8-1-76

opinion

Perché ?

Perché ? Perché una legge, la 183 sull'assistenza scolastica e professionale all'estero, varata nel marzo 1974, non è ancora d'attuazione? Perché la stessa legge è stata senza un'adeguata competenza finanziaria tanto che il Senato si è sentito in dovere di votare un ordine del giorno, ben preciso, per chiedere un adeguato finanziamento? Perché il Ministero della Pubblica Istruzione sembra sbandato? Perché gli stessi parlamentari membri della Commissione Pubblica Istruzione, che hanno approvato la succitata 183, concordano con la successiva legge 820 i benefici che gli insegnanti italiani all'estero con la 183 avevano conseguito? Perché i competenti servizi del Ministero Esteri, se sono intervenuti, si sono dimostrati impotenti a far includere nella 820 i benefici previsti per gli insegnanti della 183? Perché infine si è lasciato incancrenire il problema tanto che gli insegnanti ora fanno ricorso ai sindacati locali creando così una situazione a di più pericolosa di dipendenza fatto dalla bilancia che vengono dilati da centrali sui pochi studenti ?

Sono questi una serie di questi che si trovano alla base del problema che le nostre istituzioni scolastiche all'estero e che non possono.

È infatti evidente che la vicinanza con gli insegnanti che stanno nei Paesi europei i corsi d'italiano, aggiunta alle ben note difficoltà in cui versano da sempre quest'ultimo, la falta delle autorità locali, non sufficientemente protetti, come in Italia, da accordi bilaterali, è suscettibile di distruggere quel poco di credito che in tanti anni internazionali gli stessi corsi, malgrado le renche, erano andati acquistando fra le colonie.

È inutile tornare sulla scarsa incidenza che i corsi hanno sul numero dei nostri bambini in età scolare come abbiamo opportunamente documentato in precedenti articoli, è questo invece porci il quesito di sapere il perché di tale situazione venisse a crearsi dopo che nella penultima sessione del Comitato Consolativo degli Italiani all'estero, in cui fu presentata la 183, si ebbe a credere che finalmente l'attività di assistenza scolastica all'estero, al pari di quella delle scuole normali italiane all'estero e delle Scuole Europee, sarebbe stata regolamentata ed avrebbe avuto tutto il suo.

Si sapeva che la 183 non avrebbe risolto tutti i problemi. Ma si sperava che con la competenza attribuita al Ministero Esteri nell'ambito dell'assistenza scolastica avessero a maturare determinate condizioni per contribuire alla stessa assistenza un regolare indirizzo.

Le imbarazzate giustificazioni sul ritardo nell'attuazione presentate al Comitato nel novembre scorso, invece, ed ora le rivelate dagli insegnanti, sembrano deludere ogni aspettativa.

A calmare le acque non è bastato averlo il comunicato che il Ministero Esteri ha diramato e che abbiamo pubblicato nel numero del 2° gennaio scorso.

Imbarazzato ed imbarazzante per chi deve pubblicarlo rinnovando la situazione, il comunicato non ha risolto un bel niente.

Come mai ha comportato l'impresione di chi ritiene che se non si parte nulla a nuove direttive l'istruzione come tale rischia di sfaldarsi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Articolo del Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 8-1-72

Sarà IN GERMANIA E' NECESSARIO TENER DURO

Preoccupa gli ambienti degli operai stranieri l'accentuarsi degli orari ridotti e l'annuncio di sospensioni di produzione

Fabbriche a orario ridotto, annuncio ufficiale della Volkswagen (oltre 90.000 operai) che la produzione viene sospesa per una settimana in cinque delle sue sei fabbriche, confermando così una crisi scapitata l'anno scorso. Il governo del cancelliere Brandt inizia l'anno sotto il segno dei sospesi dopo aver contribuito con il temporizzismo e il sostegno del marco a salvare il dollaro.

Certo, l'economia tedesca si riprenderà presto. Le sue risorse sono notevoli. Ma intanto, gli operai pagano. Pagano: innanzitutto gli oltre 2 milioni di lavoratori stranieri che sono il cuscinetto protettivo per i lavoratori tedeschi.

Anche gli italiani potrebbero essere colpiti se non tengono duro. Sacrificando le vacanze senza ritorno, l'impulso di andarsene alla prima disoccupazione. Nel 1967, novantemila pagarono con la perdita del posto di lavoro il loro desiderio di piantarla alla prima difficoltà.

E la ditta che in gennaio, secondo previsioni ufficiali tedesche, sono appunto le prime non le ultime.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale L'Espresso di Pruxelles del: 8-1-77

Sarà l'anno del CCIE

In ogni nazione o, se la designazione è possibile, le collettività italiane saranno chiamate, attraverso i delegati espressi dalle loro associazioni, a designare i 20 Consulati che per i prossimi tre anni li rappresenteranno in seno al Comitato consultivo degli Italiani all'estero.



UN NOSTRO COMMENTO

Il 1972 dovrebbe quindi essere l'anno del CCIE. L'anno in cui in molti Paesi sarà possibile disegnare una mappa precisa dell'associazionismo italiano all'estero e la sua consistenza, e dar inizio ad una forma elettorale che pur limitata alla designazione conferirà tuttavia ben altro peso e ben altre responsabilità agli uomini che verranno chiamati a far parte del nuovo CCIE.

La nuova legge è stata approvata dai due rami del Parlamento prima della fine del 1971. La sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale che la rende esecutiva non dovrebbe tardare.

E' in questo momento, mentre gli occhi di molti dirigenti di associazione sono fissi sulle scadenze, che pubblichiamo in quinta pagina oltre che il testo completo della legge anche un'altro circostanziato commento su quanto la nuova legge prevede.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Libero

di:

Roma

del: *9-1-42.*

INTERESSA DUECENTOTTANTAMILA LAVORATORI

Sciopero a oltranza nelle miniere inglesi

Un danno valutato intorno ai dodici milioni di sterline la settimana

LONDRA, 8.

Duecentottantamila lavoratori delle miniere di carbone della Gran Bretagna cessarono al mezzanotte prossimo uno sciopero ad oltranza di portata tale da causare all'industria un danno valutato dai dieci ai dodici milioni di sterline la settimana.

Il motivo dello sciopero, che in sostanza è cominciato tra la notte scorsa e si unisce con l'inizio dell'arresto graduale delle attività nei pozzi e lo sciopero, è la mancata accettazione da parte del National Coal Board, l'Ente di Stato per il carbone, di una richiesta di aumenti salariali, in tre mesi di negoziati falliti ad un punto morto tre giorni fa.

Ieri la situazione si è ulteriormente resa così il rifiuto, da parte del National Coal Board, di offrire di aumenti da esso avanzato ultimamente e che i minatori, d'altra parte, avevano respinto. Tale fatto, giudicato una rappresaglia per la linea dura del sindacato, ha reso ancor più la situazione. « Questa decisione — ha detto Lawrence Daly, segretario generale della National Union of Mine Workers — porterà ad un irrigidimento dei minatori. Essi saranno più che mai portati a battersi ».

Rispondendo a voci secondo le quali lo sciopero non sarà durato, il segretario generale delle Trade Unions, Victor Gollancz, ha detto: « Se il governo pensa di tentare di rompere il fronte dei minatori avrà di fronte qualcosa di insuperabile ».

Il governo — si dice — prevede che lo sciopero possa durare un mese o forse più, ma non ritiene, per ragioni economiche di cedere.

Il presidente del National Coal Board, Derek Ezra, ha negato di aver reso impossibile l'accordo con i minatori e ha sostenuto che le richieste di questi ultimi sono insostenibili per un settore dell'industria come quello carbonifero.

Si tratta, in effetti di un settore in contrazione, invogliato e sotto molti aspetti, anti-economico nel quale per ottenere una produzione economica è migliorare le condizioni dei minatori, occorrerebbero interventi di fondo il primo dei quali però, dovrebbe essere un rimpiazzamento che porterebbe ad un aggravamento della già cattiva situazione dell'occupazione nel paese dove vi sono quasi un milione di disoccupati.

Questo è il primo sciopero nazionale dei minatori di carbone in Gran Bretagna dal 1926.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di Roma del:

9-1-72

L'emorragia dell'emigrazione continua a frenare lo sviluppo

Poco prima di Natale il sottosegretario all'Emigrazione, On. Alberto Samporad, ha presentato a Roma la relazione della Direzione generale dell'emigrazione per il 1970. Rispetto all'edizione del 1969 questa relazione presenta una caratteristica di essere costituita da due volumi, uno dei quali dedicato esclusivamente alle appendici statistiche, che risultano quindi molto più ampie di quelle degli anni precedenti. Nel volume presentato alla stampa alla fine del 1970 si faceva osservare che «i dati provvisori attinenti al flusso migratorio italiano divergono in via definitiva e questi ultimi, a loro volta, si discostano dalle cifre pubblicate dai vari servizi statistici dei Paesi di immigrazione», poiché le rilevazioni sono compiute con criteri diversi e anche perché i nostri dati riguardano soltanto gli espatriati dal territorio nazionale e non comprendono gli spostamenti di connazionali dai Paesi terzi.

In base alle informazioni fornite nel capitolo I della relazione per il 1970, della quale ci si era occupando, non sembra che, in tema di armonizzazione delle statistiche sulle migrazioni, abbia avuto alcun seguito la proposta, avanzata in sede CEE dall'Italia nel 1969, di «attuare una iniziativa coordinata per la elevazione di dati statistici riferibili ai soggiornanti di lavoratori, appartenenti ai Paesi comunitari, entro l'area consociata a essa» (p. 29) della relazione per il 1969, proposta che, d'altro canto, già quando fu presentata, non ebbe esito

positivo, nonostante che la CEE abbia fra i capisaldi della propria attività l'armonizzazione di codici, leggi, regolamenti, criteri tributari, usanze commerciali e via dicendo. Nella relazione presentata alla fine del 1971, la Direzione dell'emigrazione mette soltanto in rilievo alcuni risultati di una interessante iniziativa dell'OCDE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), che già da tempo ha costituito un «Gruppo di lavoro» per uno studio sulle «ripercussioni economiche e sociali che i movimenti di manodopera nell'ambito europeo hanno nei mercati di lavoro dei Paesi di emigrazione». Per ora questa indagine si svolge in Grecia, Turchia, Portogallo e Italia, e più precisamente in regioni di questi Paesi dove il fenomeno migratorio interviene direttamente sullo sviluppo economico. Per l'Italia la regione presen-

ta è stata la Puglia, e si è già potuto accertare che i lavoratori del mondo rurale mostrano una migliore tendenza all'espatrio, ciò che consente di contenere l'esodo dalle campagne (poiché di regola, emigrano i lavoratori stessi ma non le loro famiglie), comporta una minore pressione di mano d'opera sulle città provinciali impegnate nel processo di industrializzazione, denota una tendenza, almeno parziale, di far ritorno ai luoghi di origine, e via dicendo. La migrazione interna, invece, crea notevoli problemi di congestione in alcune delle città di industrializzazione ed esigenze di occupazione che non è sempre possibile soddisfare, ma, tuttavia, a questo sembra,

l'abbandono quantitativo della terra da parte dei lavoratori rurali, per la maggiore facilità di spostamento del nucleo familiare.

Definire una politica

In base alle prime notizie fornite dall'OCDE, la relazione per il 1970 della Direzione generale della emigrazione afferma essere indispensabile «apportare meglio la conoscenza sistematica del fenomeno migratorio all'istituzione», richiamandosi in particolare, al rilievo fatto dal CNEL sulla necessità di definire chiaramente una politica che regoli il fenomeno migratorio «e lo inserisca organicamente nel contesto della programmazione nazionale». Si sottolinea l'esigenza di una «verifica diretta della validità delle fonti», per quanto riguarda i dati statistici, fonti che attualmente sono soprattutto qualitate dalle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, per quanto riguarda i connazionali emigrati. La seconda principale fonte di dati statistici sull'emigrazione è l'ISTAT, dove anche nel 1970 sono proseguiti i lavori della commissione di studio per le statistiche migratorie. Dai risultati delle indagini già svolte, l'ISTAT ha tratto la convinzione della necessità di ampliare e di rendere più produttive le ricerche nel settore, reso più difficile dal fatto che solo una minoranza di lavoratori si avvale dei canali di emigrazione «assistita».

Esaminando la relazione per il 1970 ci sembra utile di notare, negli organi preposti all'emigrazione, un crescente sforzo di

uscita dai limiti esecutivi e burocratici del passato. Già nella relazione per il 1969 si accennava unicamente all'esigenza di «in-

serire il problema dell'emigrazione nella politica di piano e di prevedere un graduale assorbimento in Patria della manodopera oggi orientata verso l'emigrazione», esigenza che appare non più spiccata in sede di programmazione regionale, specie nelle zone depresse. Nella relazione per il 1970 si comincia a vedere — se non arrivano — una presa di coscienza precisa: gli organi preposti all'emigrazione devono far politica, in stretto collegamento con gli uffici del piano, se vogliono compiere il loro dovere. La politica significa, infatti, per l'affermazione di certe idee e respingerne altre, assumere precise responsabilità, uscire dall'arrogante burocratico.

Ci fa quindi piacere leggere nella relazione che «il nostro sistema economico per troppo tempo ha messo a disposizione di altre economie capitali e forze di lavoro», ciò che costituisce «uno dei motivi dello scarso incremento del reddito nazionale nel 1970», e conseguente ulteriore emigrazione dal sud verso il nord del Paese o verso l'estero. Si condivide perciò il giudizio del segretario generale alla Programmazione, compagno Ruffolo, «secondo il quale nel primo piano quinquennale (1965-70) è stato sottovalutato il ritmo di sviluppo necessario per assorbire l'eccesso di lavoro a bassi livelli tecnologici e produttività». Tirmemo che, anche se non ha trovato, giudica-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

di:

dal:

applicazione in quanto il piano non ha operato, pur tuttavia ha costituito un parametro di riferimento per molte decisioni con conseguenze facilmente intuibili».

Ripetutamente ci si chiede, nella relazione che stiamo esaminando, come mai, in una economia in espansione come quella italiana attuale, si verificano massicci espedri di forze di lavoro proprio dalle regioni sottosviluppate, come la Calabria, dove da vent'anni la popolazione « si mantiene allo stesso livello in quanto tutto l'incremento naturale emigra », come la Sicilia, la Puglia e la Sardegna (che) perdono con l'esodo di gran parte dei giovani una porzione quantitativamente importante e qualitativamente preziosa dell'incremento demografico », ciò che rivela l'esistenza « di un processo involutivo » e costituisce « uno dei motivi fondamentali del lento progresso delle regioni meridionali nonostante i reiterati interventi operati negli ultimi vent'anni ». La relazione riconosce quindi che vani sono stati gli

che hanno reso inoperante il primo piano e potrebbero rendere inoperante anche il secondo, errori che coinvolgono in pieno i criteri che hanno presieduto al funzionamento della Cassa del Mezzogiorno.

Non ci è possibile, ovviamente, far cenno a tutti i temi trattati nel primo volume della relazione e a quelli illustrati nelle appendici statistiche, relativi alla legislazione, ai sempre più stretti rapporti (in cerca) emigratori e sindacati, agli stagionali e frontalieri, alle ragioni salariali della contrazione persistente della nostra emigrazione in Francia, alle ferocissime discriminazioni dei nostri emigrati in Svizzera, nei confronti della quale, non bisogna dimenticare, il nostro governo, pur tenendo conto dei nobili propositi espressi dal suo nuovo presidente Celler, può far pesare il proprio necessario consenso all'associazione civetica alla CEE.

Il problema più grave

Vengono ampiamente trattati anche i problemi relativi alle nostre comunità all'estero, quelli dei rapporti con la CEE e con gli organismi collaterali, l'opera del Comitato consultivo degli italiani all'estero, riguardo al cui poteri e rappresentatività ribadiamo la nostra profonda insoddisfazione. Si ricordano, nella relazione, i passi del nostro governo verso la Germania federale perché venga completato un maggior sforzo per costruire alloggi sociali, dato che il problema della casa è il più grave per i nostri emigrati in quel Paese. Si richiama con compiacimento alle nuove iniziative, manifestatesi specialmente nel Belgio e in Germania, durante il 1970, per consentire agli emigrati di partecipare alla vita politica locale: si accenna ai problemi particolari posti dall'impiego di comitatari nelle imprese italiane all'estero e infine, nella prima e nell'ultima parte del primo volume viene compilata una rapida analisi della congiuntura economica italiana e di quella esistente nei Paesi

Un importante documento

Già nel 1969 la Camera aveva deciso un'indagine sul fenomeno migratorio, che è stata avviata l'anno dopo — dice la relazione — della quale, per parte nostra, sollecitiamo un rapido svolgimento. Nel 1970 il CNEL ha approvato un importante documento contenente « Osservazioni e proposte sul fenomeno della emigrazione », mentre nell'ottobre dello stesso anno l'on. Bemporad riferiva sui criteri di una moderna politica dell'emigrazione alla III Commissione della Camera dei deputati, e il ministero degli Esteri decideva di ampliare la propria relazione annuale sull'emigrazione.

Sono oltre cinque milioni i lavoratori italiani nel mondo (a prescindere dalle molte decine di milioni di oriundi, specie nelle due Americhe). Essi sono parte integrante della nazione, che finalmente comincia a scattarsi come tali, non solo per i fortissimi legami affettivi, non solo per le centinaia di miliardi in valuta pregiata che ogni anno essi mandano in patria, ma perché senza il loro apporto, senza il risarcimento di buona parte di essi, non si ridà la spaccatura fra le due Italie, permanentemente minacciata all'unità nazionale, durissima e fondata accusa alle istituzioni democratiche. Sotto questo principalmente i lavoratori italiani, attraverso i loro partiti e i loro sindacati (nei socialisti ci siamo mai fatti un serio esame di coscienza a questo riguardo?) che devono impedire il protrarsi, nel Sud della penisola, dell'innanzi e emorragia delle forze di lavoro, proprio in una fase di evoluzione delle economie regionali e, secondo il giusto concetto già in precedenza riportato, lasciare che l'andazzo continuo similare renderebbe inoperante ogni lavoro iniziato per il Mezzogiorno.

FIDIA SASSANO

sforzi per contenere l'esodo all'interno del Paese, all'estero di manodopera centro-meridionale proveniente dall'agricoltura dall'edilizia, quando si consideri che nel solo 1971 oltre 340 mila persone hanno lasciato l'agricoltura, portando così a 3 milioni 84 mila unità il numero di coloro che tra il 1962 e il 1970 hanno abbandonato la campagna».

Come un chiodo fisso la relazione insiste sulla necessità di « rendersi conto della validità delle politiche che finora adottate per le regioni in cui persiste il fenomeno emigratorio », regioni che sono le più soggette ad una continua « emorragia delle forze di lavoro proprio in una fase di evoluzione delle economie regionali ». Traspare chiaro dalle considerazioni riassunte che è convinzione degli ormai proposti all'emigrazione che si sta di fronte a « macroscopici errori politici nel sud d'Italia ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Origine dal Giornale Unità di: 1 del: 9-1-72

Dall'assemblea di Alghero la richiesta di una nuova politica

GLI EMIGRATI SARDI PER LA PRIMA VOLTA RIUNITI A CONVEGNO

R

Un'unica lotta per l'occupazione unisce chi resta e chi è stato costretto ad andarsene - L'intervento del segretario regionale della CGIL - Il presidente Giagu tenta di eludere la responsabilità della Regione e del governo

Dal nostro inviato

ALGHERO, 2

Zurigo e Berna, Bruxelles e Mosca, Milano e Torino cambiano i nomi delle città, ma la realtà è sempre la stessa. Baracche e miseria, fame e sfruttamento, rabbia e odio: questa è la dura condizione dell'emigrato sardo e sarda. Lo hanno fatto presente e denunciato, ancora una volta, gli operai, gli addetti ai lavori, gli studenti, i lavoratori convenuti ad Alghero da tutte le parti d'Italia e d'Europa, per il primo convegno della emigrazione sarda nel continente e all'estero, indotto dalla Regione autonoma.

È un incontro importante: ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale croceroale Contu, aprendo i lavori: «Io si è subito compreso dalla presenza ne terra di Selva» di centinaia di lavoratori e di studenti della madina catalana. Sono inoltre intervenuti i delegati regionali e provinciali del PCL, del PSI, del PSDUP, della DC, del PSDA, docenti universitari e insegnanti medi. In Europa, le forze democratiche autonomistiche risultano interamente rappresentate, come tutte le categorie dell'isola.

Non si tratta soltanto, infatti, di ribadire una denuncia, soprattutto di impostare ufficialmente i problemi della emigrazione e di avvicinarla a soluzioni, collegandola alla lotta generale per la piena occupazione e per nuovi modelli di sviluppo economico in Sardegna.

Nei triangoli industriali del Nord, in Belgio, Svizzera, Germania Occidentale nella diretta rossa padana, le masse emigrate hanno cominciato progressivamente a caratterizzarsi politicamente.

I convegni di Berna, di Bologna, di Bruxelles sono stati la espressione di questa coscienza politica, e hanno posto l'esigenza di autonomia in parte dei lavoratori della politica della emigrazione. Ora il discorso prosegue ad Alghero, in un convegno che è anche una grossa festa regionale e meridionale. La sede dell'incontro era stata fissata a Nuoro, non a caso: nessuna città sarda infatti era più idonea del capoluogo Barbagiano, una delle zone in cui più acuti si presentano problemi che sono di tutta l'isola, per dirla così, sullo sviluppo della economia e della occupazione in Sardegna. La DC, a questo punto, si è tirata indietro.

Ad Alghero sono presenti circa sessanta circoli di emigrati, ognuno con diritto di voto, mentre i delegati sono circa 200, eletti non dal vertice ma dalle assemblee primarie. Le associazioni degli emigrati (CGIAIE, SPALIFE, ASEI, FEMIS) che in un unico Comitato di Intesa insieme ai tre sindacati e alla CGIL, si sono presentate con un importante documento che accoglie sostanzialmente il rapporto conclusivo della commissione parlamentare di inchiesta sul barattolario e le tesi della CGIL, Cisl, Uil, nella esigenza di lottare in Sardegna trentando nuovi posti di lavoro nel prossimo anno. Come ha sottolineato il se-

gretario regionale della CGIL compagno Daverio Giovannelli nella relazione introduttiva, la lotta per creare nuovi posti di lavoro è una lotta che riguarda nello stesso tempo chi è rimasto in Sardegna e chi è stato costretto a lasciare l'isola. Questa precisa identificazione di classe è il nuovo ordine culturale che unisce gli emigrati alla Sardegna e all'intero meridione e all'intero movimento democratico nazionale.

Alle promesse inattuabili di un facile ritorno, agli slogan elettorali della DC che promettevano un posto per tutti presso il Piano di Riabilitazione, si sostituisce la coscienza che solo una netta modifica dell'attuale meccanismo di sviluppo può trasformare la situazione invertendone i termini.

Annunciando qui la prima assemblea unitaria dei lavoratori sardi (rappresente di un possente movimento che raccoglie centinaia di aderenti), il compagno Giovannelli ha precisato che la piattaforma del sindacato non si esaurisce nella lotta per la occupazione, ma chiede una modifica radicale delle realtà e degli interessi della programmazione regionale e nazionale in modo da utilizzare pienamente tutte le risorse.

Sulla tribuna è anche salito il Presidente della Giunta regionale monarca baronale Giagu, il quale, ignorando in buona parte le dichiarazioni programmatiche con cui la DC riconosceva gli errori del passato, ha voluto di nuovo un bilancio di questo primo anno di governo. E nel fatto non poteva fare altrimenti. I passi indietro sono ben evidenti. La realtà è che l'em-

grazione, la disoccupazione, la sottoccupazione, la minaccia costante di chiusura delle industrie, la serrata di scuole di aziende manifatturiere, la fuga dalla terra, la violazione nell'orario di lavoro, sono altrettanti capi di accusa per i politici, per la giunta regionale e per il governo.

Giuseppe Podda



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Avvenire di Roma del 9-1-49

UN'INCHIESTA IN BELGIO

Immigrati e pastorale

L'impegno della « Caritas »

BRUXELLES, 8 gennaio

Il problema dei lavoratori immigrati è al centro dell'attenzione pastorale della « Caritas » del Belgio. L'organismo assistenziale affronta la tematica nell'ultimo numero della sua pubblicazione trimestrale « Contacts 72 ».

Il dossier si apre con un bilancio critico degli ultimi quarant'anni di politica dell'immigrazione in Belgio, per affrontare quindi le prospettive per il futuro. Queste ultime riguardano sia l'analisi di alcuni problemi particolari — come la sicurezza e la stabilità del posto di lavoro, l'alloggio e l'istruzione, la partecipazione alla vita sindacale e culturale — sia la responsabilità della comunità belga nei confronti degli immigrati.

Affrontando lo stesso problema nel corso della sua ultima riunione, il Consiglio pastorale per i fedeli di lingua fiamminga dell'arcidiocesi di Malines-Bruxelles ha sottolineato, in primo luogo, che la Chiesa locale non può permettersi di ignorare i problemi pastorali posti da 160.000 immigrati che vivono e lavorano nella capitale belga. L'organismo diocesano ha constatato anzitutto la necessità di studiare i problemi reali che i lavoratori stranieri devono affrontare, ed ha deciso di rivolgersi alle autorità competenti



Ministero degli Affari Esteri

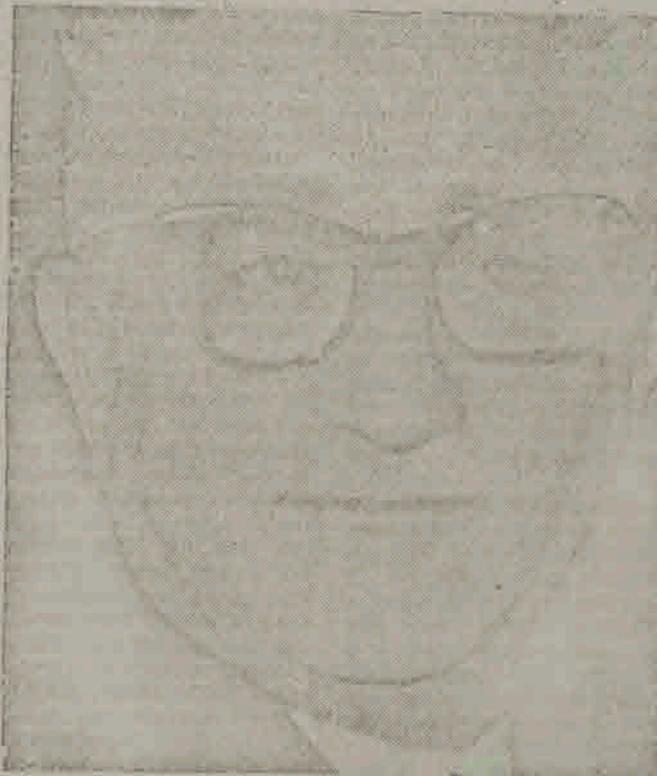
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale La Voce d'Italia di Caracas del: 10-1-72

Il Presidente Leone ai connazionali in Venezuela

Sogliendo occasione da un messaggio inviato dall'Ambasciatore
il Capo dello Stato formula voti augurali per la nostra Collettività



CARACAS.- L'Ambasciatore di Italia Dr. Silvio Falchi, rendendosi sicuro interprete dei sentimenti della nostra Collettività in Venezuela, ha inviato al Signore Giovanni Leone, in occasione della sua elezione a Capo dello Stato, il seguente messaggio augurale:

"Nel giorno Sua assunzione massima magistratura mi est grato trasmettere fervidi voti augurali Italiani Venezuela ed assicurarlo per parte mia ogni migliore impegno svolgimento missione affidatami".

Il Presidente della Repubblica ha così risposto al nostro Ambasciatore:

"Ringrazio vivamente del cortese messaggio di felicitazioni e formulo a mia volta fervidi voti augurali che La prego di estendere a tutta la collettività italiana".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale La Voce d'Italia di Caracas del: 10-1-72

In Caracas il Segretario Generale dell' "Istituto Italo-Latinoamericano"

L'Ambasciatore Carlo Perrone Capano avrà importanti incontri con gli esponenti del Governo venezolano - Riparte per Quito mercoledì prossimo

CARACAS. - Proveniente da Roma col volo "VIASA" 729 è giunto in questa capitale, dove si tratterà fino a mercoledì prossimo, l'Ambasciatore Dr. Carlo Perrone Capano, Segretario Generale dell' "Istituto Italo-Latinoamericano".

È Caracas, la prima tappa di un itinerario che condurrà successivamente l'Illustre Ospite in altri quattro Paesi dell' America Latina, cioè Ecuador, Perù, Bolivia e Cile.

Il soggiorno dell'Ambasciatore Dr. Carlo Perrone Capano si presenta quanto mai intenso e fitto di visite ed incontri. Egli avrà colloqui, infatti, col Ministro dell' Educazione Dr. Henrique Pérez Olivares, col Presidente Esecutivo della "Corporación Andina de Fomento", Dr. Adolfo Linarez, col Presidente dell' "INCIBA" Dr. Alfredo Torre Murzi, col Presidente dell' Istituto del Commercio Estero Dr. Leopoldo Díaz Bruzual, col Direttore di Politica Internazionale della "Casa Amarilla" Dr. Marcial Pérez Chiriboga.

Mercoledì mattina il Segretario Generale dell' "Istituto Italo-Latinoamericano" sarà ricevuto in audienza dal Ministro degli Esteri Dr. Aristides Olivares che successivamente offrirà una colazione in suo onore.

Non è improbabile che egli venga ricevuto in Miraflores anche dal Presidente della Repubblica Dr. Rafael Caldera.

Il Dr. Carlo Perrone Capano è un diplomatico che, durante la sua lunga e brillante carriera, ha svolto con successo numerose ed importanti missioni. Dal 30 novembre del '70, appunto per la sua eccezionale esperienza politica e diplomatica, è Segretario Generale dell' "Istituto Italo-Latino-Americano" al quale ha impresso un vigoroso impulso traducendo in realtà non pochi degli impegnativi programmi volti a intensificare o migliorare le relazioni, in ogni settore, tra l' America Latina e l' Europa.

L' "Istituto Italo-Latino-Americano", del quale sono membri i venti Paesi dell' America Latina, nacque a Roma il primo giugno del 1968 con precise finalità: - sviluppare, coordinare e documentare ogni attività che possa unire le Repubbliche del Nuovo Mondo all' Europa nei più diversi settori: dal culturale all'economico, dallo scientifico al tecnico, al sociale.

- Individuare, alla luce delle reciproche esperienze, tutte le possibili vie per un concreto interscambio.

- Fornire, laddove le si ritenga opportune e necessa-

rie, un' assistenza reciproca concreta.

Per un breve arco di un quinquennio l' Istituto ha svolto un apprezzabile lavoro, organizzando tra l' altro nel suo seno un Centro di Studio e di Documentazione, una Biblioteca specializzata nella storia, sulle istituzioni e sui problemi latinoamericani e le relazioni italo-latino-americane.

L' Istituto ha poi promosso, con i propri mezzi, l' interambio di artisti, letterati, intellettuali sociali, tecnici, uomini d' affari, eccetera.

Ha assistito ed orientato i borsisti dei Paesi membri che realizzano in Italia studi nelle diverse specializzazioni.

Ha promosso, infine, manifestazioni culturali, scientifiche, economiche e sociali. Il primo Presidente dell' "Istituto Italo-Latino-Americano" è stato il Gen. Antonio Briceño Linarez, alorché questi nel 1966, fu a capo dell' Ambasciata del Venezuela accreditata presso il Quirinale.

La visita dell'Ambasciatore Dr. Carlo Perrone Capano a Caracas prelude a più intensi e fecondi rapporti tra questo Paese ed il nostro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Staglio dal Giornale

Giorno Giorno

di

Numero del

10-1-42

Immigrato illegale giardiniere di Nixon

P

WASHINGTON, 9 gennaio

La gente che entra illegalmente negli USA aumenta così rapidamente di anno in anno. Anche lo scorso anno il numero degli immigrati « senza visto » è stato notevole. Si calcola che nel Paese vivono attualmente una decina di milioni di individui non in regola con l'Ufficio Immigrazione. Lo afferma l'ultimo numero del settimanale « U.S. News and World Report ».

Lo scorso anno, secondo cifre ufficiali, i servizi dell'Ufficio Immigrazione hanno scovato ed espulsi dagli USA 412.000 immigrati illegali. Nel 1963 il numero degli espulsi era stato di gran lunga inferiore: 104.565; o 4 su 6 cento in meno. Il problema non è insormontabile, ha detto un portavoce dell'Ufficio Immigrazione, ma « ci preoccupa ». I sindacati protestano, infatti, contro questa inondazione di lavoratori clandestini, affermando che in conseguenza la disoccupazione americana ha raggiunto il 6,1 per cento.

Uno di questi lavoratori clandestini è stato recentemente smascherato: era il giardiniere del presidente Nixon a San Clemente in California.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Unità

di:

Wasser

dal: *10-4-41*

Ad Alghero il convegno indetto dal Consiglio regionale della Sardegna

I 300 mila sardi emigrati per una politica di rinascita

Presenti 200 delegati provenienti dal nord e dai vari Paesi europei - Proposta dai sindacati l'apertura di 30 mila nuovi posti di lavoro nell'isola entro l'anno - Il Comitato consultivo trasformato in Comitato di gestione del Fondo sociale della Regione - Costituita la Consulta dell'emigrazione sarda

DALL'INVIATO

ALGHERO, 9 gennaio

I gruppi dirigenti democristiani e di centro-sinistra portano sulle spalle la responsabilità della crisi dell'economia sarda e nazionale, del fallimento del piano di rinascita e della politica meridionalistica, dell'esilio di 200.000 sardi e di 5 milioni di lavoratori italiani. Le disoccupazione, l'insicurezza e le condizioni disumane di lavoro si eliminano ribaltando gli attuali indirizzi economici e politici, costruendo un nuovo tipo di società, basata sulle Regioni, che nasce dalle idee e dalla battaglia di tutti.

Questo, in sintesi, le conclusioni cui sono pervenuti i 200 delegati dei lavoratori sardi emigrati nel Nord e nei Paesi europei, al Convegno regionale di Alghero, presieduto assieme dal compagno Armando Congiu, vicepresidente del Consiglio regionale e presidente della FEMES (Federazione emigrati sardi).

Dopo anni in cui il problema dell'emigrazione, affrontato in sostanza solo dai comunisti e sfruttato dalle classi al potere per scopi clientelari, veniva pedissequamente considerato inessenziale, o per meglio dire privo

di qualunque soluzione, le cose vanno gradualmente cambiando grazie soprattutto alla pressione che i lavoratori hanno saputo esercitare sulle forze politiche. Soprattutto la fase romantica in cui gli emigrati si consideravano dei semplici derelitti in esilio, le nuove generazioni hanno esercitato una forte spinta verso la politicizzazione e verso la presa di coscienza del ruolo di sfruttati del capitalismo nazionale ed internazionale.

Ecco, quindi, la nuova fase di impegno politico. Ecco il congiungersi di un grande movimento di lotta, che è nato capace di agire su due fronti: da una parte nei luoghi di lavoro della emigrazione, e dall'altra nei confronti della terra di origine.

Raccogliendo queste istanze, il Consiglio regionale della Sardegna, con il Comitato di Intesa (in cui aderiscono, non a caso, un rullo fondamentalmente i tre sindacati), ha dato vita a una serie di provvedimenti prima a Berna, poi a Roma ed a Bruxelles, ed infine ad Alghero, dove l'emigrato di base ha potuto far sentire la propria voce e la propria volontà.

L'assemblea regionale di Alghero — che ha visto per due

giorni succedersi sulla tribuna una cinquantina di lavoratori, delegati degli emigrati del triangolo industriale del Nord, in Belgio, Svizzera, Olanda, Francia, Germania occidentale — non è stata un luogo di incontri formali, dove le cose si potevano dire per poi essere dimenticate; non è stata una palestra demagogica ed una esibizione folkloristica, come avrebbero voluto certi gruppuscoli di esuberanti e dislessi giovanotti messi subito ai margini.

Il Convegno regionale dell'emigrazione sarda — lo ha sottolineato con forza il compagno Costante Volpe segretario della FEMES — ha notevole importanza a livello nazionale in quanto si di là di ogni dissenso e di ogni sterile contrapposizione, si è avvertito un preciso accordo programmatico da cui sono scaturiti tre grossi risultati: non esiste progresso per l'emigrazione separata dal progresso democratico del Paese e dalla soluzione della questione meridionale; la lotta per bloccare il fenomeno migratorio è parallela alla lotta operaia e popolare per trasformare le strutture del Paese ed avviare una vera rinascita della Sardegna.

I comunisti non hanno mancato di dare al lavoro un contributo determinante, e il nostro posto qui è un posto di lotta — ha affermato il compagno Ulisse Ucci, recando il saluto del PCI — Il nostro impegno è un impegno unitario, ma unito perché e per chi cosa? Anche il presidente della Consulta ed Gregu lo fatto pervenire di unità ma se la unità dev'essere in funzione della lotta, non deve fondarsi su una chiusura, invece il

presidente della Giunta non ha neppure tentato un allargimento della sua attività, se ha voluto dire cosa il suo sempre invadente fare per bloccare l'esodo. E invece neppure ed i comunisti si battono con le nuove posizioni in questa terreno, una nuova politica economica, socialmente indispensabile scelte alternative dirette a favorire in primo luogo l'occupazione».

Che il problema dell'emigrazione abbia radici antiche, lo ha ricordato il compagno Giovanni Barboni, un dirigente operaio di base del bacino carbonifero del Salsus negli anni duri del dopoguerra e della guerra fredda. Barboni si trovava a Berlino quando le mine comuniste di una disubbidienza e la una del primo gennaio. Ho trascorso circa vent'anni in Belgio, nelle miniere del Borinage. Oggi è un operaio che dirige i sardi in Belgio con la stessa passione e con lo stesso entusiasmo di allora.

«La lotta — ha dichiarato

con fermezza il compagno Barboni, trasformando all'occluso l'intera assemblea nella lunga seduta notturna, fonda all'alba di oggi — e cominciata vent'anni fa. Se qualcuno pensa che il lavoro, lo si deve alle battaglie di cui noi operai comunisti e proletari siamo stati i protagonisti partendo la base della rinascita. La lotta continua per far sì che gli operai per bloccare l'esodo emigratorio si intreccino con la vittoria comunista della lotta delle popolazioni del Salsus per salvare dalla emarginazione tutta la fascia meridionale. Non si devono ancora altri comunisti, no altre famiglie sommarate».



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____

di: _____

del: _____

La lotta continua, ma come si organizza, con quali forze e verso quali obiettivi? È una domanda che si è posto l'assessore regionale al Lavoro, il d.c. m. Paolo Dettori, nel discorso conclusivo. Dichiarandosi convinto che la esclusione dei cattolici dal movimento popolare (propagata da qualche «singolare» contestatore), non splingerebbe in avanti la situazione italiana, ha dichiarato che, se mai, occorre che la Dc si impegni nel movimento ricercando il contatto ed il confronto con i partiti della sinistra e le tre grandi organizzazioni sindacali. L'assessore Dettori ha ribadito l'esigenza di una vasta battaglia popolare e democratica attorno ai risultati della Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo, che rappresenta un'occasione storica da non perdere.

Dal documento finale, votato all'unanimità, a chiusura di un franco e fulvato aspro dibattito, scaturisce la linea di un indirizzo economico alternativo, capace di esaltare tutte le risorse umane e materiali presenti nell'isola, in primo luogo i settori tradizionali, agro-pastorale e turistico. Da questo programma, dalla piattaforma dei sindacati per l'apertura di 20 mila nuovi posti di lavoro entro il corrente anno, deriva la viva adesione del 200 mila emigrati, un terzo della popolazione isolana.

Il convegno — partito dalla richiesta della conferenza nazionale dell'emigrazione, da realizzare quanto prima — ha deciso di rendere più incisive le strutture organizzative del lavoro ai sardi emigrati. Considerata positiva, ma ormai conclusa, l'esperienza del Comitato di Intesa, occorre andare alla ricerca di nuovi fidi unitari. Di qui l'iniziativa dell'istituzione di una Consulta dell'emigrazione sarda, e la trasformazione dell'attuale Comitato Consultivo in Comitato di Gestione del «fondo sociale» della Regione, dove siano presenti i rappresentanti degli emigrati.

Giuseppe Podda



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale Gazzetta del Sud di Messina del: 10-1-42.

In fiamme nove con equipaggio italiano

MESSINA, 9

La nave da carico mercantile "Valus" al comando del capitano italiano Filippo Vecchietto e con un equipaggio composto dal capo edizionalista Luigi Debonis e da tredici marinai tutti di nazionalità italiana si è incendiata in corsa sulla costa sud-occidentale del Tirolo dopo aver alla fonda del 24 dicembre in seguito ad avaria alle macchine che gli erano stati da Cagliari e Livorno e stavano riparando. Non vi sono vittime.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'ATTRAZIONE SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale

Univ. Catania

di:

Rouss

del:

10-11/1/49

Sezione
siciliana
della
associazione
per l'assistenza
agli emigrati

Con l'intervento del
compagno Lupis è stata
inaugurata a Catania la
sede siciliana dell'asso-
ciazione italiana tutela
assistenza emigratio.
Presenti alla seduta
inaugurale erano vari
delegati comunali del-
l'associazione prove-
nienti dai comuni della
provincia di Catania, di
Siracusa e di Enna nei
quali si è formata una
rete corrente emigra-
ria.

Nel corso della riu-
nione sono state decise le
attività di tutela ed assi-
stenza da svolgere entro
il '72. Tra queste possi-
bile rilievo avrà la
decisione di inviare
periodicamente da ogni
comune una lettera dal
paese a tutti gli emi-
grati a cura del Comitato
Comunale Altas. Sono
inoltre stati previsti
anche numerosi viaggi in
Germania e in Belgio per
visitare le condizioni di
emigrati nei luoghi dei
nuovi insediamenti.
Effettueranno tali viaggi
deputati regionali,
Consiglieri Provinciali e
Comunali e rappre-
sentanti delle famiglie
ancora residenti in Sic-
lia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale l'Italiano sul mondo

del: 10-1-42

FARETRA

Acqua santa e acido muriatico

Il « Corriere d'Italia » giornale di lingua italiana che si stampa a Francoforte sul Meno, sotto le sigle « Franco » spuntato da una lettera povera di spirito e, publisher un servizio a noi dedicato che spedisce cattiverie ad ogni parola.

Non può pensarsi che i guru della stampa cattolica debbano lavare la penna nell'acqua santa, ma sostituirle questa con l'acido muriatico ci sembra eccessivo. E una circostanza che la penna così usata il corriere, il quale, dopo avere consumato il suo bel pezzo di letteratura, ha ... dimenticato di apporre la firma.

Ma non è questo che stupiamo al nostro quotidiano satirico. Gli imprevedibili di esso fanno il confronto di quanto abbiamo scritto in quelle « FARETRA » di cui si è fatto impudero. L'ultima era di chiamarli « acido » quelle buone mestiere che nel vecchio giornale non abbiamo mai dimenticato di usare, anche quando si dovevano scegliere dalla facile e fucile « acido » la bellezza della palmarum così come un abbinare con il « Corriere » di leggere cui che saltavamo per « Corriere » giornale.

te la diretta responsabilità delle nostre idee. Ed eccoli alle risposte!

Il « Corriere » giornale di Francoforte sul Meno e il suo giornale che l'« Italiano » pubblicava delle altre italiane che sono lavorate in Germania, mentre ne abbiamo tanti che coprono le liste dei disoccupati in Italia, senza pubblicare, altro che sulla « Welt » e, anche sul « Corriere d'Italia ». Gliedano reati dell'« Italiano » giornale non attribuito a noi, bensì a « L. Corriere », dal quale nessuno tratta la notizia. La nostra buona fede — una in questi « Corriere » giornale — è dimenticata dal giornale che noi stessi, nessuno, dimenticato che detto di non essere pubblica l'« Italiano » sui giornali di Francoforte.

Il « Corriere » giornale di Francoforte sul Meno e il suo giornale di Francoforte sul Meno, che l'« Italiano » pubblicava delle altre italiane che sono lavorate in Germania, mentre ne abbiamo tanti che coprono le liste dei disoccupati in Italia, senza pubblicare, altro che sulla « Welt » e, anche sul « Corriere d'Italia ». Gliedano reati dell'« Italiano » giornale non attribuito a noi, bensì a « L. Corriere », dal quale nessuno tratta la notizia. La nostra buona fede — una in questi « Corriere » giornale — è dimenticata dal giornale che noi stessi, nessuno, dimenticato che detto di non essere pubblica l'« Italiano » sui giornali di Francoforte.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale _____ di _____ del _____

al fine (da buona domagnola) di raccogliere appiarsi dai suoi lettori.

Non è improbabile che nell'opinion si abbia raccolto, con un grande soddisfacimento; nondimeno noi pensiamo che sia disonesto fabbricare carti di questo genere, in una collezione che vuole consistere di migliaia di copie e che attualmente sta attraversando una grave crisi (si dichiara il clamore stesso), giudiando un annuncio pubblicitario che racconterà tutti al più — se il vostro — qualche decina di lavoratori, la somma di lire che in Italia si siano fatti di lavoro per tutti.

La prova se lo offre in stessa a Cantone d'Inghilterra per le piante del suo cantiere, il quale scrive: «... Mi era opinione il Sindacato la direzione degli italiani di Wallburg che lavorano alla Volkswagel. Ma che più di 1500 italiani aveva il posto di lavoro? Se che le proposte economiche in Germania le siano da tempo presentati gli operai di economia e politica? Se che gli stati grandi sono questa storia come calcoli di sicurezza per affrontare le pressioni del mercato di lavoro? Se che il Presidente dell'Ufficio Federale del Lavoro di Berlino ha pubblicamente previsto un calo di circa il 40% del lavoro in Germania nel corso del prossimo anno? Si tratta di un milione di posti e sia detto, il signor G. che tra questi più italiani saranno alcuni migliaia di esiliati».

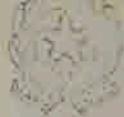
CONDOMIZIANZE SINGOLARI

Ma, forse, l'opinione pubblica dell'Europa sarà stata così? E noi, come sempre, per non del tutto esenti. Un esponente dell'U.C.I.L. e tra i più in vista, ha pubblicato recentemente un libro sugli esiliati italiani in Svizzera, intitolato per commemorare un calabrese di «Vallburg» nel 1914, con il titolo «L'Esilio». In questo libro sono state raccolte tutte le opinioni con una guida a cura dell'autore il quale, con innocenza, ha raccolto alcune testimonianze — rivelate — con una lettura disincantata durante il suo

viaggio della rivista ha tuttavia pubblicato per intero.

Non soddisfolto di ciò, l'autore del libro ha pubblicato la stessa lettera su «Lavoro Sociale», la rivista della U.C.I.L., di cui egli è esponente e tra i più in vista, come abbiamo detto, senza nemmeno citare questo e Bellani nel titolo o ancora scritto, per la parte del suo collaboratore (Vittorio Viviani, per l'altro non bene nel campo degli studi sull'emigrazione). Il che, che a una essere esecrando alla mente, non è ancora una confessione di l'etica giornalistica.

Ma c'è di più. Sul quotidiano di Roma «Il Messaggero», il καθηγητης Luigi Sammarco scrive un pregevole articolo sulla attuale situazione del nostro lavoro in Germania. Alla fine dell'articolo si è un rapporto che sembra un'opinione dell'epoca, il quale dice: «Da due settimane sempre nella sede Provinciale di «una grande azienda meccanica italiana» che ormai opera per tutto stabilimento italiano. L'annuncio è comparso anche sul «Corriere d'Informazione» in forma di un modo di esprimere scritto che da un di fatto, in Germania, per la parte del diritto dei nostri esiliati. L'articolo della casa italiana l'articolo di poter affermare che a tutti (ad alta misura) è stato espropriato tutto il capitale italiano e dell'ordine economico della Germania, il paese non è chiuso, ma una via da noi al sono invece sufficienti a che è e perché e perché a essere almeno. Tutti bene se è chiaro e non ci fossero briciole italiane che sono e, soprattutto, se questi briciole sono veramente per noi, da noi, con le loro famiglie, in valore economico, al problema del popolo dei italiani del nostro Governo. Ma, se il figlio della qualifica nostra del nostro Governo al nostro Ministero degli Affari Esteri, è possibile di mandare qualcuno di noi e per fortuna tendente a considerare i nostri esiliati come un fatto di cui si è di doverci e nel contenuto del quale è doverosa l'attenzione a questa nostra rivista».



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

di:

del:

Chi ha ispirato queste problematiche proposte, che con una serie di dubbi posto rivedere la falsa interpretazione data alla breve nota di Sagittario dal vostro giornale del 21 ottobre d'Italia? Non le escluderei e non vi intendo di ripete, non per inutilità, ma per bisogno che avete, e questa ultima è per verso del Collegio del collegio Sammaruga abbiamo detto, con le seguenti lettere al 21 ottobre d'Italia, in una lettera che può servire come chiarimento del nostro pensiero anche all'opinione cordiale del « Corriere d'Italia »:

« Signor direttore,

nel n. 316 del 14 Novembre e il collegio Luigi Sammaruga ha scritto, sotto il titolo « La Germania ed i lavoratori », un articolo in cui, dopo di aver menzionato e di non dimenticare appropinquando sulla propria situazione dei nostri emigranti in Germania a causa della recessione economica avvenuta in uno di quelle repubbliche, l'ultima menzione, ripartita, il cui titolo capotitolo può — forse parlato da una parte avvolta facciata — ci obbliga ad alcune precisazioni in questo chiarimento in corso.

1) Il risultato « lottizzato » è la rivista « Italiana nel Mondo », che da 27 anni si occupa dei problemi dell'emigrazione e delle relazioni all'estero, edita da quell'Amministrazione incaricata e incaricata della Conferenza Internazionale di Roma. Nel titolo, l'incarico all'emigrazione.

2) Il « Corriere d'Italia » interpretando erroneamente le idee in cui espone in un breve articolo, ci ha attribuito l'intenzione di proporre di voler rinunciare ai nostri emigranti in Germania il di più al di più, ma che intendevamo semplicemente chiedere di dare l'attuale stato dell'emigrazione in Italia, con proprio il nostro di lui articolo, vedendo — suggerito dall'editore — un articolo apparso, i nostri lavoratori ed emigranti in Italia.

3) Il nostro articolo, che il « Corriere d'Italia » è l'articolo che ha fatto.

a) chiedendo non più rigida applicazione delle norme concordate;

b) chiedendo i lavoratori stessi a compiere un'altra cosa — in questo momento di crisi — per conservare i loro posti;

c) chiedendo la necessità che benedice immediatamente e l'attribuzione di tutti i provvedimenti che tutelano i lavoratori con i nostri, nella prospettiva di una liberazione di paesi occupati da manodopera di Paesi non appartenenti alla C.E.C.E.

d) chiedendo, infine, di prendere in considerazione le possibilità di trasferire in qualche altro Paese del M.P.C. dove vi sia ancora richiesta di manodopera italiana.

4) A conclusione, dobbiamo doverosamente precisare che le idee espresse nel nostro articolo — quelle che, in sintesi, hanno costituito nel « Corriere d'Italia » l'articolo — da cui si è tratto il vostro articolo — erano indirizzate veramente nostre a che in tal modo, con gli aiuti degli Affari Esteri — con gli aiuti della direzione italiana del giornale di propaganda sul lavoro — le hanno disprezzate.

Con ringraziamenti per la pubblicazione della incipiente, i miei migliori saluti.

Leonele Bellotti

UNA GRAVE AMPUTAZIONE

La lettera da noi letta è stata pubblicata nel « Monarca » un articolo di giornale dopo l'uscita e una volta ancora interpretata. Il titolo è il quarto p. 104 4° articolo di giornale sono stati conosciuti e ancora. « Monarca » di oggi sul « Suvvito ». Abbiamo visto quella che è una di quelle lettere e quella che è stata di « Suvvito ». Per ora e del collegio Sammaruga è un punto che ha posto, in una lettera l'editore e l'editore, quale che la parte della lettera non pubblicata e per ragioni di spazio e tempo circoscritta nel suo articolo.

Il rapporto tra l'Italia nel Mondo e il Monarca degli Affari Esteri è un dato fatto.

Dr. Lavetta

NOTIZIARIO EMIGRAZIONE

Sped. Abb. Postale Gr. 1° bis (Sett.)

70%

10 Gennaio 1972

Anno XII - N. 2

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER GLI INSEGNANTI ITALIANI NON DI RUOLO IN GERMANIA

Il Ministero degli Affari Esteri ha organizzato un corso per corrispondenza di aggiornamento culturale e professionale per gli insegnanti non di ruolo in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane nella Repubblica Federale di Germania.

Lo svolgimento di tale corso, affidato alla direzione del Prof. Luigi Volpicelli, è frequentato da oltre 110 maestri che intendono partecipare al prossimo concorso magistrale, prevede l'assegnazione di un congruo numero di temi a prevalente contenuto pedagogico e didattico, da svolgere per iscritto previa lettura di pubblicazioni consigliate.

I contatti fra i docenti del corso e gli allievi avvengono pertanto per corrispondenza mediante lo scambio di temi svolti dagli interessati e restituiti corretti ed annotati. Un incontro diretto tra uno dei docenti del corso, il Prof. Marcello Luchetti della Facoltà di Magistero di Roma ed i maestri ha avuto luogo tuttavia di recente in Kßenigstein nella Repubblica Federale di Germania.

TRASMISSIONI TELEVISIVE IN BELGIO PER I LAVORATORI ITALIANI

La Radiotelevisione belga ha inaugurato il giorno di Natale la serie delle trasmissioni quindicinali destinate agli italiani residenti in Belgio, alle quali dà un valido contributo la RAI-TV.

Il programma inaugurale è stato vario e ben scelto, impostato sulla partecipazione di alcuni tra i più prestigiosi rappresentanti della musica leggera, del teatro, della lirica e della danza del nostro Paese.

Ha preceduto lo spettacolo televisivo, fornito dalla RAI-TV, una rubrica realizzata dal Centro di Liegi della Radiotelevisione belga e contenente informazioni e servizi sulla vita degli italiani in Belgio.

IL TERZO CONGRESSO DELLA FILEF A BARI

La Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (F. I. L. E. F.) ha tenuto a Bari il terzo suo Congresso, al quale hanno partecipato oltre 200 delegati pro-

venienti da Paesi europei ed extra europei e dall'Italia settentrionale; hanno assistito esponenti di partiti politici e di organizzazioni sindacali.

Nel corso delle due giornate di lavori si è svolto un ampio dibattito sul tema "Unità e lotta per eliminare le cause dell'emigrazione; parità e libertà; partecipazione dei lavoratori emigrati come protagonisti del rinnovamento del nostro Paese", che è stato illustrato dal Segretario della Federazione Volpe.

Al termine dei lavori il Congresso ha rieletto per acclamazione Presidente il Sen. Carlo Levi ed ha approvato il nuovo statuto della Federazione, che contempla fra l'altro la costituzione di un Servizio di assistenza e formazione scolastica e professionale.

Nella mozione conclusiva il Congresso ha sollecitato una più vasta azione unitaria che imprima un nuovo corso a tutta la politica dell'emigrazione ed ha insistito sulla necessità di una partecipazione sempre più estesa dei lavoratori emigrati alle lotte per le riforme in Italia e in Europa.

RASSEGNA SOCIALE E SINDACALE

BELGIO - ATTIVITA' DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'IMMIGRAZIONE E NUOVE PROPOSTE SINDACALI

Il "Consiglio Consultivo dell'Immigrazione" istituito in Belgio nel 1965, per dare suggerimenti al Governo circa l'indirizzo della politica immigratoria belga, ha esplicato in tutti questi anni una attività piuttosto modesta.

Per questo motivo la Confederazione dei Sindacati Cristiani ha ora avanzato la richiesta della costituzione di un nuovo "Consiglio superiore dell'immigrazione", che dovrebbe rientrare nella competenza del Primo Ministro o del Vice Primo Ministro ed avere la collaborazione, da un lato dei diversi Ministeri interessati e dall'altro dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed industriali. Il nuovo Consiglio dovrebbe avere, secondo la Confederazione proponente, il compito di studiare i problemi economici, sociali e culturali, civili e politici posti dall'immigrazione e di coordinare una politica d'immigrazione e di integrazione dei lavoratori migranti che tenga conto dei bisogni specifici delle comunità straniere e delle nuove disposizioni in materia di decentramento.

BELGIO - RIVENDICAZIONI DEI SINDACATI SOCIALISTI

La Federazione Socialista dei lavoratori belgi ha trasmesso al primo Ministro Eyskens un memorandum contenente un programma di rivendicazioni che i sindacati socialisti belgi intendono avanzare in tutti i settori della vita economica e sociale del Paese.

In particolare, per quanto concerne la sicurezza sociale i sindacati socialisti chiedono: il salario mensile garantito durante il primo mese in caso di infortunio sul lavoro, di malattia professionale e di malattia in genere; le indennità di malattia e gli

assegna di disoccupazione da elevare progressivamente al 70% del salario perduto dopo il primo mese di incapacità di lavoro per i titolari con carico di famiglia e al 50% per i titolari senza famiglia a partire dal secondo anno di incapacità; le pensioni da elevare progressivamente al 70% del salario medio degli ultimi cinque anni di carriera.

C. E. E. - GLI INCREMENTI SALARIALI

Secondo un'indagine statistica effettuata dai servizi della C. E. E. sulle retribuzioni orarie lorde nel mese di aprile del 1971, il tasso di incremento dei salari nominali tra l'aprile del 1970 e l'aprile 1971 è stato nei vari Paesi il seguente: 17% in Italia, 15% in Olanda, 14% in Germania e in Belgio, 9,8% in Francia, 6,6% nel Lussemburgo. Tenuto conto peraltro dell'aumento del costo della vita, la progressione del potere d'acquisto nel corso dello stesso periodo è stata calcolata dagli esperti comunitari come segue: 12% circa in Italia, 10% in Belgio, 9% in Germania, 7% in Olanda, 4% in Francia, 1% nel Lussemburgo. In alcuni Paesi l'aumento delle retribuzioni è stato nettamente più accentuato per le donne che per gli uomini, elemento questo che dovrebbe contribuire ad eliminare le discriminazioni tuttora esistenti e che sono esplicitamente vietate dal Trattato di Roma. L'aumento risulta particolarmente accentuato in Italia (16% per gli uomini, circa 25% per le donne) e nel Lussemburgo.

Per quanto concerne la durata del lavoro, l'indagine comunitaria ha rilevato che nel mese preso in considerazione, e cioè l'aprile del 1971, la durata settimanale media è stata di 44,6 ore in Francia, 43,8 in Olanda, circa 43 in Germania, 42,2 in Belgio e in Italia. Si constata una diminuzione in tutti i Paesi rispetto all'aprile 1970, riduzione inferiore all'1% in Francia e in Italia ma superiore al 2% in Belgio, Germania e Lussemburgo.

STATISTICHE

C. E. E. - SITUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Nell'area del Mercato Comune Europeo gli abitanti assommano a 190,6 milioni all'inizio dell'anno corrente di cui 61,8 milioni nella Germania occidentale, 54,7 in Italia, 51 in Francia, 13,1 in Olanda e 10 milioni nel Belgio-Lussemburgo; l'aumento, rispetto ai 166,6 milioni di abitanti al primo gennaio 1957, è del 14%.

Negli ultimi 15 anni la popolazione è aumentata del 16% in Germania e Francia, del 20% in Olanda, dell'11% in Italia.

GERMANIA - SITUAZIONE DELLA MANODOPERA

Nel mese di dicembre 1971 i disoccupati nella Repubblica Federale di Germania ammontavano a 269.800 contro 208.000 nel mese di novembre e 175.100 nel dicembre 1970.

I lavoratori ad orario ridotto erano 406.000 contro 93.000 nel mese di novembre.

STATI UNITI - OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Nel mese di dicembre i disoccupati negli Stati Uniti sono aumentati dal 6 al 6,1% dell'intera forza lavorativa.

L'occupazione è scesa da 80 milioni 204.000 a 80 milioni 188.000 persone.

RASSEGNA STAMPA

Stampa Italiana all'Estero

"Sole d'Italia" (Belgio). Nell'articolo di fondo sulle prospettive per il 1972, rileva che il 1971 è stato senza dubbio caratterizzato nei confronti dei problemi che l'emigrazione pone all'Italia da un'intenso periodo ricco di studi di indagini ed anche di leggi andate in porto al Parlamento italiano. E' stato un anno il 1971, durante il quale sono concluse varie indagini quale quella del CNEL e la successiva della Commissione Esteri della Camera che hanno portato al mulino molta farina da macinare. "Noi riteniamo, continua il giornale, che nel 1972 si comincerà ad abbozzare un discorso sulle strutture che oggi regolano i rapporti tra gli italiani all'estero e lo Stato italiano, perchè questi rapporti non siano marginali o subordinati ma invece posti al centro, al pari di tanti altri, al posto giusto, dove si può fare un determinato discorso che non sia solo amministrativo." Sarà un lavoro paziente e responsabile, scrive sempre il giornale, ma che soltanto oggi obiettivamente è reso possibile dalla più accentuata apertura alla partecipazione del cittadino migrante italiano.

Stampa Estera

"Correspondance Syndicale Suisse", organo dell'Unione Sindacale Svizzera, in uno degli ultimi suoi numeri, ha pubblicato un articolo relativo alla manodopera straniera, con particolare riguardo a quella stagionale ed al suo impiego nel settore alberghiero.

In risposta ad una richiesta avanzata al Consiglio federale dagli albergatori e dai proprietari dei caffè e ristoranti tendente a sopprimere per l'industria alberghiera il contingentamento degli stagionali oppure di aumentarne notevolmente il contingente in vigore, il periodico obietta che, in altri termini, una penuria non stagionale ma permanente deve essere colmata non dall'afflusso di lavoratori annuali ma di lavoratori stagionali. Una pratica questa che ha suscitato molte critiche all'estero. "Noi occupiamo - sottolinea l'articolo - migliaia di falsi stagionali", cioè di stranieri che praticamente lavorano tutto l'anno con la breve interruzione richiesta perchè possano rimanere soggetti allo statuto di stagionali: essi non possono cambiare di impiego, né beneficiare del ricongiungimento familiare".